Anno 95 - Numero 279

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/26710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 24 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46.943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm . Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 500) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spedis. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 2; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dopo l'intervento di Moro alla tv

La reazione dei liberali ai piani di centro sinistra

Malagodi dichiara di volersi appellare agli elettori - Ha fiducia in votazioni anticipate - Ricorda che la scorsa settimana a Vercelli e provincia i voti del pli sono raddoppiati

(Dal nostro corrispondente) Roma, 23 novembre.

Nel suo discorso di Bari domenica scorsa l'on. Moro aveva pronunciato una specie di elogio funebre delle cosiddette convergenze. Come si usa in casi simili, non aveva mancato di rivolgere parole di riguardosa simpatia per tutti i convergenti, ma si era avuta l'impressione che le parole indirizzate ai liberali avessero il senso, soprattutto, di un benservito. Era soltanto un'impressione, tuttavia, della quale si desiderava una conferma prima di sentirsi nel diritto di dedurre che a giudizio dell'on. Moro la dc non potrà più collaborare con il pli per tutto l'ulteriore corso dell'attuale legislatura, e vale a dire fino al 1963.

Durante la conferenza stampa di ieri sera alla tribuna politica della tv è stato quindi domandato all'on. Moro se egli davvero avesse inteso escludere i liberali, partito indubbiamente democratico, da ogni possibile maggioranza governativa fino alla scadenza elettorale del 1963. L'on. Moro ha risposto affermativamente, dicendo di non vedere altra soluzione all'infuori di quella di un governo di centro sinistra, composto di democristiani, socialdemocratici e repubblicani, con l'appoggio esterno del partito socialista.

«Quello che resta fermo — ha detto Moro — è il concetto che il partito liberale appartiene senz'altro all'area democratica. Ma nell'area democratica, poi si fanno le scelte in rapporto alle valutazioni ed alle esigenze politiche generali». La scelta che egli ha fatta è pertanto per un altro tipo di governo, dal quale siano esclusi i liberali, e al quale viceversa siano associati, anche soltanto indirettamente, i socialisti.

Davanti all'esclusione, i liberali hanno reagito con molta dignità. Dopo un primo momento di grande eccitazione (in alcuni settori del pli questa mattina si reclamava l'apertura immediata di una crisi «a dispetto») lo stesso on. Malagodi ha fatto prevalere un diverso punto di vista, sostanzialmente dichiarando di volersi appellare al giudizio dell'elettorato, che egli ritiene inevitabile a scadenza ravvicinata: «Sei mesi più, sei mesi meno, la decisione finale sulla svolta a sinistra sarà rimessa agli elettori».

A quanto pare, egli sconta la necessità di uno scioglimento delle Camere dopo l'elezione del presidente della Repubblica, con elezioni politiche generali anticipate all'autunno del 1962. Avendo simile occasione, a suo giudizio gli elettori italiani che non vogliono saperne di aperture o svolte od incontri a sinistra, sapranno bene che cosa fare: «Quello che hanno fatto gli elettori della provincia di Vercelli, i quali hanno tolto voti all'estrema destra ed alla dc, e li hanno dati a noi, raddoppiando quelli delle consultazioni precedenti».

Domenica 12 novembre, nelle elezioni provinciali di Vercelli il pli infatti è salito a 22.054 voti, dai 12.668 che aveva raccolto nelle elezioni politiche del 1958. La dc scendeva intanto da 99 mila 292 a 90.617, e l'estrema destra (msi e pdium considerati insieme) da 13 mila 633 a 11.229. Cogliendo un buon auspicio di portata nazionale dai risultati favorevoli conseguiti nel Vercellese, l'on. Malagodi affida quindi correttamente la rivincita al corpo elettorale: «E' questo il modo per creare quella alternativa politica e parlamentare stabile ed efficace, della quale la dc dovrà necessariamente tener conto, come ha riconosciuto ieri sera anche l'on. Moro».

Voler contenere la lotta politica su questo piano di ineccepibile lealtà è un titolo di merito acquisito dal partito liberale, del quale peraltro nessuno ha messo mai in dubbio la democraticità. Resta piuttosto da vedere — osservano gli avversari dell'operazione preconizzata dall'on. Moro — se di uguale carattere democratico si può far credito al partito socialista.

Questo verrebbe associato alle responsabilità di un governo di centro sinistra soltanto dall'esterno, ma i suoi voti sarebbero comunque determinanti, e ci si chiede se questa condizione di dipendenza dal psi consentirebbe al governo di continuare la sua politica tradizionale specie in due campi: quello internazionale e quello ove si pongono i problemi dei rapporti con la Chiesa. Per ambedue i settori, Moro si è detto fiducioso. Il neutralismo dei socialisti è un'ispirazione ideologica che non preclude la solidarietà col mondo occidentale, dice Moro, e d'altra parte le gerarchie ecclesiastiche non dovrebbero avere obbiezioni di principio contro il nuovo corso.

La recente conferenza episcopale si è conclusa con una dichiarazione che riafferma l'esigenza dell'unità fra i cattolici. Moro la interpreta nel senso che anche secondo le gerarchie ecclesiastiche le minoranze cattoliche debbono seguire le deliberazioni delle maggioranze. Non più, pertanto, casi di coscienza che si risolvono in manovre di franchi tiratori, ma disciplina interna democraticamente accettata, secondo un altro motto derivato dall'insegnamento del Pontefici: *in necessariis unitas*.

Vittorio Gorresio

Il ministro della Difesa e il gen. Remondino a Léopoldville

Andreotti a colloquio col Premier congolese L'Italia esige la punizione dei colpevoli

Se la ricerca verrà ancora ritardata, il nostro contributo all'azione dell'Onu nel Congo potrà essere sospeso - Il presidente del Consiglio Adula risponde promettendo un intervento energico ma si oppone alla formazione della commissione internazionale d'inchiesta - Tre medici europei rapiti dai ribelli? - Incolumi sinora gli 81 bianchi di Kindu; due fotografi arrivati all'aeroporto della cittadina arrestati e costretti a tornare indietro

(Dal nostro inviato speciale) **Léopoldville, 23 novembre.**

Il Ministro italiano della Difesa, Giulio Andreotti, è giunto oggi a Léopoldville, accompagnato dal generale Remondino, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Scesi dall'aereo a Brazzaville i due rappresentanti italiani hanno proseguito in elicottero fino a questa capitale, dove sono stati accolti dal generale Mobutu, capo dell'esercito congolese, e dal generale Morrison dell'Onu. L'on. Andreotti ha quindi avuto un'ora di colloquio col capo della missione delle Nazioni Unite nel Congo, Sture Linner, e con i suoi aiutanti militari. A tarda sera Andreotti si è incontrato per un'ora e un quarto con il primo ministro Adula.

«Ho chiesto a nome del governo italiano la punizione dei colpevoli», ha detto Andreotti dopo il colloquio con Adula. «Il primo ministro mi ha dato formale assicurazione che il suo governo procederà nel modo più energico». Andreotti ha constatato che il rapporto di Gbenya non è interamente condiviso da Adula.

E' possibile una sola interpretazione di questa visita da Roma. La missione italiana è venuta a dire senza circonlocuzioni che se l'inchiesta sui fatti di Kindu e la punizione dei colpevoli saranno ancora rinviate, il contributo del nostro Paese all'operazione Onu nel Congo sarà sospeso. I tredici italiani non sono stati, fra i soldati dell'Onu, le prime vittime del caos che regna nel Congo (già 33 «caschi blu» sono stati uccisi in pochi mesi, 45 soldati del Ghana furono fatti a pezzi, alcuni svedesi furono assassinati e divorati). E' certo, tuttavia, che gl'italiani non saranno gli ultimi se non verrà imposto, anche con la forza, un esemplare e immediato processo ai responsabili diretti e indiretti della tragedia di Kindu.

Due fotografi, un inglese e un australiano, sono riusciti a raggiungere l'aeroporto di Kindu dalla Rhodesia. Le forze dell'Onu li hanno arrestati e tradotti a Léopoldville. Essi riferiscono che le truppe del colonnello Pakassa, responsabili dell'eccidio degl'italiani, hanno abbandonato Kindu e sono dirette a Kasongo e a Kongolo. Il portavoce dell'Onu ha implicitamente confermato la notizia, dichiarando che le truppe congolesi stanziate a Kindu raccolgono oggi 700 uomini, mentre appena due giorni fa raggiungevano 1500 effettivi. Due pattuglie dell'Onu sono entrate ieri a Kindu in esplorazione, al comando del brigadiere etiopico Techome, e hanno riferito che la città è calma. Gli 81 civili europei sarebbero vivi. Per altre vie è giunta a Léopoldville la voce che le truppe ribelli avrebbero portato via da Kindu tre medici europei al servizio dell'organizzazione mondiale della sanità e un commerciante portoghese. Alfio Arcidiacono, l'industriale italiano già in attesa di notizie dei due fratelli rimasti a Kindu, ha ricevuto il seguente telegramma: «Bene, ma resta a Léopoldville».

Quando la Commissione mista del governo congolese e dell'Onu giungerà a Kindu per l'inchiesta sull'eccidio dell'11 novembre non troverà più i colpevoli; dovrà inseguirli a Kasongo. Ma forse i ribelli non saranno più nemmeno a Kasongo, poiché i membri congolesi della Commissione d'inchiesta non sono stati ancora nominati. Gli umori di un esercito nato ribelle e selvaggio sembrano dominare la politica congolese, anche se il governo di Léopoldville è diretto da un uomo civile e responsabile come Cirillo Adula.

Egli ha prevalso nella seduta segreta di ieri al Parlamento solo sui più fanatici seguaci di Gizenga, che lo avevano accusato di aver ingiustamente offeso l'esercito quando rimproverò alle truppe congolesi la strage di Kindu, gli stupri di Luluabourg e le rapine di Albertville. Un gruppo di deputati del Psa (parti solidaire africain), di cui è presidente Gizenga, sostenevano ancora ieri che i tredici aviatori uccisi e seviziati a Kindu erano mercenari belgi del Katanga. Uno di essi accusava Adula di «alto tradimento e grave insulto alla nazione».

Adula ha ottenuto la maggioranza, ma l'ha pagata ad un prezzo elevato, se è vero, come riferisce Le Courrier Africain, che pur deplorando la presenza di Gizenga a Kindu nei giorni della ribellione ha inviato presso di lui una delegazione governativa per invitarlo ad abbandonare la sedizione e a riprendere il suo posto come vice-presidente del Consiglio. Il Courrier d'Afrique aggiunge che il governo «si opporrebbe alla costituzione di una Commissione mista per l'inchiesta a Kindu, sostenendo che tale compito è di sua competenza esclusiva».

In un colloquio di stasera con alcuni giornalisti italiani, Adula ha sostanzialmente confermato questa indiscrezione. Il fatto appare estremamente grave.

Gizenga non esercita la sua influenza solo nelle provincie orientali, ma all'interno del governo, benché ne sia per metà fuori. Sei uomini del suo gruppo fanno parte del Consiglio dei ministri e Adula temporeggia per evitare una nuova secessione aperta di Stanleyville e del Kivu. E' fra i seguaci di Gizenga anche il ministro degli Interni Gbenye, il quale è giunto a sostenere in un rapporto ufficiale che al momento del loro arresto i tredici aviatori italiani non indossavano le uniformi dell'Onu. Tale versione è stata smentita oggi dalle Nazioni Unite. Gbenye sostiene inoltre che l'eccidio degli italiani fu dovuto alla circostanza che i loro aerei recavano le sigle 16049 e 16008, mentre la torre di controllo di Usumbura aveva preannunciato l'arrivo di due aerei dell'Onu con le sigle 16049 e 16002. Con l'esperienza del modo in cui vanno le cose nel Congo, consideriamo verosimile che una torre di controllo abbia scambiato per due volte il numero uno col due; ma Gbenye ha l'aria di volere utilizzare tale circostanza come un alibi. Il famigerato colonnello Pakassa, che per tre giorni sostenne la versione della fuga degli italiani dopo che erano stati uccisi in piazza e smembrati (un dito era venduto a 100 franchi e sappiamo che esistono documenti fotografici della scena selvaggia) ha indirizzato a sua volta al generale Lundula un arrogante messaggio affinché avverta l'Onu che se non segnalerà esattamente l'arrivo e il passaggio degli aerei, egli non sarà tenuto a distinguerli da quelli del Katanga.

Con simili espedienti, che oscillano fra l'impudenza infantile e la provocazione dell'Onu e degli italiani, una parte del governo e dell'esercito vorrebbero eludere la resa dei conti. Gizenga difende le truppe che lo sostengono e che costituiscono la sua forza politica, benché ubriache. Poco importa al suo partito se sono stati uccisi 13 europei di troppo e se le bande del Maniema, la più selvaggia provincia del mondo, ne hanno fatto scempio col rito degli «uomini leopardo». Adula prende tempo, a sua volta, perché teme una frattura del governo di coalizione e del paese. Gbenye tenta di ridurre la responsabilità dei fuori legge.

Non possiamo valutare in alcun modo, per ora, le voci secondo le quali Gizenga sarebbe stato ucciso. La notizia appare improbabile.

Alberto Ronchey

Andreotti ricevuto a Léopoldville dal ministro Bunlu e dal generale Mobutu (Tel.)

Gronchi tra le famiglie degli aviatori caduti al commosso rito in Santa Maria degli Angeli

Dopo il rito in memoria degli aviatori uccisi a Kindu, Gronchi s'intrattiene con i familiari delle vittime (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 novembre.

(g. fr.) - Una profonda commozione ha dominato stamane il solenne rito funebre celebrato nella basilica di Santa Maria degli Angeli in suffragio dei Caduti italiani nel Congo.

Un grande catafalco poggiato su quattro tripodi di bronzo e avvolto nella bandiera tricolore era stato innalzato al centro dell'immensa navata e attorno ad esso, insieme ai congiunti delle vittime, v'era tutta l'Italia ufficiale: il Capo dello Stato, i rappresentanti del Parlamento e della Corte Costituzionale, il Presidente del Consiglio con tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, i rappresentanti delle Nazioni Unite, al cui servizio morirono i tredici aviatori di Kindu e i quattro del tragico «C 119» precipitato nel Tanganika, e i tre di Luluabourg uccisi nel marzo di quest'anno; erano presenti anche le più alte autorità militari, il Prefetto e il Commissario straordinario del Comune, numerosi parlamentari e segretari di partiti politici.

Il Capo dello Stato era giunto in piazza dell'Esedra alle 10.30 e prima di entrare nel tempio rendeva omaggio alla bandiera di un reggimento schierato dinanzi alla basilica nella quale sono sepolti gli artefici della vittoria nella guerra 1915-18: Diaz, Thaon di Revel e Orlando. Nella piazza e all'interno del tempio una grande folla commossa, tra cui spiccavano i labari e le bandiere di numerose associazioni di combattenti e d'arma, dei reduci, delle famiglie dei Caduti. Un imponente servizio d'ordine era stato organizzato e deviazioni al traffico erano state disposte per regolare l'afflusso del pubblico. In concomitanza col rito funebre erano state abbassate per un quarto d'ora in segno di lutto le saracinesche dei negozi.

La Messa solenne è stata officiata dall'ordinario militare mons. Pintonello, il quale era assistito da cappellani in funzione di diaconi, suddiaconi e chierici accoliti. Durante la funzione religiosa gli occhi di tutti vagavano da quel grande catafalco vuoto attorno al quale erano avieri e carabinieri in alta uniforme, e di fianco un battaglione della 46ª Aerobrigata con la bandiera abbrunata sorretta da un giovanissimo sottotenente, al dolorante gruppo delle vedove e delle madri vestite di nero e degli altri congiunti dei Caduti: sessantaquattro persone che piangevano sommessamente nel silenzio profondo e angosciato.

La vedova del sottufficiale Possenti è svenuta; la mamma del tenente Giulio Garbati, il più giovane dei tredici trucidati a Kindu, ha singhiozzato ininterrottamente stringendo al petto la foto del suo ragazzo. Visibilmente commosso era anche Giovanni Gronchi quando, al termine della funzione religiosa, si è avvicinato al gruppo dei familiari per abbracciarli tutti ed esprimere loro il suo personale cordoglio e quello della Nazione.

Un commento vaticano sui fatti del Congo

Roma, 23 novembre.

L'emittente della Santa Sede ha oggi dedicato una nuova nota alla strage dei tredici aviatori italiani nel Congo, per deplorare le conseguenze psicologiche esagerate che essa ha provocato.

«La violenza — ha dichiarato la radio vaticana — è sempre un delitto, un delitto esecrabile. Nessuna circostanza di tempo e di luogo, nessun pretesto possono giustificarla.

«Sono emerse tuttavia, qua e là, manifestazioni di sdegno e di intemperanza che non è possibile giustificare e tanto meno accettare. [illegible] è onesto riversare su [illegible] popolo, su tutta una [illegible] il delitto di un gruppo di facinorosi, sobillati da una propaganda di odio. Non è umano proscrivere dal consorzio delle genti un popolo per l'efferatezza di un crimine. Non è cristiano abbandonare un popolo alle sue tremende difficoltà e al suo destino perché nel suo territorio è stato sparso il sangue di chi gli aveva teso generosamente la mano».

L'Onu approva per l'Alto Adige una risoluzione favorevole all'Italia

I governi di Roma e di Vienna invitati a riprendere le trattative dirette, senza ricorrere ad arbitrati internazionali - Il documento votato all'unanimità - Segni ringrazia: «E' conforme ai nostri desideri»

(Dal nostro corrispondente) New York, 23 novembre.

Il comitato politico speciale dell'Onu ha approvato oggi con voto unanime una risoluzione presentata da India, Indonesia e Cipro sulla vertenza italo-austriaca sull'Alto Adige. Il documento è favorevole alla tesi italiana. Esso ha sostituito una precedente risoluzione, pure presentata dai tre paesi asiatici, che ieri venne ritirata in seguito all'intervento dell'on. Martino che la giudicò inaccettabile perché «politica».

Il testo dice: «*L'Assemblea Generale, ricordando la risoluzione del 1947 (XV); notando con soddisfazione i negoziati ai quali procedono attualmente le due parti in causa; tenendo conto che la divergenza non è stata regolata, invita le due parti a continuare i loro sforzi in vista di pervenire ad una soluzione conformemente ai paragrafi 1, 2 e 3 del dispositivo della risoluzione sopra citata*».

Il radicale mutamento del testo proposto in precedenza dall'India, dall'Indonesia e da Cipro, è da attribuirsi sia alla netta opposizione italiana, di cui si è già detto, sia al timore che l'iniziativa, intesa ad avvicinare le parti, potesse avere invece l'effetto di approfondire ulteriormente il solco che le divide. Mentre il presidente di turno annunciava le adesioni alla nuova risoluzione, chiedeva la parola il ministro Segni il quale, dichiarandosi propenso all'accettazione, «in quanto conforme ai nostri desideri», ringraziava i promotori facendo voti per una soluzione della vertenza.

Il ministro degli Esteri austriaco Kreisky si è alzato a sua volta per esprimere anch'egli l'adesione del suo paese e per ringraziare. Ha accolto la sconfitta con molta diplomazia, sebbene quest'anno l'Austria non nascondesse la speranza di ottenere un arbitrato internazionale per l'Alto Adige fuori della Corte dell'Aja; ma nel corso del dibattito ha ripetuto le accuse alla polizia italiana (e Segni gli ha replicato con fermezza) di procedere agli interrogatori dei presunti terroristi austriaci con sistemi poco ortodossi.

Prima di procedere alla votazione vi era stata una breve discussione sull'opportunità o meno di mantenere il richiamo al paragrafo della risoluzione dello scorso anno, in cui si invitano le parti «ad astenersi da atti dannosi ai loro rapporti amichevoli». A questo punto prendevano la parola il rappresentante di Ceylon e quello indiano. Il primo si dichiarava in favore dell'abolizione, il secondo contrario «in quanto non può esservi composizione se vi è violenza».

Al termine degli interventi la Commissione decideva di mettere ai voti il testo nella sua interezza. Dopo l'approvazione unanime del documento, numerosi capi delegazione si sono avvicinati al ministro Segni, agli onorevoli Martino e Macrelli e ad altri membri della rappresentanza italiana per congratularsi con loro e formulare gli auguri per il successo dei negoziati con il governo di Vienna.

Kreisky, avvicinato più tardi dai giornalisti, ha espresso la speranza che la nuova trattazione del problema da parte delle Nazioni Unite possa aver favorito ulteriormente lo sviluppo dei contatti italo-austriaci e fornito al tempo stesso altri elementi di chiarificazione su tutti gli aspetti della vertenza. Il ministro austriaco ha colto l'occasione per rinnovare le espressioni di buona volontà del governo di Vienna ai fini del compimento di ogni possibile sforzo verso il superamento delle divergenze che ancora dividono i due paesi sull'importante questione.

a. b.

Disappunto a Vienna per il nuovo insuccesso

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 23 novembre.**

(t. s.) Il nuovo insuccesso austriaco alle Nazioni Unite ha provocato disappunto negli ambienti politici viennesi. Qualche giornale, nelle edizioni di domani, cerca tuttavia di mascherare l'insuccesso presentando la risoluzione finale come se rispecchiasse il pensiero dell'Austria.

Neues Oesterreich, organo dell'unione dei partiti democratici, ha però un titolo sincero: «Ora siamo al punto in cui eravamo un anno fa». «Risoluzione annacquata delle Nazioni Unite per il Sud Tirolo». Altri giornali parlano di compromesso e di accoglimento delle richieste austriache. Questo comportamento della stampa di Vienna non desta sorpresa. Anche l'anno scorso, dopo il primo dibattito sull'Alto Adige, i giornali presentarono la sconfitta della delegazione austriaca come una vittoria.

I superstiti del «vagone volante» saranno in patria fra pochi giorni

Ricevettero il primo aiuto da un gruppo di suore - L'aereo si schiantò contro un albero al momento dell'atterraggio

(Dal nostro inviato speciale) **Léopoldville, 23 novembre.**

I tre aviatori italiani sopravvissuti al disastro del «C-119», nel quale sono morti quattro loro compagni, saranno di ritorno a casa fra pochi giorni. Le loro ferite sono lievi. Il sergente pilota Mario Ferrari, un giovane veneto bruno, ha un braccio fratturato; il sergente Luigi Fredducci, un fiorentino robusto e biondo, è ferito a un piede e a una mano; il maresciallo Salvatore Giammona, un siciliano di mezza età, è solo contuso.

I tre sono stati ospitati dalla base dell'aviazione italiana presso la missione Onu di Léopoldville, al margine del quartiere negro. Sono in attesa dell'esito delle radiografie e continuano a narrare i particolari della pericolosa avventura corsa nel Tanganika. L'incidente avvenne alle ore 13 di venerdì 17 novembre: uno dei due motori, quello sulla destra, cessò di funzionare. L'aereo era partito da Entebbe, sul lago Tanganika, e sorvolava regioni in cui la boscaglia si dirada in ampie savane. Fu tentato l'atterraggio di fortuna, ma l'apparecchio andò a cozzare a cento chilometri orari contro un tronco d'albero isolato che sorgeva sulla savana. I quattro membri dell'equipaggio che si trovavano nella parte anteriore dell'apparecchio morirono d'un colpo.

I superstiti, trasportarono a terra tre dei quattro compagni deceduti (uno era rimasto incastrato fra i rottami) e li coprirono con alcuni teli di paracadute. L'accampamento fu dislocato a qualche distanza dal relitto, perché si temeva un'esplosione.

Furono recuperati medicinali, viveri, acqua, armi e coperte, venne acceso un fuoco e durante la notte i turni di guardia poterono constatare che la salvezza non era lontana: a distanza di qualche giorno di marcia, sulle montagne del Tanganika, si vedeva il riverbero di fari d'automobile.

L'indomani, alle 10, fu intrapresa la marcia nella giungla. I tre aviatori italiani furono validamente aiutati dagli stranieri che erano stati ospiti dell'apparecchio (un irlandese e un egiziano funzionari dell'Onu, e un indiano che aveva trascorso le vacanze in Italia). Era la mattina del sabato: la marcia durò fino alla mattina del lunedì. Nella giungla non fu incontrata nessuna belva: si sentiva l'odore degli elefanti e fu intravista una gazzella. Il gruppo si difese dalle zanzare con forti dosi di chinino.

Quando giunse a Kasolo, venne soccorso dalle suore bianche di una missione. Atterrarono in pari tempo gli aerei e gli elicotteri dell'Onu, che sorvolavano la regione ed erano stati avvertiti con un razzo fumogeno.

Le salme delle quattro vittime dell'incidente sono giunte a Léopoldville stanotte in aereo e proseguiranno al più presto per l'Italia.

a. p.

Treno americano fermato dai russi al confine tedesco

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 23 novembre.**

Per sedici ore i sovietici hanno tenuto fermo un treno militare americano che da Berlino-Ovest doveva raggiungere Francoforte sul Meno. L'incidente è avvenuto al posto di controllo di Marienborn, alla frontiera fra le due Germanie: fermato dai russi alle 20,45 di ieri, il convoglio ha potuto riprendere il viaggio soltanto alle 13 di oggi.

Gli ufficiali sovietici addetti al controllo sostenevano che sul convoglio, durante il tragitto attraverso la zona sovietica, era salito abusivamente un tedesco dell'Est col proposito evidente di fuggire nella Repubblica federale. Senza consentire ai russi di perquisire il convoglio sottufficiali e funzionari americani ricercavano il presunto transfuga, che veniva rintracciato e consegnato ai russi. Dato che i convogli degli alleati non possono ovviamente dare ospitalità a civili tedeschi, non restavano altre soluzioni: in caso contrario avrebbero potuto verificarsi seri incidenti.

Il mancato profugo è un giovane di vent'anni: sulle prime gli ufficiali americani al comando del convoglio non sapevano come regolarsi; fu quindi necessario far venire da Berlino-Ovest funzionari del comando alleato. L'arrivo dei funzionari e le trattative con i russi hanno provocato la lunga sosta: il convoglio, che trasportava ottanta soldati dell'esercito e dell'aviazione, è atteso in serata a Francoforte.

m. c.

CRONACA CITTADINA

La riunione di «Torino Urgente»

Per ogni giorno di ritardo aumenta la responsabilità

Buon lavoro per il settore trasporti: cinque centri di soccorso con dieci ambulanze sempre a disposizione - Per gli ospedali le cose vanno più a rilento: ma gli infortunati non possono aspettare - I fondi: un milione della Ceat e uno delle società assicuratrici

Il comitato Torino-urgente, per il riordino dei pronti soccorsi nei due settori, trasporti d'urgenza e ospedali, si è riunito ieri sera alle 21 in Prefettura sotto la presidenza del medico provinciale dott. Cotta Ramusino. Gli esponenti dei singoli sottocomitati hanno riferito sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti. A distanza di dieci giorni dall'appello lanciato da «La Stampa», si può constatare che la riorganizzazione dei trasporti è giunta a un punto conclusivo.

TRASPORTI D'URGENZA: Gli accordi sono stati raggiunti nella seduta pomeridiana nell'ufficio del pro-sindaco prof. Jona. Oltre alle tre sedi da cui partono attualmente le ambulanze (via XX Settembre, via Dorè, corso Novara) ne saranno immediatamente istituite altre due, in via Caraglio in locali del Municipio, e al Lingotto, nei pressi del sottopassaggio.

Il servizio di pronto soccorso sarà disimpegnato, con partenza dai cinque centri collegati al centralino 57-75 della Croce Rossa, dalle autobarelle dei tre enti: Croce Rossa, Croce Verde, Comune.

Dieci ambulanze saranno adibite al pronto intervento tutte con radiotelefono e l'attrezzatura indispensabile al soccorso: due avranno sede in via Caraglio e al Lingotto, tre alla Croce Rossa, tre alla Croce Verde, due in corso Novara.

In ciascuno dei cinque centri, pronta alla chiamata del centralino 57-75 si troverà in permanenza, 24 ore su 24, una ambulanza; appena partita sarà immediatamente sostituita da un'altra.

Tenendo conto dei turni, dei riposi, delle ferie, per ognuna delle 10 ambulanze occorre una disponibilità di 8 uomini: totale 80, più gli addetti al centralino. Sulla spesa si delibererà in seguito.

Il prof. Jona ci ha detto: «*Con questo piano, che noi contiamo di fare entrare in azione al più presto, forse già in dicembre, siamo certi di poter svolgere a Torino un servizio rapido, moderno e funzionale. Ma non è tutto qui. Se le ambulanze, come avviene oggi, sono costrette a sostare davanti agli ospedali un'ora e più prima di scaricare le barelle; se, fatto ancora peggiore, devono cominciare a percorrere la città in lungo e in largo con il loro carico prima di poter trovare qualcuno disposto ad accettare il malato o il ferito, tutte le nostre fatiche diventano inutili*».

Data l'importanza dei centri di Ivrea e Pinerolo, il Comitato si riserva di assegnare un'ambulanza ciascuno ai due enti che si occupano dei trasporti d'urgenza.

Due cifre che fanno pensare: dall'inizio dell'anno al 31 ottobre la Croce Rossa ha eseguito 1372 trasporti d'urgenza (incidenti stradali, sul lavoro, malattie acute) e la Croce Verde 2.719. Da questi numeri sono esclusi i trasporti d'ammalati e gli altri servizi eseguiti dai due enti (14.848 per la Croce Rossa e 7.794 per la Croce Verde).

PRONTI SOCCORSI NEGLI OSPEDALI: E' stato deciso che il personale addetto alle ambulanze per i trasporti d'urgenza seguirà un corso serale tenuto dai professori Dogliotti e Ciocatto. Il corso avrà inizio il 4 dicembre. Il dott. Cotta Ramusino ha detto: «*E' necessario, perché l'opera dei medici si svolga nelle migliori condizioni, che gli addetti ai servizi di trasporto siano tutti infermieri, specializzati nella rianimazione*».

Per quanto riguarda gli ospedali, dalla cui organizzazione dipende molte volte la vita degli uomini feriti nei drammi della strada e del lavoro, i direttori e gli amministratori si sono impegnati, come primo passo, a completare le attrezzature, e aumentare il numero dei medici. Il dott. Cotta invierà agli ospedali una precisa richiesta: per entrare nella categoria dei Pronti soccorsi generali dovranno assicurare di disporre delle seguenti «guardie»: chirurgo, assistente, medico, radiologo, anestesista 24 ore su 24.

Per ogni giorno di ritardo, aumenta la responsabilità. Di questo Torino-urgente si rende conto. Basterebbe per migliorare subito i servizi, che ogni ospedale si organizzasse in modo da applicare e rendere realtà pratica quei regolamenti che, come dicevamo ieri, sono perfetti soltanto sulla teoria.

Continuano ad affluire i fondi per la riorganizzazione dei pronti soccorsi. La Ceat ha inviato al nostro giornale un assegno di un milione. Nella lettera che lo accompagna l'amministratore delegato dott. Alberto Bruni Tedeschi esprime un «sentito plauso per questa iniziativa che onora "La Stampa" ed il cui valore altamente sociale e umano costituirà anche in questo vitale settore un giusto vanto per la nostra città».

Un altro milione ci è giunto dalle tre principali società di assicurazione che hanno sede a Torino: la Sai, il Toro, la Reale hanno deciso con deliberazione congiunta dei loro presidenti di versare la somma «per contribuire alla campagna che darà un servizio di pronto soccorso efficiente e completo allo scopo di risparmiare vite umane e ridurre le conseguenze delle sciagure stradali».

Altre somme sono state versate ai nostri uffici: Federico Maggia e famiglia L. 100.000; il Consiglio del Soroptimist Club di Torino 50.000; Famiglia Agaggio 50.000; Dr. Pomè 30.000; Gallo Agostino 2.500; Piera Bolitto 10.000; U.L. 2.000; A.G. 5.000.

Al prefetto dott. Saporiti è pervenuto un assegno di centomila lire della ditta Simbi.

Le offerte in denaro hanno raggiunto a tutt'oggi L. 46 milioni 169.500. Con le attrezzature e le ambulanze per 10 milioni 860 mila lire il totale è di 57 milioni 29.500 lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 7,2
MINIMA + 3,8

Il bollettino metereologico segnala inoltre: temp. media + 5,5; pressione 746,3; umidità 92%; pioggia 6 mm. Previsioni: pioggia e neve oltre i 1500 metri. Temperatura a Caselle: mass. + 5,5; min. + 3,2; media + 4,1.

Hanno donato lembi della loro pelle perché una ragazza possa camminare

Una giovane di ventidue anni ha avuto le gambe sfracellate dalle ruote di un camion: indispensabile un trapianto - In poche ore trovati sette volontari

Le tre amiche e il giovane che, con i fratelli della ferita, hanno offerto la loro pelle

I giorni scorsi i medici della Astanteria Martini hanno detto a Elda Pola Nepote — una ragazza di 22 anni che un mese fa ebbe le gambe straziate da un camion — che per salvare la gamba destra occorreva un trapianto di pelle. «Cosa significa?», ha chiesto la ragazza. «Bisogna trovare almeno sette od otto persone disposte ad offrire lembi della loro pelle lunghi venti centimetri e larghi dieci». La risposta ha spaventato la ragazza: «Non si troveranno mai», ha esclamato. «La gente è più generosa di quanto si crede», ha detto il professor Pochettino.

L'indomani sette persone avevano già offerto lembi della loro pelle. L'operazione avverrà la prossima settimana.

Elda Pola Nepote è venuta alcuni mesi fa a Torino da Castellamonte per lavorare. A casa sua c'era molto bisogno del suo lavoro. La madre ha 58 anni, è vedova da 13, ha altri sei figli. Elda ha trovato lavoro alla «Pirelli» di Settimo e ospitalità presso l'istituto «Sacra Famiglia» di via Leinì. Faceva ogni giorno, con il bello e il brutto tempo, la lunga strada in bicicletta.

L'incidente avvenne all'alba del 19 ottobre. Elda pedalava in corso Giulio Cesare diretta alla fabbrica. In piazza Spontini volle girare a sinistra per andare nel piccolo bar dove tutte le mattine si fermava per prendere un panino e una tazza di caffè e latte. Svoltò mentre alle sue spalle arrivava un camion. Finì sotto il rimorchio. Le pesanti ruote le passarono sulle gambe, straziandole.

Venne trasportata al Martini. Non era svenuta, soffriva atrocemente, ma non si lamentava. Sembrava non ci fosse da far altro che amputare. Ma il chirurgo, il prof. Pochettino, esitò. La ragazza aveva uno sguardo implorante. Un chirurgo è abituato a molte cose, deve esserlo, ma quando si tratta di amputare mutila sempre, si chiede se quella è proprio l'unica soluzione. E quella mattina si trattava di tagliare le gambe a una giovane di 22 anni. Se ci fosse stata una sola possibilità su un milione, perché non tentarla?

L'operazione durò tre ore. Nessuno poteva dire se fosse riuscita o no. Si era tentato, si era fatto il possibile e forse anche di più. Ora bisognava aspettare. Mentre la portavano via dalla camera operatoria, Elda trovò forza di sorridere ai medici e di sussurrare un ringraziamento.

I giorni sono passati nell'attesa e nell'ansia. Finché il professor Pochettino ha affermato che la gamba sinistra era salva. Era preoccupato per quella destra. Si può dire che egli, sul tavolo operatorio, l'aveva quasi rifatta con le proprie mani. Aveva lavorato sulle ossa spezzate e sui muscoli sfracellati, aveva suturato vasi sanguigni. Ora vi erano speranze di salvare anche la gamba destra se oltre i due terzi della pelle non fossero stati in necrosi. Se non si rimediava, il lavoro riuscito sui muscoli, sulle ossa e tutto il resto diventava inutile. E per rimediare, c'era soltanto il trapianto.

Elda ne ha parlato all'amica Michelina Lombardi, 22 anni, sua compagna all'istituto «Sacra Famiglia» e l'amica si è offerta, felice di farlo. La Lombardi ha parlato della cosa a due sue amiche, le sorelle Giuliana e Maria Angelucci, abitanti in via Martorelli n. 69, la prima di 18 anni, impiegata, l'altra di 24 anni, pettinatrice, ed anch'esse si sono proposte donatrici. Il fidanzato di Giuliana — lo studente Gilberto Bracco, 17 anni, via Vittorio Amedeo II 11 — lo ha saputo e si è offerto volontario. A questi quattro si sono subito aggiunti il fratello di Elda, Pierino, di 20 anni, e le sorelle Domenica e Mariuccia, di 21 e di 26 anni. Tutti in poche ore. Perché veramente la gente è più generosa di quanto si crede.

Grave episodio alle 21 di ieri in borgo San Paolo

Scesi dall'auto s'avventano su una giovane la stordiscono con un pugno e la rapinano

Nella borsetta aveva 25 mila lire - I due fuggono sull'auto, che era stata rubata poco prima, ma in via Madama Cristina sbandano e finiscono contro una casa: sono scomparsi a piedi - Un altro fatto: una pensionata derubata da un ladro in auto

Maria Palomba, di 19 anni, mentre esce dalla questura

In via Tolmino ieri sera alle 20.45 due giovani hanno rapinato una ragazza di 19 anni, Maria Palomba. Pioveva. La zona era poco illuminata, per di più l'ora e il tempo la rendevano poco frequentata. Maria Palomba era scesa dal pullman in piazza Robilant ed aveva infilato la via, dove abita al numero 61. Camminava a passo svelto, l'ombrello inclinato in avanti per difendersi dalla pioggia che le veniva incontro. Quasi dinanzi alla sua casa scorse una vecchia «giardinetta» di legno e notò che due giovanotti scendevano contemporaneamente da una e dall'altra portiera.

Il suo pensiero era ben lungi da una possibile rapina, però ebbe subito la sensazione che i due la stessero attendendo, perché li vide che si avviavano verso di lei, le mani nelle tasche del cappotto con un atteggiamento di falsa noncuranza che denunciava la loro intenzione.

«Saranno i soliti pappagalli» disse tra sé, e accelerò il passo, quasi si mise a correre, contenta in cuore che la casa era vicina. Quando furono ad un metro, uno dei due tolse le mani dalle tasche, afferrò la ragazza al bavero e le sferrò un pugno violento che la stordì. Non cadde a terra perché la teneva saldamente. Il complice con uno strattone le prese la borsetta con 25 mila lire. «Vieni» urlò. Saltarono sulla «giardinetta», accesero il motore, partirono facendo slittare le ruote.

Maria Palomba, la mente annebbiata, vacillando si appoggiò al muro. La soccorsero due o tre passanti che da lontano avevano assistito all'aggressione e che avevano annotato il numero della targa: «TO 107.437». L'accompagnarono a casa. In breve tempo si riprese e con il padre andò a narrare l'accaduto al commissariato San Paolo. Di qui una camionetta li condusse in Questura, alla Mobile.

Mentre il funzionario di P.S. dott. Valerio stava interrogando la rapinata, giungeva la notizia che all'angolo di via Madama Cristina con via Michelangelo c'era una giardinetta di legno con il muso schiacciato e una portiera staccata. «Qual è il numero della targa?». «TO 107.437». Era quella usata dai rapinatori. Nell'abbordare la curva per girare da via Madama Cristina in via Michelangelo era slittata, e, salita sul marciapiede, era finita contro lo spigolo della casa. Ne erano scesi due giovani che in un attimo erano scomparsi.

Nell'auto la polizia ha ritrovato la borsetta, però vuota. Nella convinzione che, in seguito al duro scontro, i rapinatori avessero riportato delle ferite o lesioni e contusioni e che si fossero rivolti a qualche medico, la polizia si è messa a girare da un ospedale all'altro.

L'auto era stata rubata ai figli della proprietaria, Cecilia Allasio, che l'avevano lasciata in sosta dinanzi ad un cine di via Sacchi.

La ragazza rapinata, operaia alla Tobler, era uscita di casa alle 18 per comperare un cappotto ma non aveva fatto l'acquisto (per questo nella borsetta c'erano le 25 mila lire); poi era andata alla mutua di via Monginevro e là aveva dovuto attendere a lungo. Per il pugno allo zigomo i medici le hanno riscontrato una ecchimosi guaribile in pochi giorni.

— Una donna di 71 anni, Amelia Naccari ved. Bellinello, è rimasta vittima di un ignobile malvivente. L'altra sera la vecchietta — che abita in via Monte Vodice 28 con la figlia e il genero — verso le 21,30 stava rincasando da una breve passeggiata. In via Osasco angolo via Carrù si era fermata davanti ad una vetrina.

Ad un tratto udì alle spalle uno scalpiccio di passi. Prima ancora che si voltasse, incuriosita, un giovane le balzò addosso portandole via con uno strattone la borsetta. Il ladro riprese subito a correre verso una macchina che lo attendeva poco lontano. Al volante c'era un complice, che ripartì a tutta velocità, senza dare al compagno neppure il tempo di chiudere lo sportello.

Sbigottita, la Naccari — profuga dal Polesine e che fruisce di una piccola pensione — andò a casa per raccontare ai familiari la disavventura. Nella borsetta c'erano soltanto 160 lire, un sacchetto di caramelle, la carta d'identità e il libretto della mutua. Il genero e la figlia le consigliarono di andare a denunciare l'aggressione al commissariato di borgo San Paolo. Poco dopo, all'abitazione della derubata telefonava un commerciante. Nei pressi della Spa, in via Rio de Janeiro, aveva trovato per terra la borsetta della Naccari e, sparsi all'intorno, il libretto della mutua e le caramelle. I ladri si erano trattenuti la carta d'identità e il magro bottino.

Gli 800 medici mutualisti disapprovano l'accordo Inam

Proposta una mozione di sfiducia nei riguardi dell'Ordine

Movimentata assemblea, ieri sera, dei medici mutualisti riuniti nel salone della Croce Verde per esaminare la situazione dopo l'accordo stipulato a Roma con l'Inam. I termini sono noti: divisione della città in zone, libera scelta ma con molte limitazioni, per ciclo di fiducia, visite nello studio del medico (e in ambulatorio solo per alcune specialità); pagamento a notula in ragione, per i generici, di 300 lire per ogni visita in studio e 600 a domicilio; 535 milioni da dividersi tra i mutualisti a titolo d'indennizzo; elenchi aperti a tutti i medici aventi diritto.

«*Nessuna delle nostre richieste è stata accolta* — hanno dichiarato i presenti dopo la relazione del segretario dott. Vassia — *salvo l'apertura degli elenchi*». La discussione è stata tumultuosa; la maggioranza ha sostenuto che l'accordo non è valido perché concluso da medici dell'Ordine e non da sindacalisti.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di una mozione e di un ordine del giorno. Nella mozione, i mutualisti «*giudicano che l'adozione del ciclo di fiducia porterà a un inevitabile regresso qualitativo dell'assistenza medica e ne rifiutano ogni corresponsabilità*».

L'ordine del giorno, «*disapprova l'operato del consiglio dell'Ordine dei medici per l'infelice conclusione*» e «propone la convocazione di un'assemblea straordinaria dell'Ordine allo scopo di «*formulare una mozione di sfiducia nei riguardi del consiglio dell'Ordine e sollecitare il rinnovo anticipato delle cariche*».

Due feriti nella «500» sfasciata da un tram

In via Vanchiglia angolo via Verdi, ieri alle 16,45 un tram della linea 2, condotto dal manovratore Rodolfo Arrobbio, di 38 anni, abitante in via Fréjus 5, ha trascinato per una quindicina di metri una 500 Belvedere.

I tranvieri hanno subito telefonato alla Croce Rossa ed alla Croce Verde ma prima ancora che le autobarelle giungessero i due feriti, che sembravano molto gravi, venivano portati in ospedale da macchine di passaggio. Il guidatore della «Belvedere», Pasquale Catalano, 25 anni, autista, via Antonio Cecchi 22, è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni per contusione al torace e sospette fratture costali. La sua fidanzata, Rosetta Jaruaso, 23 anni, via San Massimo 12 è stata medicata al Maria Adelaide per contusioni guaribili in 10 giorni.

Un'operaia si è rivolta al Tribunale perché licenziata dopo il matrimonio

Essa chiede che sia dichiarata nulla la clausola del nubilato sottoscritta al momento dell'assunzione - La causa discussa ieri; fra due settimane la sentenza

E' legittima la «clausola di nubilato» prevista da taluni contratti per le lavoratrici? Il problema, che ha suscitato ampi e vivaci dibattiti, è finito in Tribunale. Presso la quinta sezione (pres. Mezzalama, rel. Occhipinti) è stata discussa la causa promossa dall'operaia Edda Massignan in Felletti, assistita dall'avv. Spagnoli, contro la società Wamar, i cui interessi sono tutelati dall'avv. Ferreri. La sentenza, che potrebbe costituire un interessante precedente, sarà pronunciata tra alcune settimane. L'avv. Spagnoli ha chiesto e ottenuto la discussione della causa e il dibattimento è stato assai indicativo per le opposte tesi.

La signora Felletti, il 2 marzo scorso, ricorreva alla magistratura rilevando che, il 12 gennaio, aveva ricevuto dal procuratore della Wamar una lettera del seguente tenore: «A seguito della risoluzione del di lei rapporto di lavoro con la nostra società, la invitiamo a passare al nostro ufficio personale per il ritiro di quanto di sua competenza». La donna ricorreva alla propria organizzazione sindacale, che chiedeva all'Unione Industriale la costituzione del collegio di conciliazione, in base all'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950. Ma l'Unione Industriale respingeva la richiesta in quanto nel contratto tra le parti era appunto prevista la risoluzione automatica del rapporto di lavoro in caso di matrimonio. Edda Massignan si era sposata, diventando la signora Felletti, l'8 dicembre 1960.

L'operaia impugnava di nullità la clausola di nubilato e chiedeva le indennità di anzianità, di preavviso e di congedo matrimoniale, oltre ai danni (da dieci a sedici mensilità) per il mancato esperimento della procedura conciliativa. Secondo l'avv. Spagnoli la clausola di nubilato è contraria agli articoli 2, 3, 27, 29 e 31 della Costituzione ed è imposta per eludere la legge del 26 agosto 1950 sulla tutela delle lavoratrici madri.

La Wamar si è opposta a tutte le richieste. Ha sostenuto che la donna fu assunta il 1° gennaio 1956 con l'esplicita clausola di risoluzione del rapporto in caso di matrimonio. Essa si assentò dal lavoro per malattia dal 29 novembre 1960 al 3 gennaio 1961: la ditta apprese che durante tale periodo si era sposata. Benché, secondo la Wamar, l'atto di indisciplina giustificasse il licenziamento in tronco, la società si limitò a notificare il licenziamento in base alla clausola di nubilato, riconoscendo alla lavoratrice l'indennità di quiescenza, che venne incassata.

L'avv. Ferreri, per la Wamar, ha difeso la legittimità della clausola del nubilato. Gli interventi, anche politici, per ottenerne con apposita legge l'abolizione, non hanno avuto finora alcun risultato. Ha poi contestato che la legge sulla maternità possa essere invocata in caso di nuzialità.

L'avv. Spagnoli, nell'interesse della Felletti, ha sottolineato che la malattia della sua patrocinata fu reale e documentata. Ha aggiunto che la donna si sposò in quel periodo solo perché la cerimonia era già stata predisposta ed un rinvio si sarebbe risolto in gravi spese. La malattia poteva impedire di lavorare otto ore al giorno, ma non costituiva impedimento per una modesta cerimonia nuziale.

L'iniziativa di "Specchio dei tempi"

Per gli orfani dei 13 aviatori

Abbiamo ricevuto: 3.159.550 lire - Centinaia di lettere - «I torinesi hanno scelto la strada giusta per dimostrare la solidarietà» Numerose le offerte di scolari - Un maestro: «Sono morti nel centenario dell'unità, tocca a noi pensare ai loro bimbi»

Anche ieri, agli uffici de «La Stampa» in via Roma, centinaia di persone hanno recato le offerte per i bimbi orfani dei tredici aviatori uccisi a Kindu. Nell'inviare un assegno, un professionista torinese ha scritto: «*Sono particolarmente lieto che i torinesi si siano "sganciati" dalla rettorica, malattia comune, e abbiano deciso di dimostrare — attraverso "Specchio dei tempi" — il loro amore per le cose concrete*».

Le numerose lettere che accompagnano le offerte, piccole e grandi che siano, hanno tutte questo spirito. Riconfermano «*la solidarietà e la fraternità* — scrive un ex-partigiano nato nel paese di Pietro Micca — *che accomuna l'Italia intera, nel dolore e nelle opere buone, dimostrando che essa è una da Trieste a Palermo, da Torino a Taranto (passando per la Sardegna) senza assurde divisioni*». Soprattutto dimostrano come «*le famiglie dei soldati della pace, caduti nell'adempimento di un'opera di umanità che non deve essere interrotta*» siano vicine al cuore di tutti.

La famiglie dei morti: madri, vedove, dodici bimbi e altri due che non hanno ancora visto la luce, sono le figure più patetiche del dramma. Molti pensano a loro. «*Siamo due fratellini, i nostri nomi sono Andrea e Massimo; ci chiamiamo come i due sventurati figli del maresciallo motorista Di Giovanni. Tra pochi giorni sarà il nostro onomastico e babbo e mamma, come ogni anno, ci prepareranno la torta. Noi vi rinunciamo, per offrirla ai due orfanelli, perché quel giorno, che per loro sarà triste, possano ricordare quanto faceva il loro babbo per la festa dei suoi bimbi*».

Molte le lettere con grafia infantile sui fogli strappati dai quaderni: parole semplici, di conforto e di sgomento. Numerosi anche gli incoraggiamenti che vengono dagli adulti, soprattutto da quelli che conoscono tutti altri lutti gravi e irreparabili. «*Non sono morti del tutto quegli uomini, essi vivono ancora nei loro bambini. Guardandoli, le mamme rivedranno il loro sposo che le incoraggia a vivere per quegli innocenti ai quali essi, col loro amore, hanno dato la vita*». E un altro: «*Vivranno, i figli. Ma come? Con quali difficoltà, con quali angustie? La gloria non dà pane. Oggi abbiamo ancora ex-combattenti della prima guerra mondiale che attendono la pensione, e congiunti di caduti che languono nella miseria perché non c'è più il padre o il figlio a provvedere per loro*».

Un lettore milanese: «*Onoriamone la memoria con i buoni propositi e dimostriamo alle loro famiglie, tangibilmente, la nostra solidarietà*».

Una gara commovente, che costa anche sacrifici, talvolta rinunce. Sono poche le grosse somme. Ma ogni offerta è data con generosità e profonda consapevolezza: «*Gli aviatori morti* — scrive un vecchio maestro — *hanno firmato degnamente il centenario dell'unità d'Italia e hanno lasciato una traccia nel mondo: sia esempio e incitamento. Tocca a noi pensare ai loro figli*».

Preside, professori, segretarie, personale ed alunni della Scuola commerciale statale «G. Lagrange», lire 20.500; Le allieve della sezione diurna del Circolo Filologico, 21.000; Un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico per tessili e chimici tintori, 30.000; Classe terza E scuola media «B. Valfrè», 10.500; Classe 1a-F scuola media «Manzoni», 11.000; Rosso Roberto, alunno della 3a classe elementare scuola «A. Cairoli», 500; Gli alunni della 2a elementare mista della scuola «Costa», 1000; classe 2a-B scuola tecnica «Boselli», 2500; Classe 2a-P «Manzoni», 4250; Classe 2a-N scuola media «Manzoni», 3500; Classe 3a-L «Ugo Foscolo», 4800; Classe 2a-B scuola «Cesare Balbo», 12 mila 150; Classe 3a-A scuola «Maria Pia di Savoia», 5500.

Arch. Domenico Morelli, 10.000; Fassio e Falletti, 10.000; Federico Maggia e famiglia, 50.000; Antonella, 25.000; A. C., 20.000; N. N., 15.000; Due ufficiali dell'Aeronautica compagni di un tenente caduto, 20.000; Lia Oreglione, 10.000; Donatori di Sangue del Piemonte, Gruppo di Canelli, 25 mila; Marco e Gabriella, 20.000; E. L., 10.000; Claudia Prato, Como, 20.000; Franca e Camilla, 20 mila.

Luisa e Giannina Biglieri nel ricordo del loro caro eroico congiunto S. T. di Vascello nella Regia Marina Giuseppe Biglieri di Valenza Po 10.000; G. L., Ivrea, 10.000; I. P., 10.000; Giovanni e Maria Chiri, Alassio, 10.000; R. P., 3000; In memoria di un alpino disperso in Russia, 1000; N. N., 1000; L. B., 1000; Luca, Pinerolo, 1000; Cate e Annamaria con Emanuele, 6000; G. C., 1000; Esther Tabasso 1000; Tessera guida 179, N. N., 1000.

Così sia! 1000; Elena 1000; Una mamma, 1000; E. F. ex-maresciallo dell'Aeronautica, 1000; Abbonato B. E., 1000; In memoria del Col. Ghimosul, 1000; Maria e Sergio, 1000; A. N., 1000; M. D., 1000; M. A., 1500; I bambini Anna e Guido Rossini in ricordo dello zio aviere scelto Guido Carraro, 1500.

Elisabetta ed Edoardo Badia, Pegli, 2000; Nonna e Ninin da Bordighera, 2000; Franca, 2000; Giacobbe Agostino, 2000; G.A.R.F. 2000; N. N., 2000; Giampiero Laura, 2000; Zita e Lidia Ferrero, Onorata Fascio e Vincenzina Scala, 2000; Gallo Agostino, 2500; Flavio e Manlio, 2000; Luciana, Daniela, Massimo, 3000; N. N., 3000; Scarpa e bimbe, 3100; Mario e Rina, Aosta, 3000; Nino, Jucci e Diana, 5000; Pollone Teresa in omaggio a Pollone Bartolomeo, 5000; A. Ferraris, 5000; Lia e Gianni, 5000; Silvana e Arturo, 5000; N. N. in memoria della cara Nonna Rosa, 5000.

Dr. Luigi Ravetto, Piossasco, 5000; U. L., 5000; Teresa tramite G. L., 1000; Dott. Corrado Zanelli e famiglia, 10.000; Famiglia Morini, 5000; V. G., in memoria della mia Anna, 5000; Rita, 10.000; Impiegati Ditta «Fera», 10.000; Una pensionata P.S., 500; Silvana, 1000; Rosso Paola, 1000; E. N., 5000.

Alcune impiegate della «Merveilleuse», 6000; In memoria del dr. Adolfo Rolla, 5000; Paolo Fadini in memoria del papà, 2000; Luigi e Samuele Perdòo, 1000; A. B., Dogliani, 5000; Maurizio, 1000; Elena Meliana, 2000; Motto Bertolino Carlo, 1500; Raviola, 1000; G. M., 1000; La bimba Elena Guerra, 1000; N. N., 1000; E. F. P., 3000; E. G. D., 5000; Perosino Secondo e Emma, 5000; Daniele, 1000; Famiglia Battuello, 2000; E. B., 1000; Marilù, 2000.

Tot. L. 711.900. Tot. preced. L. 2.447.650. Tot. gen. L. 3.159.550.

Specchio dei tempi

"Se morisse il nostro papà non avremmo più da mangiare tutti i giorni" - Le leggi sulla famiglia (il parere d'una dottoressa) Manderemo una radio non fascista - Trieste "tu sei la mia patria"

Gli alunni di una terza elementare ci scrivono:

«Siamo una classe di terza e abbiamo sentito la catena della Fraternità che diceva a tutti di mandare dei soldi a quei poveri bambini che hanno avuto i loro papà ammazzati dai negri.

«Anche noi vogliamo fare così perché se morisse il nostro papà non avremmo più da mangiare tutti i giorni.

«Noi abbiamo raccolto un sacchettino di soldi e tu devi farne metà perché metà la spedirai ai figli degli aviatori e metà a un bambino negro del Congo che sia povero povero e abbia avuto il papà ucciso da un bianco, perché noi sappiamo che anche i bianchi uccidono molti negri. Tu non devi pubblicare le lettere che dicono che i negri sono cattivi e bisogna vendicarci e mitragliarli; bisogna perdonarli perché non sanno quello che fanno; se i bianchi avessero dato loro i soldi per mangiare adesso non si rivolterebbero.

«Cari negri, noi sappiamo che voi avete sete, fame e sonno perché lavorate troppo, ma nessuno vi cura e vi insegna a leggere e a scrivere e vi dà le leggi giuste. Voi non dovete più mangiare nessuno e non dovete più ammazzare chi viene da voi per aiutarvi; noi vi perdoniamo, ma voi non massacrate l'Italia!

«Io e i miei compagni vorremmo che per almeno un mese un orfanello negro povero avesse abbastanza da mangiare, e se potremo il mese prossimo gli manderemo altri soldi. Per favore, "Specchio", tu che sei capace a tradurre in negro, manda la nostra lettera con metà dei soldi anche nel Congo e tanti baci ai nostri fratellini sfortunati».

Seguono le firme
(P.S. Allegate L. 4 mila).

Una lettrice ci scrive:

«Da anni sono lettrice de *La Stampa* e ho sempre apprezzato la sensibilità con cui spesso si è fatta promotrice di iniziative generose e sempre sostenitrice di giustizia. Esercito la professione medica, e nessuno, meglio di una donna-medico, ha la possibilità di conoscere le sofferenze di tante donne, madri in ansia per la salute dei loro piccoli, ma più spesso avvilite per l'avvenire dei loro bambini verso i quali certe nostre leggi sono incomprensive ed illogiche.

«Oltre essere medico, io sono anche moglie e madre di tre care creature; penso, perciò, a tanti bimbi meno fortunati dei miei, ma egualmente bisognevoli di affetto e meritevoli della comprensione umana. Dall'umanissimo articolo di A. C. Jemolo, intitolato "Riforme da studiare - Le leggi sulla famiglia" pubblicato su *La Stampa* di mercoledì scorso, ho rilevato che, nel caso di bimbo nato da una signorina e da un uomo coniugato, il legislatore stabilì che il padre non può riconoscere il bambino per una considerazione e cioè "per non creargli diritti patrimoniali che lederebbero le aspettative dei figli legittimi". Mi sono posta, allora, la domanda: perché, dunque, impedire il riconoscimento paterno anche quando l'uomo risulti legalmente separato e senza figli? Perché privare un bimbo del diritto di essere riconosciuto dal proprio padre quando è proprio quest'uomo — cosa che gli fa onore — a desiderarlo? Non ha forse la nostra Costituzione proclamato solennemente "ogni tutela giuridica e sociale ai figli nati fuori del matrimonio"?

«Noi medici possiamo curare soltanto i mali fisici dell'umanità; per gli altri mali, come ha ripetuto ancora su *La Stampa* di domenica scorsa con tanta efficacia il giudice Galante Garrone, è tempo ormai di ricorrere a nuove leggi, più rispondenti a logica e a miglior giustizia».

Una dottoressa in medicina

Un'alunna delle elementari di Cavallotta (Savigliano) ci scrive:

«Leggendo "La Stampa", io, i miei compagni e le nostre insegnanti, abbiamo visto che alcuni scolari che vivono in montagna ti hanno scritto perché avevano una radio vecchia e rotta. Ti ho voluto scrivere per dirti che non solo quelli che vivono in alta montagna hanno la radio tipo fascista, perché anche noi che viviamo in campagna abbiamo nell'aula una radio rotta, che avrà trenta anni, di tipo fascista, precisa identica a quella vista sul vostro giornale e che non si può più adoperare.

«Noi non ti chiediamo niente perché sappiamo che ci sono bambini più poveri di noi, ma se vuoi venirci a trovare, ci farai un grande piacere. Noi ti faremo anche vedere la nostra brutta radio che da tanti anni non serve più. Anche a nome delle insegnanti e degli alunni di Cavallotta, ti saluto e ti ringrazio tanto per tutto il bene che fai».

Carla Scocarda a nome degli alunni delle elementari di Cavallotta

Una lettrice ci scrive da Trieste:

«Continua, ti prego, a pubblicare quanto puoi in favore di Trieste; non lasciar spegnere questo barlume di interessamento, a favore della città, che la tua rubrica ha suscitato. Porgi il mio vivo ringraziamento al signor Felice Junta per avere messo il dito sulle piaghe di Trieste, e quali piaghe!!

«Parliamo solo dell'emigrazione dalla città da parte degli italianissimi triestini e della presa di possesso della città, sempre in aumento, da parte di italiani alloglotti, appunto come scrive il signor Junta. Questi ultimi si sentono sempre più sicuri, tanto che parlano la loro lingua in qualunque luogo pubblico, mentre un tempo negavano di conoscerla! Andate a Trieste e vi convincerete di questo e altre dolorose verità. E se ne accorgeranno in alto, "chi" hanno mandato per il mondo, e "chi" si sono tenuti in casa!».

Una triestina

Questa sera si riunisce la Giunta di Torino 61

Stasera si riunirà la Giunta di «Torino 61». Scopo della riunione è di tirare le somme dell'attività svolta in appoggio a «Italia 61» per le celebrazioni del Centenario.

All'ordine del giorno della riunione non è stata iscritta la voce «rendiconto della Mostra Moda Stile e Costume» perché non appariva certa la presenza di Pininfarina. Ieri però, a quanto risulta, egli ha assicurato il suo intervento e la presentazione della relazione consuntiva. Nel suo bilancio la spesa avrebbe superato la cifra di 500 milioni, indicata come limite massimo dalla Giunta al momento dell'incarico. Le vendite dei materiali esistenti hanno però consentito un recupero di denaro. Di conseguenza la spesa finale risulterebbe contenuta nell'ambito dei 500 milioni preventivati.

E' arrivata la nube radioattiva per ora non desta alcun allarme

Esami sulla pioggia: nessun pericolo - I controlli in città: ogni giorno un campione di latte è inviato ai laboratori atomici e un palombaro scende sul fondo del Po per prelevare acqua da analizzare

La nube radioattiva, prodotta dalle superbombe sovietiche dell'ottobre scorso, è giunta in Italia. In coincidenza s'è anche guastato il tempo e piove. La perturbazione atmosferica però non ha niente a che fare con le atomiche e la pioggia non presenta caratteristiche preoccupanti. L'esame compiuto ieri a Torino, ai fini della eventuale presenza di scorie radioattive, ha dato risultati molto tranquillanti. L'indice è lievemente superiore a quello delle scorse settimane, ma sempre largamente contenuto nei limiti di sicurezza.

Ogni giorno presso la Centrale del Latte di Torino vengono prelevati campioni che, chiusi in speciali confezioni, partono diretti a Roma dove vengono sottoposti ad accurati esami di laboratorio nel Centro di La Casaccia. Lo stesso avviene per i foraggi. I vigili del fuoco, presso i quali sono in servizio ufficiali istruiti in un corso speciale, s'incaricano dell'acqua. Ogni giorno un sommozzatore scende in Po e preleva dagli strati bassi delle correnti, un campione d'acqua che viene inviato, come il latte e il foraggio, al Centro di Roma.

Il prof. Benassi, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università, in una intervista a *La Stampa* ha precisato che i radioisotopi hanno periodi di attività assai diversi: alcuni decadono in breve tempo, come lo iodio e il potassio. Altri durano molti anni. Per evitare ad esempio il pericolo dello iodio 131 (che si concentra nella tiroide) «*sarebbe sufficiente non consumare gli alimenti contaminati, specie il latte, per una settimana, servendosi nel frattempo di cibi in scatola*».

Ma ci sono radioisotopi di ben diverso periodo; per anni mantengono la loro carica insidiosa: «*le piante, gli ortaggi, l'erba* — dice il prof. Benassi — *assorbono la radioattività dalle foglie, ma soprattutto dal terreno. Gli animali che si cibano di erba contaminata, trasmettono la radioattività alle loro carni, al latte, alle uova. Fare a meno di tutti questi alimenti per un tempo proporzionato al periodo dei diversi radioisotopi sarebbe impossibile. D'altra parte precauzioni come quella di lavare accuratamente le verdure, non servono a nulla. E allora? C'è soltanto da sperare che la radioattività si mantenga nei limiti attuali che non possono essere considerati, nemmeno lontanamente pericolosi*».

Sciopero degli ospedalieri

Astensione dal lavoro quasi totale. L'agitazione continua oggi

«Menù» unico ieri in quasi tutti gli ospedali cittadini. Ai degenti sono stati serviti, con ritardo sugli orari consueti, «piatti fissi» senza alcuna possibilità di scelta. Inoltre nelle corsie non è stata effettuata la pulizia e l'assistenza (un infermiere ogni 40 degenti) era ridotta al minimo.

I parenti degli ammalati hanno potuto entrare ed uscire anche nelle ore in cui non sono consentite le visite in quanto gli ingressi non erano sorvegliati con il consueto rigore. Gli uffici amministrativi sono rimasti completamente inattivi. Anche i laboratori erano chiusi mentre le farmacie, le camere operatorie ed i reparti radiologia funzionavano solo per i casi urgenti.

Gli scioperanti — comunicano i sindacati — ieri sono stati il 95 per cento nel gruppo San Giovanni ed allo Psichiatrico; il 90 per cento al S. Lazzaro, S. Luigi, Mauriziano, Maria Vittoria e Maria Adelaide.

L'astensione dal lavoro prosegue oggi.

L'ULTIMO ROMANZO DI CASSOLA

Cuore arido

Dopo il grande successo della *Ragazza di Bube*, Cassola ha scritto con notevole rapidità questo nuovo romanzo, *Cuore arido* (ed. Einaudi), con quella rapidità che è più delle opere di istinto che di meditazione, quasi l'autore sentisse il bisogno di mettere subito accanto alla sua Mara, la ragazza creata ieri, questa sua Anna di oggi, simili in parte e in parte dissimili, ma identiche nella coraggiosa, schietta e redentrice accettazione della vita, le quali due giovani sembrano integrare un suo realistico, ma affettuoso e sano ideale di donna.

Anna campeggia in *Cuore arido*, come, su ogni altro personaggio, Mara nella *Ragazza di Bube*: è il loro maturare che conta, il loro destino che importa, e gli altri e il resto vivono intorno ad esse in sottordine, occasioni del loro emergere, o come di rincalzo o di riflesso. Che cosa è un cuore arido? E' un cuore che non riesce a volere o ad accogliere l'amore; ma così non è di Anna, il cui cuore è, lo diciamo sorridendo, capace di intendere e di volere, la cui forza e debolezza insieme è l'amore e il cui sacrificio è ancora l'amore: arido lo crederanno gli altri, perché lei non è civetta, perché ha disgusto per gli abbandoni e non sa «esternare i propri sentimenti» (il che nemmeno è la verità) e perché più fiera e più volitiva del sentimento essa ha la coscienza, che mantiene eretta, in ogni caso, la sua figura di ragazza onesta. Sicché è probabile che il Cassola abbia dato a questo suo titolo una sfumatura di scherzo o di ironia polemica.

Anna essenzialmente è una ragazza sincera: rifiuta chi non ama, ma accetta l'amore con la maturità di chi lo sa evento grande e risolutivo della vita; lo accetta senza eccessivi scrupoli, anche se esso la porta, come primo passo (a diciotto anni) a tradire la sorella Bice per i begli occhi di un soldatino che di Bice è quasi il fidanzato. Ma è amore serio, perché resterà l'unico a rappresentare un momento decisivo di quella pur giovane esistenza; e se ad Anna accadrà di cedere poi, partito quel soldato, dopo il servizio militare, per l'America, a un giovanotto un po' più in su di grado sociale e di fortuna, sarà perché una donna è una donna e possono sbagliare i sensi, senza che per questo sbagli il cuore: a quel passato lei resterà sempre fedele e solo per dirittura, quando l'ex-soldato e amante (lei ha voluto essere sua per crearsi un legame intimo di fedeltà), quando dunque quel Mario si rifà vivo e le scrive di volerla sposare, essa ha la franchezza di rispondere confessando tutta la verità e, in sostanza, rinunciando all'unione.

L'onestà (quel non agire mai per interesse) è la vera poesia di Anna in *Cuore arido*. Ma basta la luce di un passato, di qualcosa che è accaduto e non è sopprimibile, a dar forza o almeno serenità ad una vita? Alla giovane pare di sì. I luoghi dove si rimane a vivere sono come la cuna di quel passato, e perciò Anna li ama; i luoghi e la natura con il loro immutabile ritmo rappresentano la fedeltà della vita, ciò cui mette conto di restare fedeli, e alla fine essi compensano con un dono di quiete e un'ispirazione di saggezza. «Ma dunque, nemmeno Mario aveva contato nulla nella sua vita? Certo, lo aveva amato, aveva gioito e sofferto per causa sua; ma i luoghi, alla fine, avevano avuto la meglio, assorbendo il ricordo di Mario come già tutti gli altri fin dai tempi remoti della sua infanzia». E così, dopo la rinuncia, Anna non sente più desideri né rimpianti e non teme la solitudine.

Così presto, a vent'anni? Se non sembra vero nella vita, riesce vero nella poesia di Cassola? Qui si accennano i dubbi e lo scontento del lettore. Questo approdo dell'animo è più detto che elaborato, non è il risultato della lenta e travagliata crisi che avevamo il diritto di attenderci, e, tutto sommato, Anna, eroina elementare, ci sembra che risolva le cose più di testa che di cuore. E così altri episodi del romanzo paiono poco giustificati, e per questo le pagine oscillano sovente tra la misura finissima e la sciattezza, il necessario e il superfluo.

E tuttavia il racconto è vivo e Anna esiste, con una corrente immediata e continua di simpatia. Cassola ha il dono, autentico e raro, di narrare storie esili con naturalezza spontanea, e una verità e un riserbo che le rendono ancora più forti e consistenti. Anche se questo nuovo romanzo non convince in ogni parte (ma la prima è assai bella), resta un'impressione durevole di quel piccolo mondo paesano, la Marina di Cecina, con il suo rigorismo pettegolo, la modestia degli orizzonti, e anche con lo stupore del suo paesaggio. Un mondo più di idillio che di dramma, anche perché il Cassola ha questa volta abbandonato il suo favorito tempo storico (dalla Resistenza — *I vecchi compagni*, eccetera — all'allontanamento dalla Resistenza — *La ragazza di Bube*) ed è retrocesso a un periodo antecedente, agli «anni trenta», ma senza che la storia di quegli anni abbia presenza o peso in *Cuore arido*. E anche questo muove sorpresa.

Perché scegliere un periodo così preciso per trasporvi una storia fuori di ogni tempo? Certo, anche se non abbia giustificato appieno questa scelta, Cassola ha inteso narrarci una storia «eterna», che può essere configurata in ogni età e luogo (benché poi il luogo la condizioni alquanto). Una storia che non è crudamente erotica, non è violenta, non è problematica, non è «storica» e non è sociale, non è neorealistica e non è «oggettiva»: una storia in cui, con un proposito e una riuscita che possono essere discussi, si rinnova, col sicuro favore di una gran parte dei lettori, il fascino del semplice e dell'umano.

Franco Antonicelli

— LA PSICOTERAPIA SERVE PIU' DELLE MEDICINE —

Per potersi liberare dal vizio del fumo occorre capire le sue cause profonde

Gli sforzi di volontà, comunque aiutati, non sempre bastano; i preparati chimici perdono rapidamente efficacia - La sigaretta dà un piacere complesso (tattile, olfattivo, visivo...) legato a desideri infantili - Spesso, per i fumatori arrabbiati, è opportuna un'autentica cura psicanalitica

(Nostro servizio particolare)
Roma, novembre.

Le statistiche di tutti gli Stati del mondo dimostrano che il consumo del tabacco è in aumento. Basti pensare — per quanto riguarda l'Italia — che nel nostro paese il sessanta per cento dei cittadini fra i venti e i sessant'anni è dedito al fumo, in una misura che va dalle cinque alle quaranta sigarette al giorno in media. Le opinioni mediche sugli effetti del fumo variano da un minimo a un massimo di giudizi negativi (e sono d'altronde parecchi, come si sa, i medici che fumano in grado notevole). Tuttavia nessun medico oserebbe sostenere che il fumo fa bene; e tutti sono concordi nel ritenere che da un certo quantitativo di unità in poi, esso sia senz'altro nocivo alla salute, e addirittura condizionante rispetto a talune malattie rino-faringee e bronco-polmonari.

I tentativi di orginare i pericoli dell'eccessivo fumare, hanno sinora seguito due linee direttive: da un lato si è cercato di fare appello agli sforzi di volontà, ai «divezzamenti» progressivi, all'autocontrollo, magari con i coadiuvanti di qualche sostitutivo (caramelle, o altre cose da tenere in bocca o da masticare); dall'altro si è ricorso a vari espedienti farmacologici, ossia a sostanze che dovrebbero rendere il fumare ripugnante e insostenibile.

Tanto l'uno che l'altro di questi approcci può vantare qualche successo: ma il primo ha il difetto di trascurare i moventi più specifici, generalmente inconsci, che spingono l'individuo a diventare un fumatore più o meno accanito; il secondo non può garantire successi permanenti. Dopo un certo tempo, ed anche in quei casi in cui l'uso della sostanza anti-fumo non venga abbandonato, sembra che questa perda ogni reale efficacia.

Di quest'ultimo e non troppo felice esito di certi avvicinamenti farmacologici al problema del fumo, s'è avuto recentemente un istruttivo esempio. Un certo prodotto chimico inglese, destinato a neutralizzare il desiderio di fumare, venne messo in commercio, e sembrò a tutta prima dare buoni risultati. Ma una precisa esperienza, compiuta negli Stati Uniti su cento volontari, mostrò che, dopo un mese, coloro che prendevano il preparato e seguitavano a non fumare erano scesi da 90 a 53: segno evidente di una tendenza crescente dell'organismo a neutralizzare non già il fumo, bensì il suo avversario.

Sembra dunque chiaro che i «deterrenti» chimici hanno, tutt'al più, un'efficacia limitata. Essi non possono infatti, per definizione, tener conto di quel fattore psicologico, su cui ormai si concentra l'attenzione della grande maggioranza di coloro che affrontano il problema del fumo.

Perché si fuma? Questa, a ben guardare, è la domanda a cui occorre cercar di rispondere prima di poter passare al trattamento psicologico, o eventualmente psico-farmacologico, dei molti casi in cui ciò appaia opportuno o necessario.

Cercheremo di dar qui qualche elemento di risposta a questa domanda che molte persone tanto frequentemente si pongono: non senza premettere che i processi cui accenneremo non possono considerarsi patologici in senso clinico. Vi è tutta una gamma per cui si va dal quasi normale a ciò che è decisamente abnorme. Sarebbe assurdo considerare colui che riempie settimanalmente una scheda del Totocalcio alla stessa stregua del «giocatore» descritto da Dostoievski; e sarebbe altrettanto ingiustificato parlare di psicopatologia a proposito di chi fuma tranquillamente la sua sigaretta dopo i pasti.

Possiamo dire, comunque, che il piacere che si ricava dal fumare è una soddisfazione composita, ossia fatta di più elementi fusi insieme. Superfluo aggiungere che l'effetto farmacologico derivato dall'inalazione del fumo non è che uno di tali elementi, e non spiega affatto, da solo, l'anzidetto piacere.

La principale, e più evidente, soddisfazione del fumatore è una soddisfazione «orale», anzi, «orale-tattile», procurata dal contatto della sigaretta o del sigaro con le labbra e con la bocca. Presa isolatamente, questa soddisfazione si apparenta, com'è ovvio, a quella del succhiare e del masticare, come appare evidente se si pensa a certi surrogati parziali del fumare (cui abbiamo già accennato), quali tenere in bocca una sigaretta spenta, o un frammento di legno, o una falsa sigaretta al mentolo.

Su questa soddisfazione se ne innesta un'altra, «incorporativa», ossia il piacere di introdurre in sé qualche cosa; di assorbire, di trattenere con piccoli e ripetuti atti volitivi. Tutto ciò costituisce sin troppo evidentemente il residuo di esigenze infantili, prevalenti in un'epoca in cui il succhiare e l'assaporare e l'ingerire costituivano soddisfazioni e piaceri di fondamentale importanza.

Vi è inoltre, nel fumare, un piacere visivo, che consiste nel percepire e seguire con lo sguardo le volute del fumo, le loro modificazioni, i percorsi e le forme che il fumatore imprime loro. Tutti i fumatori sanno, infatti, che fumare al buio attenua grandemente, o addirittura annulla, il loro piacere.

Bisogna infine aggiungere le soddisfazioni olfattive (aroma della sigaretta o del sigaro); soddisfazioni tattili e di giuoco (manipolare, quasi giocherellando, la sigaretta e i vari oggetti di cui ci si serve), ecc. Anche di queste soddisfazioni sono abbastanza ovvi gli equivalenti e i significati al livello infantile o pre-adulto. Abbiamo dunque nel fumare la presenza e la confluenza di non meno di sei o sette componenti diverse.

In questo quadro di abitudini e di processi ampiamente socializzati e, come abbiamo detto, relativamente normali, s'inserisce il profilo, psicologicamente e fisiologicamente tutt'altro che normale, del fumatore inveterato, del fumatore «a catena»: il quale, non solo opera a danno del proprio organismo, ma esprime, nel fumare, suoi particolari, inconsci e spesso gravi conflitti nevrotici. Si tratta, in genere, di individui emozionalmente instabili, ansiosi, con tratti di carattere che li avvicinano agli ossessivi. E' noto a tutti il modo «coatto» — come di chi soggiaccia a un qualche compito forzoso — in cui certi fumatori accendono una sigaretta dopo l'altra, portandola alla bocca con movimenti nervosi, e quasi «con rabbia».

Al limite, troviamo un tipo psicologico descritto in profondità da alcuni psicoanalisti: cioè l'individuo il quale vorrebbe apparentemente mostrare, mediante il continuo fumare, di essere oralmente avido, insaziabile, perennemente in cerca di qualche cosa di piacevole da assaggiare e da incorporare; mentre se si indaga più a fondo nella sua personalità, si trova una ricerca inconscia e paradossale di frustrazioni e di insoddisfazioni, una specie di bisogno di danneggiarsi, per cui si ripetono — beninteso in guisa inconsapevole — grossi e non superati problemi e situazioni psicologiche dell'età infantile.

E' chiaro che simili abnormi esigenze, manifestate dal «fumare accanitamente», non possono essere combattute al solo livello farmacologico; e che in casi particolari, il fumatore inveterato può cessar di fumare soltanto in seguito a interventi chiarificatori di tipo psicologico e psicoanalitico. Anche nei casi più diffusi e meno allarmanti, tuttavia, una certa neutralizzazione o un qualche ridimensionamento, del problema del fumo, si possono ottenere attraverso una miglior conoscenza di ciò che i fumatori, nel loro intimo, sostanzialmente immaginano e vogliono.

Portare quindi alcune nozioni di «psicologia del fumo», non meno che di fisiologia, a conoscenza del vasto mondo dei fumatori, sarebbe quanto mai opportuno, e conforme ai più accettati criteri d'igiene psichica e di profilassi sociale.

Emilio Servadio

Per l'agitazione dei dipendenti

Il Teatro dell'Opera di Vienna rinuncia a tutte le «prime»

L'annuncio di Von Karajan

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 23 novembre.

(t. s.) Il Teatro dell'Opera di Vienna ha rinunciato a tutte le nuove «prime» per questa stagione. Lo ha annunciato il direttore del teatro Herbert Von Karajan in una conferenza stampa, dicendo di essere stato obbligato a prendere questo provvedimento in seguito all'inasprimento del conflitto sindacale col personale di scena. I lavoratori da una settimana si rifiutano di fare ore straordinarie, chiedono aumenti salariali e il riposo festivo e minacciano lo sciopero. Trattative in corso da mesi fra le due parti, intermediario un rappresentante del governo, finora sono state infruttuose.

Dal programma del Teatro dell'Opera, che prevedeva undici «prime», verranno cancellati quest'anno tutti quegli spettacoli che finora non erano stati provati. Andranno in scena soltanto in febbraio «Rigoletto» e in aprile «Don Carlos», la cui messa in scena viene però allestita dal Teatro della Scala di Milano.

Movimentata presentazione di «Accattone»



L'attrice Paola Guidi, a destra, alla «prima» romana di «Accattone» di cui è interprete; è con lei Laura Betti. Durante la presentazione del film di Pasolini sono accaduti incidenti provocati da giovani fascisti (Tel.)

SEVERI GIUDIZI DELLA CRITICA PARIGINA

«Il riposo del guerriero» di Raf Vallone è uno spettacolo ambizioso e sbagliato

L'attore italiano, riducendo per il teatro un romanzo di grande successo, ne ha cancellato il senso più vivo: di spregiudicata confessione femminile - La sua prestanza fisica e l'accento straniero non sono adatti al personaggio, torbido e decadente, di un verboso intellettuale francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 novembre.

Le repos du guerrier, il romanzo di Christiane Rochefort che Raf Vallone ha adattato per la scena ed ha recitato ieri sera al Théâtre de Paris, non ha avuto una buona accoglienza della critica. I giudizi negativi sono alquanto mitigati dal prestigio che Vallone si era conquistato a Parigi con l'ottima interpretazione di *Visto dal ponte*, e dal fatto che l'attuale insuccesso non compromette le sue doti di attore; ma, insomma, tutti sono d'accordo nell'affermare che quello presentato ieri sera è uno spettacolo che non può reggere.

«Raf Vallone si è sbagliato», è il titolo di *Paris Presse*, e in questa frase possono esser riassunte tutte le critiche pubblicate oggi dai giornali. Il suo è stato uno sbaglio iniziale, perché il romanzo della Rochefort non si prestava affatto a esser portato sul palcoscenico; probabilmente, è più adatto per lo schermo, come Vadim si prepara a dimostrare facendone una riduzione cinematografica.

Ma Vallone si è sbagliato soprattutto perché, pur cercando di rimanere il più fedele possibile al testo del romanzo, ne ha completamente svisato il significato, al punto che, alla vigilia della prima rappresentazione, Christiane Rochefort aveva creduto di dover separare la sua responsabilità da quella del riduttore.

Il romanzo, *best-seller* di tre anni fa, non è certamente un romanzo di eccezionale valore letterario, però il suo interesse risiede nella sincerità d'una confessione femminile. E' infatti la confessione di una ragazza della borghesia la quale, dopo aver salvato per caso uno scrittore fallito che si era avvelenato, se ne innamora e si lascia trascinare a poco a poco nella sua abiezione. La degradazione di quella ragazza pura, travolta in un turbine in cui l'erotismo si mescola a sentimenti di amor materno, è al centro della narrazione, in cui l'autrice dà un saggio di psicologia femminile tutt'altro che trascurabile.

L'uomo, invece, è poco più che un pretesto: il reagente indispensabile per provocare le reazioni di lei. Riducendo per il teatro il romanzo della Rochefort, era fatale che Vallone centrasse invece su di lui, dovendone esser l'interprete. E, come spesso avviene agli attori, ha finito per lasciarsi suggestionare dal personaggio, per esserne affascinato e rimanerne vittima.

Non ne valeva di certo la pena, perché il protagonista di *Le repos du guerrier* non è soltanto uno scrittore fallito, un ubriacone, uno scroccone; è soprattutto un imbecille, verboso e vacuo, che si esprime con paradossi da cenacolo suburbano e con atteggiamenti da superuomo provinciale. La straordinaria presenza fisica di Raf Vallone poteva forse prestarsi a interpretarne l'attrazione sessuale che esercita sulla ragazza, ma sarebbe stato necessario non prendere troppo sul serio le sue chiacchiere pseudo-intellettuali; Vallone, invece, se ne è lasciato prendere, con un trasporto che, qualche volta, appare persino ridicolo.

In una critica molto severa pubblicata stasera da *Le Monde*, B. Poirot-Delpech scrive che «le sfumature del libro, inseparabili dalle bellezze della storia, avrebbero potuto essere rese con un dialogo interamente nuovo», ma ci sarebbe voluto il talento di Tennessee Williams e, secondo il critico, non è questo il caso di Vallone, nonostante la migliore buona volontà.

Vallone, infatti, ha seguito una per una le situazioni del romanzo, in una serie di episodi che hanno poco che fare con l'assunto generale e, invece di contribuire alla creazione di un'atmosfera, distraggono lo spettatore. Impegnato in questa procedura di smembramento del romanzo, ha diviso i tre atti in sedici quadri, con una tecnica cinematografica resa possibile dal palcoscenico girevole, che avrebbe potuto essere efficace se tutti quei quadri non fossero rimasti slegati, al punto che un critico ha scritto: «Sembra di assistere alla proiezione di un film prima del montaggio».

La grossolana assurdità del personaggio ha impedito a Vallone di mettere in pieno risalto le sue molte qualità di attore, tanto più che l'accento straniero, se non disturbava in *Visto dal ponte* in cui interpretava la parte d'un italiano immigrato in America, è più fastidioso ora che si è scelto il ruolo d'uno scrittore francese. Ad aggravare le cose, c'è stata poi la necessità di abbreviare all'ultimo momento di circa un'ora l'interminabile spettacolo e l'autore-attore ha tagliato purtroppo soltanto le battute degli altri interpreti, salvando le sue: rimane così quasi sempre sulla scena, dal levarsi del sipario alla fine dell'ultimo atto.

Sandro Volta

Una bambina di tre anni morta di fame in Francia

Grave la sorellina di 18 mesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 novembre.

Una bimba di tre anni è morta di fame ed un'altra di diciotto mesi avrebbe subito la stessa sorte senza il tempestivo ricovero in ospedale. Il fatto è avvenuto nella cittadina di Argentan, in Normandia, dove le piccine abitavano con la madre Nicole Bouvier, di 39 anni, ed una sorellina di sei anni. Il padre era tornato a Parigi per lavorare.

La famiglia aveva abbandonato la regione parigina un anno fa, seguendo il consiglio che le autorità danno continuamente agli operai perché in provincia le difficoltà di alloggio sono meno gravi che non nella capitale, e la vita è meno cara. Il padre aveva trovato facilmente lavoro in una fabbrica di Argentan e vi si era trasferito con la moglie e i figli ottenendo dal Municipio un alloggio in una casa operaia di recente costruzione. Ma in capo a dieci giorni venne licenziato dal principale in seguito ad una lite e, convinto — come disse egli stesso — che gli operai parigini sono malvisti in provincia, ritornò a lavorare nella capitale.

Le difficoltà di alloggio lo costrinsero però a lasciare ad Argentan la moglie e le tre figlie, inviando loro ogni mese 35 mila franchi, la metà cioè di quanto guadagnava. Poiché l'affitto di casa era di 27 mila franchi al mese, e poiché, nonostante le pratiche compiute a suo tempo, la burocrazia aveva impedito il pagamento ad Argentan degli assegni familiari, la povera donna non aveva la possibilità di sfamare le sue bimbe. Il pane, il latte e le farinate costituivano l'essenziale del vitto di Nicole Bouvier e delle tre figlie, e certe volte non c'era neppur quello. Abituata alle usanze di Parigi, dove ognuno vive per conto proprio e non si occupa dei vicini, la poveretta non aveva il coraggio di confidarsi con alcuno, sebbene i bambini chiedessero spesso da mangiare.

Lunedì la piccola Odile si mise a piangere perché, diceva, aveva fame. La mamma, non avendo nulla da darle, la mise a letto perché dormisse, poi prese qualche oggetto in casa per andare a venderlo. Ne ricavò poche centinaia di franchi con i quali comperò un po' di pane, latte e farina, come al solito, e tornò a casa per preparare da mangiare. Quando andò a svegliare la piccola Odile, la trovò morta.

Non sapendo cosa fare scrisse al marito il quale giunse l'indomani, cosicché soltanto trentasei ore dopo fu chiamato un medico il quale rifiutò il permesso della sepoltura della piccola e ordinò l'immediato ricovero in ospedale della sorellina di diciotto mesi, il cui stato era gravissimo. L'autopsia ha rivelato che Odile è morta di fame; i genitori sono stati interrogati ma lasciati in libertà.

l. m.

Impiegata dell'«Olivetti» aggredita salva la borsa con undici milioni

Era il denaro delle paghe - Assalita al centro di Roma, la signora ha cercato di trattenere il rapinatore - Il giovane è balzato sull'auto del complice ad è fuggito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

La squadra mobile romana è impegnata nella caccia all'autore d'un audace tentativo di rapina compiuto nelle prime ore di stamane al centro di Roma, in piazza Barberini, ai danni della signora Giovanna Ascione, di 32 anni, impiegata presso il laboratorio di riparazione della «Olivetti».

La signora si era recata come al solito a prelevare all'ufficio amministrativo della sede romana della società la somma necessaria al pagamento dei salari agli operai. Il marito, un sottufficiale dell'aeronautica, l'aveva accompagnata in auto e aveva poi parcheggiato la macchina ad una cinquantina di metri dal portone dell'«Olivetti», in attesa del ritorno della moglie.

Erano le 7,30. Pochi minuti dopo, la signora usciva dalla sede tenendo sottobraccio una borsa contenente undici milioni in contanti. Un giovane sui trent'anni, con un cappotto scuro e un paio di occhiali da sole, le si avvicinava a passo rapido, la raggiungeva e con mossa fulminea tentava di strapparle la borsa. La signora Ascione resisteva, stringendo saldamente la busta di pelle, si aggrappava al braccio dell'aggressore e si metteva ad urlare. Il marito della donna, che aveva impugnato un martello che teneva in auto, e qualche passante si precipitavano in soccorso dell'aggredita. Il rapinatore comprendeva che il «colpo» era fallito: si liberava della donna con uno strattone e, schivati abilmente quanti cercavano di fermarlo, si dava alla fuga.

Una «Giulietta» guidata da un complice, sopraggiunta in velocità, si accostava al fuggiasco che con un balzo acrobatico s'infilava nel finestrino aperto della macchina. Subito dopo l'auto si allontanava con il malvivente che penzolava dalla portiera con metà del corpo. Le autoradio della polizia effettuavano una battuta, ma senza esito. La squadra mobile conduce accertamenti sul conto di un uomo che in questi ultimi giorni era stato visto sostare a lungo nei pressi della sede dell'«Olivetti». La «Giulietta» usata dai malfattori era stata rubata la notte scorsa ad un professionista.

r. s.

Il trombettista Chet Baker verrà scarcerato a Natale

(Nostro servizio particolare)
Lucca, 23 novembre.

(a.) Chet Baker, il noto trombettista di jazz americano, condannato dalla Corte d'Appello di Firenze alla pena di un anno quattro mesi e cinque giorni di reclusione per traffico di stupefacenti, detenuto nel carcere di Lucca, dovrebbe essere scarcerato il 27 dicembre prossimo, due giorni dopo Natale.

Si apprende però che il difensore del Baker, avv. Frezza ha inoltrato da qualche tempo, al ministero di Grazia e Giustizia, richiesta di libertà condizionata anticipata di qualche giorno per il suo patrocinato, motivandola soprattutto per la sua buona condotta.

SPETTACOLI

Il ballerino russo che ha «scelto la libertà»

Nureev alla scoperta dell'Occidente

Il primo danzatore del Balletto de Cuevas parla della sua solitudine e delle sue nostalgie

Vi siete mai immaginati Attila o Gengis Khan? Guardate Nureev: con quella maschera mongolica, la selvaggia massera bionda che gli scende fin sugli occhi sottili e grigi e quel corpo possente, pare proprio un unno disceso da remoti e misteriosi siti alla conquista dell'Occidente. E, difatti, è così: solo che le sue armi sono le più inoffensive del mondo. E' un ballerino, lo avete visto ieri sera, «étoile», della compagnia del marchese di Cuevas.

— Perché è fuggito dalla Russia, signor Nureev?

— Non lo so nemmeno io: volevo conoscere altri paesi, provare nuove esperienze.

— E che cosa ha trovato qui?

— Mi pare mille anni che ci sono.

Ha 23 anni, ed è già un personaggio leggendario. Pochi mesi fa la sua avventura ha fatto parlare il mondo. Era venuto a Parigi col balletto Kyrov di Leningrado e mentre stava salendo sull'aereo per il ritorno in patria, sfuggì ai suoi accompagnatori e chiese asilo politico alla polizia dell'aeroporto. Fuori, nascosta in un'auto, una bella ragazza sudamericana. Fuga politica o affare di cuore?

Difficile saperlo. Nureev ci parla della sua infanzia e intanto, al di sotto dell'incolta zazzera, pare un lupo in difesa. Dice che è nato su un treno in Siberia durante uno spostamento del padre militare. A sei anni vide uno spettacolo di danze a Oufa, dove ora abitavano e questo segnò la sua esistenza. Attese fino a diciassette anni (i suoi lo volevano ingegnere o soldato) poi se ne andò, solo, a Leningrado.

— Vuol dire che fuggì di casa?

S'inquieta:

— Ma è una mania, la vostra, di parlare delle mie fughe! Mi pare che qui in Occidente la gente è sempre in cerca del sensazionale. I miei vennero a vedermi, quattro anni dopo, al mio debutto di primo ballerino e furono contenti. Ne parlò, perfino, la radio.

— Ed ora, non sente nostalgia per la sua famiglia? Ha notizie?

— Oh sì, stanno bene, ci siamo anche parlati al telefono.

Si è raddolcito, e ora pare un buon ragazzo un po' triste e un po' sperduto: «Sì, ho lasciato tutto in Russia: la famiglia, tanti anni di lavoro, il successo. Volevo vedere tante cose, ma il tempo passa e ora, tornando indietro sulla mia fuga, la mia opinione è un po' cambiata. Vedete, in Russia si dà molta importanza alla cultura, il governo fa di tutto per elevare l'uomo. Purtroppo una volta che lo ha elevato, lo rinchiude in una scatola ideologica dove non può nemmeno volgere il capo. Quando, dopo il grande successo di Parigi e mentre mi preparavo ad andare a Londra mi si disse che ero richiamato in patria, sentii tutto d'un colpo che ciò era ingiusto. Furono, io credo, motivi professionali a determinare questo richiamo. Ma io mi dissi: "Ecco, non si chiede nemmeno la mia opinione e mi mandano e mi riprendono come se fossi un pacco, senza curarsi del mio successo, di tanti anni di lavoro per raggiungerlo"».

Nostalgia, ira, forse anche rimpianto passano ora sul volto misterioso del mongolo, quando dice: «Oh, non volevo restare a Parigi. Ma sentii che dovevo farlo».

Poi, per Nureev, ci fu improvvisa la celebrità: interviste, televisione, quintali di carta scritta su di lui e il pubblico che faceva ressa per vederlo danzare. Amaramente commenta: «Non era questo, il successo che cercavo. Qui si va a vedere un artista per ciò che di sensazionale c'è nella sua vita, non per ciò che sa fare, il pubblico paga, vuole lo choc. L'arte e la cultura sono trascurate. Si è liberi, sì, ma spesso questa libertà è male usata: liberi di inventare parole che uno non ha detto, di dare ad un uomo mille volti, eccetto che il suo: di me, hanno scritto perfino che sono pazzo».

La libertà, Nureev la sta sperimentando, ha un prezzo: la solitudine. E la ragazza sudamericana? Nureev preferisce non parlarne: «Mi ha molto aiutato, ma tutto è così difficile...». Rimane assorto. Poco dopo, senza pensarci, dice: «Spero di trovare un posto stabile. Girando il mondo come fa uno a sposarsi?».

Laura Bergagna

Il ballerino russo Rudolf Nureev, durante una pausa delle prove al Teatro Nuovo

Cronaca televisiva

Fra Pirandello e Hitler la scelta di questa sera

Stasera ritorna l'imbarazzo — piacevole, del resto — di una scelta. In effetti entrambi gli spettacoli del primo e secondo canale sono importanti e attraenti. Sul primo vedremo una commedia di Luigi Pirandello. E' un po' un avvenimento in tv, dove il teatro del nostro più grande autore moderno appare di rado, gli viene centellinato con prudente avarizia. Nel venticinquesimo anniversario della morte di Pirandello, la tv pare intenzionata — diciamo pure perché siamo scettici — a ricordarlo con maggiore frequenza e ampiezza. Speriamo. Con due canali a disposizione, la cosa è semplicemente doverosa.

Comunque stasera andrà in onda «Ma non è una cosa seria», un testo che molti relegano fra le opere minori del siciliano: ma anche se l'inventiva, se la potenza dialettica, se l'originalità pirandelliana non si dispiegano qui in forma perentoria e aggressiva, la commedia è tutta divertente, con la sua comicità e il suo fine sentimento, dalla prima all'ultima battuta. La rappresentazione di stasera offre, tra l'altro, la curiosità del debutto di una compagnia televisiva di giovani, denominata «I nuovi» e diretta dal regista Guglielmo Morandi: la compagnia è stabile ed è stata composta e addestrata secondo le particolari esigenze del video. Ogni mese interpreterà una commedia d'interesse o di valore.

Pirandello, dunque, sul primo, e Hitler sul secondo. La sinistra figura del capo del nazismo sarà rievocata dalla rubrica «Anni d'Europa» (che ha esordito ottimamente la settimana scorsa). Brani di vecchie pellicole e cinegiornali illustreranno la personalità e la vicenda del dittatore tedesco prima dell'avvento al potere: e mostreranno quale fu la successione dei fatti che lo portarono a impadronirsi della Germania per spingerla poi sulla china del fanatismo e della guerra.

* *

Pugni a «Campanile sera». Non è che la folla, esasperata dal telequiz, abbia preso a pugni Bongiorno e soci, il notaio, i funzionari ecc. ecc. Si è trattato di una faccenda molto meno divertente: gli organizzatori hanno pensato di dare un tono forte alla puntata e hanno allestito un piccolo *match* di dilettanti: ma il combattimento è stato modesto come era modesta, logicamente, la levatura tecnica degli avversari. Nient'altro da segnalare, all'infuori della prova dei quadri viventi in cui non sono mancati spunti curiosi. Solite frasi fatte dei presentatori, solite gare ormai stantie. Dalla penultima trasmissione di «Campanile sera» era lecito aspettarsi di più.

Ieri sera ha vinto Todi su Montagnana. Giovedì prossimo scenderà in campo per la sfida d'addio la città d'Imperia.

* *

Sul secondo canale la novella sceneggiata «I coniugi Spazzoletti» è apparsa piuttosto esile e inconsistente, con qualche tratto un po' noioso. Tuttavia l'allestimento era ben curato, con precisione e con gusto, e la recitazione, specie di Fulvia Mammi e Ferruccio De Ceresa, è risultata sciolta e gradevole. Nel complesso, uno spettacolo di buon livello. L'idea di far precedere il racconto da un breve documentario introduttivo è senz'altro da approvare: ma in quello di ieri abbiamo trovato parecchie cose inutili, meglio sarebbe stato chiarire di più la figura e l'opera di Emilio De Marchi.

Dopo la novella c'è stata una lunga e nutrita ripresa di boxe. Insomma, una serata di pugni.

* *

Il noto scalatore Walter Bonatti sarà ospite, sabato 2 dicembre, della rubrica «Uomini e libri» e parlerà del suo volume «Le mie montagne». La trasmissione comprenderà vari inserti filmati.

u. bz.

L'Orchestra di Losanna per la «Musica da camera»

Le grandi Ombre di Mozart e di Beethoven indulgano alla brevità della menzione, sia della *Sinfonia «di Praga»*, sia di alcuni frammenti delle *Creature di Prometeo*, egregiamente eseguiti nel Conservatorio dall'Orchestra da Camera di Losanna, diretta da Victor Desarzens. Si vuol lasciare un po' di spazio al resoconto di un'opera, che, non ancora udita a Torino, e d'un autore poco noto in Italia, la stessa istituzione presentò iersera alla Società di musica da camera.

Le *Etudes* per orchestra d'archi, composte sei anni fa, dallo svizzero Frank Martin, ora settantunenne, non sono altamente pregiate da coloro che, conoscendo molto di lui, preferiscono alcuni oratorii e qualche melodramma. Ma fra le composizioni da camera appunto esse valgono, sembra, a sintetizzare e rappresentare la conciliazione, per quanto avvenne, del suo potere artistico con i desideri di un nuovo tecnicismo, che è poi il travaglio della presente generazione, soltanto da i più forti artisti talvolta concluso senza compromessi e dissimulazioni. Inquieto, il Martin mostrò con alcune opere, e anche francamente descrisse, come fosse stato attratto nel mezzo del cammino di sua vita dalle teorie e dalle pratiche schönberghiane, e come poi, deluso, si sia perfino preoccupato dell'influenza di quei principii dannosi alle giovani menti. «Si può ancora sperare — domandava angustiato — che la bellezza torni ad esser considerata la maggiore essenza della nostra attività?». E, riguardata una sua fatica in modo dodecafonico, la giudicava fra tutte *la plus méchante*.

Ma a leggere le non poche sue dichiarazioni in più tempi, s'ha l'impressione che, malgrado le esperienze, i suoi pensieri sull'arte rimasero incerti per difetto di ragionamento e di sistema. Offrendo al pubblico di Basilea queste *Etudes*, avvertì, che, sempre bisognoso d'un punto d'appoggio, per esempio un testo verbale», aveva quella volta scelto «un problema tecnico», alcune «difficoltà tecniche, da proporre agli esecutori». Che confusione tra l'ispirazione mossa da sentimenti verbali e l'atto volitivo d'una forma! Poi la stesura per un'orchestra d'archi l'aveva «costretto a un stile strettissimamente polifonico...».

Queste indecisioni fra la libertà inventiva e la costrizione formale non sono scomparse nelle *Etudes*, come poteva accadere nel passaggio dal teorico, dal pedagogico, all'artistico, e veramente accadde nei casi insigni di Chopin e d'altri. Di rado si sente primeggiare l'emozione sulla ricerca e compiutezza d'un interesse virtuosistico, tanto nella composizione, quanto nell'esecuzione. Velocità in ardui passaggi violinistici, connessione rapidissima di periodi annodati da uno e un altro gruppo di archi, varietà di pizzicati, numerose risorse della digitazione e delle arcate, rigore costruttivo nella fuga, dimostrano la volontà e la maestria. C'è peraltro un punto nel quale il proponimento d'un esercizio *pour l'expression* si risolve in lirica, ed è un ascendere dalla materia al sentimento quando l'accorato canto delle viole e dei violoncelli si distende spazioso e sobrio.

Ad ogni parte il valente direttore e l'orchestra bravissima furono applauditi.

a. d. c.

Ungaretti ai «Venerdì Letterari»

Oggi alle 18, al Teatro Carignano, per la serie «Leggere i poeti», Leone Piccioni farà un'introduzione a Giuseppe Ungaretti con letture del poeta.

Cineclub «Occhio selvaggio» — Stasera, alle 21,15, al cinema Cravenna, «I documentari di Alain Resnais».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Festival dell'operetta (prenotaz. biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Stabile e Teatro dell'Opera: (abbonam. ridotti all'Enal).

Colpo di scena nella causa di separazione

Dawn Addams chiede in Messico il divorzio dal principe Massimo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

(g. g.) *Colpo di scena nella causa Addams-Massimo. Mentre il Tribunale civile di Roma sta istruendo la causa per la separazione fra l'attrice inglese e il patrizio romano, Dawn Addams ha presentato istanza di divorzio dinanzi a un giudice di Morelos, nello Stato di Chihuahua, nel Messico. L'attrice inglese ha accusato il principe Vittorio Massimo di Roccasecca dei Volsci di averla costretta ad abbandonare il tetto coniugale, di essere gravemente malato e di essere affetto da psicoastenia.*

La citazione non è di oggi. L'attrice, il 25 settembre, aveva firmato dinanzi al notaio romano Luigi Napoleoni una procura speciale per iniziare la procedura nel Messico attraverso un avvocato. Il procuratore Cesare Morales, dopo un viaggio del legale dell'attrice, avv. Mario Guttierez, nel Messico, ha presentato, il 25 ottobre, dinanzi al giudice Ermilo Martinez l'istanza di divorzio. Il magistrato messicano, due giorni dopo, ha dichiarato la propria competenza e ha citato il principe Massimo a comparire dinanzi a lui entro diciotto giorni.

La citazione è stata notificata ieri al patrizio, che si è affrettato a portarla al suo legale, avv. Raffaello Tarquini. Quale significato ha questo colpo di scena e quali conseguenze può avere l'istanza di divorzio in Italia? Si possono soltanto fare delle ipotesi. Dawn Addams — questa è la prima supposizione — intende riacquistare la propria libertà forse in vista di un matrimonio, che ad ogni modo non avrebbe nessun valore in Italia e potrebbe costarle un procedimento giudiziario per bigamia, avendo l'attrice acquistato con il matrimonio la cittadinanza italiana.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: XII Festival dell'Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari da domani ore 21,15 ne «La vedova allegra».
Carignano: ore 21,15 Giancarlo Cobelli - Didi Perego «Un cannone per Marilù» di Giancarlo Fusco.
Nuovo (Stagione Regini): domani ore 21 Balletti del Marchese de Cuevas. M° J. Doussard.

Alcione: Rivista Gino Mussi - M. L. Flores ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il suo nome era...» Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15-21,15

Art Ancien Matteotti 60: Acqueforti litograf. antiche, moderne.
La Bussola (via Po 9) Arti primitive: sculture africane e terrecotte precolombiane del Centro e Sud America. Orario 10-13 e 15-20

Museo del Cinema chiuso per lavori

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telef. 678.979.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco e N. Genovesi, Franco Franchi
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-137): 21,15 Gastone Parigi
Augustus: ore 21 Andreghetti.
Castellina Danze: 21 Elj Neri
Eden Danze: 21 Piero Bertani.
Faro Danze ore 21 Cosimo Gilò.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Benny e i suoi Kirony.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): ore 21 «Twist».
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14) ore 15,30 e 21 Orch. The 4 Glo.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 Silvano Prati.
Le Roi: «Il re del dancings»: 21,30 Orch. Bonazelli e Ballet Astoria Show. Domani e domenica Peters Sisters.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 423, t. 697-016): Omaggio dame.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samuray Whisky à Gogo ore 21-1.
Trocadero ore 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo, Volta t. 43-718: 21.
Whisky Notte (Golio 597-563): 21

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club via Cavour 5: 23-4.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta: 23-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,20 - 16,20 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Astor: «Il giardino della violenza» Lancaster, D. Merrill, S. Winters.
Corso: «Ada Dallas» Susan Hayward, Dean Martin, scope colori.
Cristallo: «Le piace Brahms?» con Bergman, Montand, Perkins. Viet.

Doria: «Un professore fra le nuvole» F. MacMurray, Nancy Olson
Ideal: «La guerra di Troia» sc. col. Steve Reeves, J.D. Barrymore
Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Reposi: «Lo spaccone» scope con P. Newman, P. Laurie, G. C. Scott Orario: 14,10 - 16,30 - 19,30 - 22,20.
Romano: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato minori.
Vittoria: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, techn. Or. 14-16,30-19-21,45.

Ariston: «Mondo di notte n. 2» technirama, technicolor.
Arlecchino «La viaccia» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.
Augustus: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Alberto Sordi, Vittorio Gassman e S. Mangano.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,20-18,20-20,20-22,30
Nazionale: «Ritorno a Peyton Place» C. Linley, J. Chandler, Eleonora Parker, sc. colori. Viet.
Torino: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di J. Ciampi, sc. A. 10

Alexandra: «Una notte movimentata» tech. S. MacLaine, D. Martin.
Capitol «Una notte movimentata» tech. S. MacLaine, D. Martin.
Faro: «Una notte movimentata» tech. S. MacLaine, D. Martin.
Fiamma: «Cavalcarono insieme» techn. di John Ford con James Stewart, R. Widmark, S. Jones.
Hollywood: «Io amo, tu ami» techn. sc. antol. univ. dell'amore.
Madel: «Il suo nome era... Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15 e 21,15 Film: Teddy boys della canzone.
Massimo: «Il brigante» di Renato Castellani.
Orfeo: «Io amo, tu ami» tech. sc.
Europa di notte e di giorno. Viet.
Principe: «Io amo, tu ami» antologia universale dell'amore, un film di A. Blasetti.
Statuto: «Il brigante» di Renato Castellani. Ap. 14; ult. 22.

Adriano: «La rosa tatuata» Burt Lancaster, Anna Magnani.
Alcione: [illegible] Riv. Gino Mucci-M. L. Flores 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il gobbo», Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, B. Blier.
La Perla: «Il cenerentolo» tech. Jerry Lewis, A. M. Alberghetti.
Regina: «Diavolo in calzoncini rosa» S. Loren, A. Quinn, techn.

Asti: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero. Ap. 10.
Milano: «L'ultima spiaggia» e «Il grande capitano». Ap. ore 10.
Olimpia: «Specchio della vita».
Po: «Frontiera a Nord Ovest» in technicolor con Lauren Bacall.
P. Nuova: «Un uomo da vendere» e «Scimitarra del saraceno» A. 10
S. Felice «Rivolta dei mercenari» tech. sc. V. Mayo, Lorenson.

Esperia: «I magnifici sette» tech. scope. Yul Brynner, Eli Wallach
Giardino: «Ursus» tech. sc. Ed Fury, Cristina Gajoni, M. Orfei.
Italiano «Padrone delle ferriere» sc. col. Virna Lisi, A. Vilar.
Viareggio: «Rosmunda e Alboino» sc. tech. J. Palance, Madison.

Araldo: «Joselito - Il canto dell'usignolo» Joselito, C. Alonso.
Eliseo: «I mongoli» tech. scope, Jack Palance, Anita Ekberg.
Fréjus: «Le pillole d'Ercole» con Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Nuovo: «Il coraggio e la sfida» tech. Bogarde, Mills, Demongeot.

Artisti «Goliath contro i giganti» technicolor scope con M. Forest.
Belgio: Squadra infernale, tech.
Corallo: «Cimarron» col. scope. G. Ford, M. Shell, A. Baxter.
Eridano «Inferno a Madison Avenue» sc. D. Andrews, E. Parker.
Oropa Grido guerra Nuvola Rossa.
V. Veneto «Ercole alla conquista di Atlantide» techn. Reg Park.

Astra: «I mongoli» techn. scope, Jack Palance, Anita Ekberg.
Bernini: «L'appartamento» Jack Lemmon, MacLaine, MacMurray.
Elios: «La grande guerra» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano.
Europeo: «I tre banditi» tech. sc. con Randolph Scott.
Excelsior: «Quadrato della violenza» John Smith, S. Brodye.
Massaua: «Cavalcarono insieme» techn. di John Ford con James Stewart, R. Widmark, S. Jones.
Odeon: «Allegra compagnia» cartoni animati technicolor.
Star: «L'oro dei 7 santi» scope. Clint Walker, Roger More.

Adua: «Avventure cap. Blood» Var. Agnello-Pepè-La Mara 16-21
Aurora: «La legione del Sahara» techn. A. Ladd, Richard Conte.
Brescia 5 marines per 100 ragazze col. sc. Tognazzi, Lisi, Vianello.
Châtillon: 2 film «Incredibili avventure di Mister Holland» A. [illegible] e «L'ottava meraviglia del [illegible]».
Edelweiss: «Il mio amico Jekyll» con Tognazzi, R. Vianello.
Eri-Dan «I 3 moschettieri» tech.
Falchera Marte distruggerà Terra
Fortino: «Rivolta cow boys» col. Mahoney, Hyer. Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Maior: «I mongoli» colori scope. Jack Palance, Anita Ekberg.
Nord «Tigre di Eschnapur» scope colori, Debra Paget, W. Reyer.
Palermo: «La squadra infernale» col., A. Murphy, J. Saxon. Viet.
Sociale: «Il cenerentolo» colori, Jerry Lewis, Judith Anderson.

Zenit: «Il grande pescatore» sc. colori, Howard Keel, S. Kohner.

Cabiria: «Destino di un uomo» S. Bondarciuk, 1° pr. fest. Mosca
Colosseo: «Il cenerentolo» Jerry Lewis, A. M. Alberghetti, techn.
Continental: «La furia dei barbari» E. Purdom, R. Podestà, L. Lorenson, scope technicolor.
Flora: «I tartari» techn. scope. Orson Welles, Victor Mature.
Italia: «Diavolo in calzoncini rosa» techn. sc. S. Loren, Quinn.
Moderno «Schiava degli apaches» e «Sono un agente FBI» techn.
Piemonte: «Il mondo di Suzie Wong» N. Kwan, W. Holden, tec.
S. Carlo: «... ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker.
Speria: «Un dollaro di fifa» Ugo Tognazzi, Walter Chiari. Ap. 13.

Diana: «Ivanhoe» scope technic. E. Taylor, R. Taylor, Fontaine.
Dora «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. G. Horne, B. Lee.
Roma: «Il sepolcro dei re» col. sc., Debra Paget, Robert Alda.

Alba: «Il passaggio del Reno» Charles Aznavour, Nicole Courcel.
Ambra: «Giuseppe venduto dai fratelli» col. G. Horne, B. Lee.
Apollo: «I mongoli» tech. scope, Anita Ekberg, Jack Palance.
Calamo: «Terra lontana» James Stewart, technicolor.
Edera: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, Valeria Fabrizi.
Lucento Carovana dei coraggiosi.
Lutrario: «5 marines per 100 ragazze» U. Tognazzi, R. Vianello.
Murialdo: «Johnny indiano bianco» Disney e «I tre caballeros» cartoni animati a colori.
Splendor: «Goliath contro i giganti» scope tech., Mark Forest. Segue Tom e Jerry - colori.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: italiano, matematica, geografia, inglese, francese; 13,30: Seconda classe: Osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, esercitazioni di agraria; 15-16,20: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

17: Per i ragazzi: a) Questo è il judo - Seconda trasmissione b) Robin Hood: Il prigioniero.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna.

19,30: Lettere alla tv; 19,45: Dibattito.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Interpreti: Stefano Sibaldi, Antonio Salines, Paola Bacci, Cristina Mascitelli, Laura Gianoli e altri. Regia di Guglielmo Morandi. La commedia, rappresentata per la prima volta nel 1918, si distacca dalle altre opere per la scena di Pirandello per la bonomia con cui l'autore tratta i suoi personaggi, esemplari della borghesia di provincia. Il protagonista, Memmo Speranza, dopo esser passato attraverso una serie di avventure, decide di sposarsi e di metter la testa a partito. La riuscita del matrimonio è contrastata dall'anziano signor Barranco, che ha un debole per Gasparina, la moglie di Memmo. E la commedia vive sul filo di questo antagonismo fino alla sua felice conclusione. Al termine: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: Anni d'Europa - Nazioni, problemi, ore, momenti, personaggi e testimoni della storia europea dal 1900 ad oggi. La puntata si intitola «Hitler al potere».

22,15: Telegiornale.

22,40: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale.

13: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta M. Barreto jr.; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: D. Ellington: ballo mascherato; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da P. Maag; 22,30: F. Pourcel e la sua orchestra; 22,45: Ricordo di R. Tagore; 23,15: Oggi al parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Sentieri; 10: E. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni mattonpirilio; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Musica, amici.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Dedicato a Cole Porter; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Il quartetto Cetra; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Il canzoniere di Canzonissima; 22,15: Parliamone insieme; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di B. Marcello; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La canzone degli intellettuali; 22: La rassegna; 22,30: «La contessa Mizi ovvero La giornata in famiglia» un atto di A. Schnitzler; 23,35: Congedo.

Le ricerche sull'intima struttura della materia

Realizzato da Pontecorvo un nuovo atomo «artificiale»?

Le notizie provenienti da Mosca sono ancora insufficienti - Lo scienziato italiano, in collaborazione con un sovietico, ha sperimentato complesse reazioni elio-mesoni ottenendo una particella neutra - Studi in corso anche all'Università americana di Columbia

La scoperta che, secondo notizie da Mosca, si attribuisce a Bruno Pontecorvo e allo scienziato sovietico Sulaiev si riallaccia a studi già condotti in America alla Università di Columbia sin dal 1956. Molto probabilmente i risultati odierni segnano un avanzamento rispetto a quelle ricerche, ma non è chiaro ancora quale esso sia e di che portata. Si tratta di un tentativo di costruire atomi artificiali non esistenti in natura.

I nostri lettori sanno bene che un atomo è una struttura composita, costituita da un nucleo positivo, pesante, intorno al quale, su orbite ben definite, ruotano elettroni negativi, leggeri. Ebbene, a qualche fisico è venuto in mente di fabbricare atomi, intorno ai cui nuclei, invece che elettroni, siano in orbita altre particelle negative più massicce, i mesoni. Queste particelle, i mesoni, centinaia di volte più pesanti degli elettroni, furono scoperte nel 1936 fra i raggi cosmici; e si sanno altresì fabbricare nei grossi sincrotroni e macchine affini, idonee a spezzare gli atomi.

Esse sono come la mitraglia che sprizza fuori dai nuclei frantumati dai bombardamenti. I mesoni hanno vita brevissima: dopo minimi tempuscoli dalla nascita si trasformano in qualche altra particella. Se ne conoscono di parecchi tipi; ma quelli a cui accenna la nota sovietica sarebbero i mesoni *Mu*, 210 volte più pesanti degli elettroni.

Perché, domanderà qualcheduno, costruire atomi che abbiano mesoni al posto degli elettroni? Per niente, per vedere quel che succede: la scienza pura è animata da passioni molto simili alla curiosità dei bimbi. La teoria comunque predice questo: che se, intorno a un nucleo si vuol mettere un mesone, questo, appunto perché è molto più pesante di un elettrone, dovrà stare su orbite di altrettanto più vicine al nucleo; predice inoltre che i salti di mesoni che possono avvenire da un'orbita a un'altra più interna debbono dar luogo ad una radiazione della natura e della lunghezza d'onda dei raggi X; predice infine che, per nuclei di atomi pesanti, le orbite dei mesoni sono tanto vicine ai nuclei da avvolgersi all'interno di questi (il che naturalmente è per noi inconcepibile; ma la scienza moderna ci ha sforzato ad accettare una grande quantità di cose inconcepibili).

Gli atomi mesonici furono preparati per l'appunto alla Università di Columbia. I mesoni necessari si ottengono staccando nuclei atomici in un sincrociclotrone, grazie al quale sprizzavano mesoni; quesli poi erano rallentati e fatti passare vicino ad atomi materiali in modo che ne fossero catturati ed entrassero in orbita intorno ai nuclei. Si verificò poi l'atteso insorgere dei raggi X per i salti di mesoni da un'orbita all'altra più interna di uno stesso atomo; mentre nei nuclei pesanti, dopo alcuni miliardi di orbite dei mesoni nell'interno dei nuclei stessi (il che avvenne in tempuscoli di centomilionesimi di secondo) la coabitazione risultò impossibile; e i nuclei esplodevano con violenza. In America si sperimentò con nuclei di neon, di carbonio e forse di altre sostanze; e si provò a ripetere il gioco con mesoni di altro tipo, i mesoni *Pi*, i quali però venivano subito ingoiati dai nuclei. In Russia si è sperimentato con nuclei di elio; e bisognerà attendere per conoscere bene quel che sia quella minima particella neutra che — secondo il comunicato — ne risulta.

Il nome di Bruno Pontecorvo è ben noto in Italia. Egli appartiene a quel manipolo dei collaboratori di Fermi che studiarono con lui, a Roma nel 1934, il modo di rallentare i neutroni e di ottenere con queste particelle un gran numero di trasmutazioni. Pontecorvo era il più giovane del gruppo ed era familiarmente detto il cucciolo. Nel 1936 si recò a Parigi, a perfezionarsi nel laboratorio dei coniugi Joliot Curie. All'invasione della Francia da parte dei tedeschi riparò in Spagna, poi nel Portogallo e di là negli Stati Uniti e nel Canada.

Dopo la guerra, lavorò in Gran Bretagna, ad Harwell. Durante una vacanza in Italia, partì segretamente su un aereo con la moglie e i tre figli per la Finlandia e di là passò in Russia. Questa fuga fece scalpore; si parlò di segreti atomici portati via. In realtà in Gran Bretagna egli si era occupato degli innocenti raggi cosmici, e non di lavori che avessero attinenza con segreti militari. In Russia sembra che abbia una posizione scientifica di grande rilievo.

Didimo

Secca smentita in Vaticano a un preteso malore del Papa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 novembre.

(l. p.) Ambienti responsabili vaticani hanno nel primo pomeriggio di oggi opposto una secca smentita a voci diffusesi in diversi ambienti, secondo cui Giovanni XXIII sarebbe stato colpito da malore. La notizia, di cui non è stato possibile identificare la sorgente, spargendosi rapidamente, aveva provocato un fitto succedersi di telefonate alle redazioni dei giornali ed anche un accorrere precipitoso di giornalisti in Vaticano.

A sostegno della smentita, i circoli responsabili hanno sottolineato come per tutta la mattinata il Papa fosse stato impegnato in udienze private e speciali ed avesse presenziato per oltre un'ora, nella Cappella Sistina, alla annuale solenne funzione funebre in suffragio dei cardinali defunti.

Viene oggi annunciato ufficialmente che il Pontefice il 21 dicembre alle ore 20 rivolgerà al mondo il consueto messaggio natalizio, il cui testo verrà diffuso nelle diverse lingue alla Radio vaticana e da numerose trasmittenti europee ed americane in ogni punto del globo. Anche la Messa che Giovanni XXIII celebrerà nella sala del Concistoro alla mezzanotte della vigilia di Natale verrà ritrasmessa dalla Radio vaticana.

All'alba mentre usciva dall'imboccatura del porto di Genova



I due pescatori genovesi che si sono salvati raggiungendo a nuoto il molo (Telefoto)

Il vento rovescia in mare una barca con tre fratelli

Si recavano a pescare - Due sono riusciti a raggiungere uno scoglio; l'altro, appesantito dagli abiti, ha rischiato di affogare - E' stato salvato da un motoscafo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 novembre.

(c. m.) Un pescatore siciliano, l'ex-finanziere Bartolomeo Gallaro di 48 anni abitante in via S. Bartolomeo del Fossato, stamane ha rischiato di annegare all'imboccatura del porto: è stato salvato in tempo con un arpione.

Il Gallaro si è trasferito a Genova da circa un mese e mezzo con i fratelli Carmelo e Francesco per tentare miglior fortuna con la pesca. Nella nativa Marina di Ragusa hanno lasciato le rispettive famiglie ed hanno acquistato un «gozzo» in Liguria. Stamane verso le 6,30 i tre fratelli, pur essendo le condizioni del tempo sfavorevoli, non hanno voluto rinunciare alla pesca e si sono ritrovati al molo Cagni dove hanno preparato la loro imbarcazione. Soffiava una tramontana a raffiche minacciose ma il mare, in porto almeno, era abbastanza calmo.

Remando con vigoria i tre pescatori hanno raggiunto in un'ora l'imboccatura di levante del porto. Stavano doppiando il molo Galliera per portarsi verso ponente, all'esterno della diga foranea, quando una raffica di tramontana più violenta delle altre ha fatto sobbalzare la imbarcazione spostando i tre rematori da un lato. In un attimo il «gozzo» si è rovesciato e i fratelli sono finiti in acqua.

Carmelo e Francesco, che indossavano soltanto un maglione ed erano quindi più liberi nei movimenti, si sono mantenuti a galla ed hanno potuto soccorrere Bartolomeo che era rimasto sotto la barca. Tutti e tre hanno poi deciso di raggiungere la diga foranea a nuoto: Carmelo e Francesco nuotando disperatamente sono riusciti nell'intento e si sono issati, stremati e intirizziti, su uno scoglio, ma Bartolomeo non era con loro: impacciato nei movimenti e appesantito da un impermeabile che aveva indosso, l'ex-finanziere non era riuscito ad allontanarsi di molto dal luogo del naufragio.

I suoi fratelli lo hanno visto in pericolo, mentre annaspava scomparendo sott'acqua; si sono immediatamente rituffati per soccorrerlo ancora ma in quel momento è sopraggiunta la pilotina «Teti» il cui padrone marittimo — il sardo Simplicio Pitturro — aveva assistito da lontano alla scena.

Il Pitturro è riuscito ad agganciare con un arpione il pescatore che stava per affogare e l'ha issato a bordo. Quando la «Teti» è giunta al molo era già in attesa un'ambulanza della Croce Verde e pochi minuti dopo il Gallaro giungeva all'ospedale di S. Martino dove i sanitari lo ricoveravano per un principio di assideramento e stato di choc. Le sue condizioni tuttavia non sono gravi e se la caverà in una settimana.

Intanto il rimorchiatore «Norvegia» era partito in direzione della diga foranea ed aveva prelevato Carmelo e Francesco Gallaro, intirizziti e spaventati ma salvi.

Due automobilisti a Milano

Picchiano un pedone perché attraversa adagio

Milano, 23 novembre.

(g. m.) Due automobilisti, sinora sfuggiti alle ricerche della polizia, hanno percosso la scorsa notte il signor Luigi Pastore di 34 anni, abitante in via Bolzano 27 a Cologno Monzese, perché ha attraversato la strada assieme ad un amico con troppa calma, fruendo del diritto di precedenza.

L'incivile episodio è avvenuto poco prima di mezzanotte in piazza Maria Adelaide, all'angolo di via Nino Bixio. Costretti a fermarsi, i due hanno prima discusso, poi venuti alle mani hanno picchiato il Pastore provocandogli una lussazione alla spalla destra: all'Ospedale Maggiore il pedone è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Anche l'amico del Pastore, Luigi Villardi di 45 anni, abitante in via Eustacchi 4, che tentava di accorrere in aiuto del compagno è stato minacciato dai due automobilisti saliti subito dopo il brutale episodio a bordo della loro macchina targata BG 74604.

Case crollate, paesi e campagne sommersi, fiumi in piena

Dieci miliardi di danni in Sardegna in una notte di spaventoso nubifragio

Migliaia di ettari inondati nella zona di Cagliari - Ad Assemini venti edifici distrutti, un centinaio pericolanti - Cinquanta famiglie senza tetto
Altri crolli a Uta e Capoterra - Drammatici salvataggi nei torrenti impetuosi - Trascinate dalla corrente intere greggi - Nessuna vittima umana



Gli abitanti di una casa distrutta nei pressi di Cagliari, tra le macerie della loro abitazione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 23 novembre.

Migliaia di ettari inondati, le strade d'accesso a Cagliari interrotte, le povere case di fango, tipiche del Campidano, che si sono sciolte alla violenza delle acque, intere greggi morte per annegamento, centinaia di automobili fuori strada e impantanate: questo il desolante quadro della regione meridionale della Sardegna dopo il nubifragio che ha imperversato questa notte. Per fortuna nessuna vittima umana, anche se rischi seri hanno corso parecchi contadini e pastori.

L'acqua ha incominciato a cadere furiosamente fin da ieri sera. E presto il livello dei fiumi e degli stagni è cresciuto. Sono straripati il Mannu, il Flumineddu e il Cixerri: mezzo metro d'acqua copriva le campagne. Era una furia terrificante per chi stava allo scoperto: vento impetuoso e pioggia. Le acque che ormai giravano a vortice, il bestiame e perfino le autovetture sballottate dall'impeto delle correnti. Ben poco i vigili del fuoco, chiamati dai paesi del Campidano, potevano fare. A lungo il pastore Feliciano Lai di Capoterra ha invocato aiuto. Si era rifugiato con duecento pecore sul colmo di una collinetta, ma le acque salivano veloci. E' corso in suo aiuto un mezzo anfibio che però ha dovuto subito tornare indietro: rischiava di essere travolto dalla violenza della corrente. Solo stamane all'alba, dopo una notte passata con l'incubo delle acque incalzanti, il pastore è stato tratto in salvo; ha perduto il gregge.

Ancora a Capoterra due giovani uccellatori sono rimasti isolati su un breve rialzo del terreno; dei due uno è riuscito a mettersi in salvo, a nuoto; l'altro, Roberto Baire, è rimasto tutta la notte all'addiaccio. Stamane mentre tentava di raggiungerlo a cavallo il cognato Paolo Marras è stato travolto dalla corrente, riportando la frattura della base del cranio: a stento i vigili del fuoco sono riusciti a ricuperarne il corpo inanimato.

Ma di episodi simili, fortunatamente non tragici nelle conseguenze, la cronaca ne registra oggi a centinaia: macchine spinte fuori strada, famiglie travolte dal crollo della casa, gente di campagna esposta in precari rialzi del suolo alla furia del temporale.

Nei pressi di Decimo la famiglia di un casellante ferroviario, è uscita dal tetto raggiungendo in barca un poco lontano punto di approdo. Il medico condotto di Siliqua che trasportava una infortunata all'ospedale di Cagliari (la giovane donna aveva inghiottito incidentalmente due chiodini) è rimasto impantanato ad alcuni chilometri dalla città; per fortuna i vigili del fuoco sono riusciti ad effettuare in tempo il ricovero.

I viaggiatori dei treni provenienti da Oristano, da Olbia e da Iglesias hanno dovuto trascorrere la notte nelle stazioni di Decimo, Assemini: impossibile per i convogli proseguire.

Ora la situazione è drammatica. I danni si valutano sui dieci miliardi. Ad Assemini sono crollate venti case, un centinaio è pericolante. Cinquanta famiglie hanno trovato un alloggio di fortuna nel casamento scolastico. A Decimoputzu è caduto il cinquanta per cento delle abitazioni; i sinistrati sono adesso in chiesa e nel municipio. Molte altre case crollate a Uta, a Capoterra, Decimomannu. E' il lato più doloroso della drammatica vicenda.

Nel Campidano di Cagliari la depressione economica dell'ambiente ha la sua più vasta e melanconica testimonianza nelle case che sono costruite con mattoni detti «ladiri», un impasto di argilla e fango, disseccato al sole. Queste fragili mura non reggono dunque alla furia degli uragani, e ciò spiega l'elevatissimo numero dei senzatetto.

Il presidente della regione sarda on. Corrias, ha indetto e presieduto una riunione straordinaria della Giunta regionale che, dopo avere ascoltato la relazione dell'on. Serra recatosi nella zona maggiormente colpita e che aveva conferito con le autorità locali sulle maggiori esigenze del momento, ha deciso sui provvedimenti da adottare con lo stanziamento da devolvere alle amministrazioni dei comuni più colpiti di tutta l'isola per il ripristino della viabilità interna e di altre opere comunali di immediato interesse.

Al coordinamento di questa opera di assistenza, presiederà lo stesso presidente Corrias d'intesa e con la collaborazione delle autorità e degli organi statali interessati.

p. f.

Il tempo che farà

Le regioni italiane sono ancora interessate da un forte afflusso meridionale di aria umida. Ovunque cielo molto nuvoloso o coperto con pioggie sparse. Locali attività temporalesche, più probabili sui versanti occidentali. Temperatura: in lieve aumento ovunque. Venti: moderati o forti, prevalentemente meridionali. Mari: bacini occidentali agitati, mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—2	6	Pescara	0	14
Verona	4	6	L'Aquila	—6	—3
Trieste	4	8	Roma	1	16
Venezia	1	8	Campob.	1	11
Milano	2	6	Bari	3	15
Torino	3,8	7,2	Napoli	1	15
Genova	5	9	Potenza	—1	12
Bologna	5	6	Reggio C.	8	19
Firenze	1	7	Messina	12	17
Pisa	4	10	Palermo	12	18
Ancona	6	10	Catania	6	19
Perugia	3	8	Cagliari	14	17

Neve sui rilievi alpini pioggia nella Val Padana

Ceva, 23 novembre.

(r.) - Dopo due giorni di sole, il maltempo ha ripreso a imperversare da stamane sull'Alta Langa e in Valle Tanaro: a Murazzano, Garessio ed Ormea lo spessore della neve ha raggiunto i 35 centimetri, rendendo difficile la circolazione stradale. A tarda sera sono rimasti bloccati il colle dei S. Bernardino sulla Garessio-Albenga e quello dei Giovetti sulla Bagnasco-Finale, mentre restano praticabili con catene i colli di Montezemolo e di Nava sulla statale 28. A fondo valle la temperatura non è scesa al di sotto dei due gradi e piove.

Alessandria, 23 novembre.

(m.) Dalla notte scorsa ha ripreso a piovere su tutto l'Alessandrino. La pioggia cade con insistenza accompagnata da un leggero vento. Il livello dei corsi d'acqua dopo gli straripamenti degli scorsi giorni è nuovamente in aumento. Sulle strade della provincia, causa l'asfalto reso viscido dalla pioggia, si sono verificati alcuni incidenti automobilistici.

Verbania, 23 novembre.

(c.) Nebbia, nubi, nevischio e pioggia da stamane su tutta la regione del Lago Maggiore dopo due giorni di freddo con minime di un paio di gradi sotto zero anche nei centri rivieraschi. La neve è caduta fin verso i mille metri, il nevischio fino attorno ai 700 m. Il quadro della giornata è completato dalle scosse di terremoto della scorsa notte che, più sensibili sulla sponda lombarda che su quella piemontese, sono state avvertite attorno alle 2,10, ma a Verbania soltanto da quanti erano svegli, mentre nelle valli del luinese e del varesotto hanno avuto maggiore intensità e hanno destato un certo allarme; non sono però segnalati danni.

Due navi si scontrano nella nebbia a Livorno

Livorno, 23 novembre.

(b. c.) Due mercantili sono entrati in collisione nello specchio d'acqua dell'avamporto di Livorno: sono la petroliera «Canopo», di 10.560 tonnellate, comandata dal cap. Antonio Scotto e con 34 uomini a bordo, e la nave da carico misto «Jonatan Holt», di 3778 tonnellate, al comando del capitano Murray, armata dalla Guinea Gulf Line, iscritta al compartimento marittimo di Liverpool. Nessun ferito.

Pastore conclude il dibattito sul "Piano per la Sardegna"

Entro oggi l'approvazione al Senato - Solidarietà dell'assemblea per i colpiti dall'ondata di maltempo nell'isola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 novembre.

Il ministro della Cassa del Mezzogiorno, Pastore, ha oggi concluso al Senato la discussione generale sul piano di rinascita della Sardegna. Illustrando il meccanismo del piano per la sua parte, il ministro ha detto che esso non si presenta come una integrazione delle normali provvidenze, ma tende ad affrontare le cause dell'arretratezza della regione.

Ai fini dell'intervento, l'isola sarà suddivisa in diverse zone per operare in modo differenziato secondo le caratteristiche di ciascuna di esse. Né si può affermare, come fanno le sinistre — ha proseguito Pastore —, che la Sardegna sia «tagliata fuori». L'elemento motore della pianificazione in Sardegna è il Centro regionale di sviluppo, l'elaborazione del piano e dei programmi annuali è completamente affidata al Centro di sviluppo e alla Giunta regionale, mentre il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha il solo compito di dare l'approvazione finale ai programmi, soprattutto per assicurare unità di indirizzo alla politica nazionale per le aree depresse.

Quanto alla richiesta di affidare alla regione anche l'esecuzione del piano, Pastore ha ricordato che per programmi straordinari si è sempre fatto ricorso a organismi straordinari: di qui l'intervento della Cassa. Tuttavia, per assicurare la partecipazione della regione si è creata una sezione speciale della Cassa stessa.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori, Pastore ha detto che nel progetto governativo i contributi per l'industrializzazione erano riservati alle medie e piccole aziende. E' stata la regione a chiedere l'estensione ai grandi complessi. D'altra parte, ha aggiunto il ministro, «ritenere che il Mezzogiorno e quindi la Sardegna possano essere industrializzati soltanto dalle piccole e medie imprese è mettersi fuori della realtà». Problema diverso è quello della penetrazione monopolistica: «Non si combattono i monopoli — ha osservato Pastore — escludendo il Mezzogiorno e le isole dai benefici della grande industria, ma facendo un'azione seria e coerente contro il prepotere monopolistico».

Per quanto riguarda l'agricoltura, il piano prevede, oltre alla trasformazione fondiaria, cospicui interventi a favore delle organizzazioni di mercato costituite su base cooperativa fra i produttori agricoli.

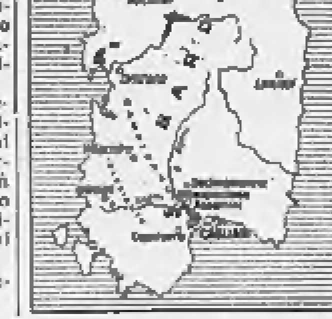
Terzo settore: la qualificazione professionale con l'obiettivo più generale di una crescita civile delle popolazioni sarde.

Nel pomeriggio sono stati approvati i primi articoli. Gli emendamenti delle sinistre tendenti a ridurre da quindici a dodici o a dieci anni la durata del piano sono stati respinti. Lo stesso è accaduto per gli emendamenti che affidano l'esecuzione del piano alla regione.

Durante la seduta alcuni senatori hanno dato notizia all'assemblea dei gravi danni provocati dal maltempo in Sardegna. Parole di solidarietà per le popolazioni sarde sono state pronunciate dal presidente di turno, Zelioli Lanzini e dal ministro Pastore.

L'esame del piano continuerà domani.

f. d. l.



Una notte di allarme in Lombardia per un terremoto di pochi secondi

A Milano la scossa non ha provocato panico né danni - Il movimento più forte in Brianza, a Bergamo e a Sondrio - I muri delle case hanno tremato; nessun crollo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 novembre.

(g. m.) Soltanto stamane i milanesi hanno avuto conferma che il tremolio avvertito la scorsa notte in molte zone della città era stato determinato da scosse di terremoto: fin quasi all'alba i centralini della Stipel, dei grandi giornali e dei vigili del fuoco sono stati tempestati di telefonate da parte di cittadini svegliati nel cuore della notte. Quando le chiamate si sono fatte sempre più frequenti non è rimasto altro da fare che rivolgersi alla direzione dell'Osservatorio geofisico di Pavia. E' stato così confermato che i sismografi dell'istituto avevano registrato la prima scossa esattamente alle 2,12'6" con moto iniziale di dilatazione (cioè un cedimento del terreno) e con intensità valutabile tra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli. Una seconda scossa, molto lieve, si è avuta poi verso le 4. Nella capitale lombarda, infatti anche se la notizia pare incredibile, né all'osservatorio di Brera, né al Politecnico esiste un osservatorio sismico e neppure un sismografo.

La scossa della scorsa notte è stata di tipo sussultorio, non molto forte, anche se c'è da tener presente, secondo quanto ha dichiarato il prof. Florenzo Chieppi, direttore dell'Osservatorio di Pavia, che l'epicentro del terremoto è stato relativamente vicino, a un centinaio di chilometri a nord est di Pavia, nella zona alpina e prealpina, tra Sondrio e Bergamo. Il lieve terremoto non ha causato né danni né vittime; solo qualche finestra di vecchie costruzioni si è spalancata di colpo provocando lieve panico.

A Monza e in Brianza la scossa è stata avvertita con particolare intensità. Il movimento tellurico ha svegliato migliaia di persone. La scossa a carattere ondulatorio è stata preceduta alle 2 e 12 da un forte boato. Una scossa di una decina di secondi è stata avvertita a Bellagio alle ore 2,12. I muri delle case hanno tremato ma non si lamentano danni. La scossa è stata registrata a Como alle ore 2,14 di questa mattina. Il terremoto, a carattere ondulatorio, è stato avvertito nelle varie zone della città.

Il terremoto è stato particolarmente forte a Bergamo e provincia. Nella città alta, a Villa d'Almè, a Sant'Omobono, a Sedrina si sono avute cadute di calcinacci.

Sondrio, 23 novembre.

(c. b.) Una forte scossa di terremoto ha svegliato in piena notte, alle 2,12, gli abitanti di Sondrio. Il movimento tellurico, che è durato pochi secondi, ha raggiunto tale intensità da portare l'orgasmo in molte case. Non si sono verificate vere e proprie scene di panico, anche perché la scossa è stata maggiormente sentita nella zona alluvionale di Sondrio, lungo le rive dell'Adda, dove le abitazioni sono più rade.

Trento, 23 novembre.

(r.) Una scossa di terremoto a carattere sussultorio della durata di 3 secondi è stata avvertita alle 2.12 della scorsa notte a Trento, Rovereto e Riva del Garda. Altre due scosse più leggere si sono susseguite a breve distanza. Nessun danno. Uno strano fenomeno si è verificato pure la scorsa notte nella zona di Riva. Con un cielo completamente sereno ed una luna luminosa, una pioggia di ghiaccioli è scesa nel fondovalle.

CRONACHE DELLO SPORT

Numerosi spettatori presenti ieri sera alla riunione torinese di boxe

Vecchiatto in dieci combattute riprese batte ai punti il pugile spagnolo Boby Ros

Netta superiorità dell'italiano, che ha atterrato l'avversario per 8 secondi nel quarto «round» - Convincente successo dell'argentino Miranda, malgrado la coraggiosa resistenza del francese Lamora - Contrastata affermazione dell'acquese Musso - Successi di Orma e Marotto

Nonostante la ripresa televisiva diretta sul Secondo Canale, sulla cui effettuazione gli organizzatori erano riusciti però a mantenere il più assoluto silenzio, un pubblico foltissimo ha gremito ieri sera la palestra Ponchia, per la riunione pugilistica imperniata sul match Vecchiatto-Boby Ros. Il maltempo e l'angustia delle vie d'accesso all'impianto sportivo di via Orbetello non hanno impedito che la manifestazione — con quasi tremila spettatori presenti — avesse il successo di prestigio che il livello del programma meritava.

Mario Vecchiatto, l'ex-campione d'Europa dei pesi leggeri, ha conquistato una brillante vittoria contro il campione di Spagna Boby Ros, fallendo per un soffio l'occasione per vincere il combattimento prima del limite. Il pugile udinese ha fatto accusare all'avversario fin dalle prime riprese le sue efficaci bordate al corpo e nel quarto round, su un montante sinistro al volto all'uscita da un corpo a corpo, è riuscito ad atterrare l'avversario, che è stato contato per otto secondi riverso sulle corde.

L'occasione era buona per un k.o., ma Boby Ros è stato salvato dal *gong* da una situazione difficile. Nelle successive riprese il ritmo del combattimento è stato sempre uguale, con Vecchiatto all'attacco alla ricerca del colpo risolutivo e Boby Ros deciso a difendersi con tutti i mezzi, ricorrendo anche a trattenute e a plateali scorrettezze. L'ansia di concludere a tutti i costi e gli inopportuni richiami dell'arbitro che hanno favorito il pugile spagnolo, hanno impedito a Mario Vecchiatto di dare al suo clamoroso ritorno lo smalto della vittoria prima del limite. Nessun dubbio, comunque, sul merito del pugile udinese, che si avvia a ripercorrere le tappe che portano ai titoli italiano ed europeo.

Il fuoriclasse Ernesto Miranda ha offerto l'atteso spettacolo di boxe da manuale ed il peso gallo francese Michel Lamora ha recitato onorevolmente il suo ruolo di «spalla», controbattendo coraggiosamente la superiorità indiscutibile del pugile argentino, senza mai abbassarsi ad una difesa passiva volta solo a misurare i rischi. Il combattimento quindi è apparso sempre interessante ed il pubblico, pur apprezzando la varietà di colpi, l'agilità felina, l'inarrivabile estro di Miranda, si è sovente entusiasmato per le commoventi reazioni con cui Lamora cercava di allentare la tambureggiante offensiva dell'avversario.

Ferito al sopracciglio sinistro nel corso della quinta ripresa, il tarchiato pugile francese non è tuttavia arretrato di un passo e ha continuato a sfidare spavaldamente ogni rischio. Nel settimo round tuttavia una testata del transalpino ha fatto arrabbiare Miranda che da quel momento ha messo maggior cattiveria nella sua boxe, mantenutasi fino ad allora su un tono piuttosto accademico. Lamora ha finito il match nettamente battuto ai punti, ma applauditissimo, in quanto era stata proprio la sua ammirevole, coraggiosa resistenza a permettere a Miranda di mettere in mostra tutta la sua classe ed a garantire dieci riprese di avvincente spettacolo.

Il campione olimpionico Franco Musso, che tornava sul *ring* dopo tre mesi di riposo, non ha sciolto i dubbi sul suo attuale grado di efficienza e sulle sue possibilità di ripetere in campo professionistico i brillanti successi da dilettante. Chiaramente mal preparato e impreciso nei colpi, soltanto raramente il pugile acquese è riuscito a sfoggiare le armi della sua classe, ma ben più frequentemente s'è lasciato irretire dall'impeto di un avversario — il romano Rischia — a lui decisamente inferiore. Musso ha lottato con rabbia, ha stretto i denti quando Rischia è riuscito, un paio di volte, a coglierlo a guardia scoperta e ad arrossargli il sopracciglio sinistro con una scorretta testata, dimostrando però chiaramente che il suo temperamento non poteva chiedere troppo ad un fisico svuotato di energie.

Il campione olimpico ha quindi rischiato la sconfitta e numerosi fischi che ha accolto l'annuncio del verdetto a lui favorevole (con lancio di monetine ed oggetti vari sul *ring*) dice chiaramente quale brutta figura il pugile acquese abbia fatto di fronte al suo pubblico. Un pareggio forse avrebbe accontentato tutti ma Musso, sia pure di poco, aveva vinto di fronte ad un avversario senza doti sufficienti per approfittare della situazione favorevole.

La riunione si era aperta con lo scontro fra Domenico Orma, un picchiatore acquese in guardia destra ed il peso welter veneto Elio Niero, due ragazzi professionisti da poco ed entrambi ancora imbattuti. La miglior impostazione stilistica del veneto ha fatto da freno per tre riprese alla boxe irruenta ma potente del piemontese. Nel quarto *round* però questi è riuscito ad aprirsi un varco nella guardia di Niero, sparandogli potenti colpi al corpo e cogliendolo pure molte volte con precisione al viso.

Il veneto si è difeso con molta agilità, senza perdere la calma anche nei momenti più difficili; tuttavia la potenza superiore di Orma ha lasciato i suoi segni sul volto di Niero, che ha finito il combattimento in piedi per miracolo.

Successivamente, prima che entrassero in scena Musso e gli altri grossi calibri, i pesi leggeri Marotto e Misin si sono picchiati di santa ragione per otto riprese, trascinando all'entusiasmo il pubblico per la loro emozionante lotta senza esclusione di colpi e con continui capovolgimenti di fronte. Il più esperto Marotto, che nel finale ha fatto piegare le ginocchia al rivale, ha avuto meritatamente il verdetto.

Gianni Pignata

Pesi welters: Orma (Acqui, kg. 67,400), b. Niero (Jesolo, kg. 67,900) ai punti in 6 riprese; *Pesi leggeri:* Marotto (Treviso, kg. 61,800) b. Misin (Milano, kg. 62) ai punti in 8 riprese; Musso (Acqui, kg. 60,250) b. Rischia (Roma, kg. 60,300) ai punti in 8 riprese; *Pesi gallo:* Ernesto Miranda (Buenos Aires, kg. 52,500) b. Michel Lamora (Parigi, kg. 53,600) ai punti in 10 riprese; *Pesi leggeri:* Mario Vecchiatto (Udine, kg. 62,200) b. Boby Ros (Madrid) ai punti in 10 riprese.

Colpito da un pugno di Vecchiatto, Boby Ros finisce alle corde e crolla a terra: si rialzerà dopo otto secondi

Boniperti, Buffon, Monti e Loi cavalieri della Repubblica

Roma, 23 novembre.

Su proposta del Coni, il Presidente della Repubblica ha insignito del titolo di «Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica» un gruppo di atleti e campioni dello sport comprendente i calciatori Giampiero Boniperti e Lorenzo Buffon, i bobbisti Renzo Alverà e Eugenio Monti, i tennisti Giuseppe Mario ed Orlando Sirola, il cavaliere Alberto Winkler, il pugile Duilio Loi, ed i motociclisti Carlo Ubbiali e Remo Venturi.

Per chi va a sciare

Neve fresca sulle piste

Precipitazioni segnalate da tutte le stazioni invernali - Le condizioni delle strade

Su tutto l'arco alpino vengono segnalate forti nevicate che contribuiranno a rendere ancora più soffici e «complete» le piste degli sciatori. Per la transitabilità delle strade gli spazzaneve ed altri mezzi di sgombero sono in azione. E' prevista comunque fin d'ora l'uso delle catene per chi giunge in macchina nelle stazioni di sci.

Numerosissimi sono gli impianti che funzioneranno in molte località il sabato e la domenica. Al Sestriere, in attesa dell'apertura ufficiale, durante la settimana c'è una parziale attività degli impianti, mentre al sabato e alla domenica tutta l'attrezzatura del Colle entra in funzione.

A Claviere, a Sportinia, a Cesana e a Chiomonte tutta l'attrezzatura è in funzione il sabato e la domenica; a Balme e a Usseglio la domenica. Nei principali centri sciistici di Valle d'Aosta sono in funzione gran parte degli impianti come a Cervinia, a Courmayeur, a Gressoney, alla Conca di Pila e a La Thuile.

Bollettino della neve

Ala P. Belfè cm. 65; Barfen 150; Balme 100; Bardonecchia 30; Colomion 35; Cesana S. Longa 60;

Claviere 50; Chiomonte Frais 100; Pian Mesdì 150; Locana 100; Pragelato 40; Prali Ghigo 60; Pian Alpet 120.

Sauze d'Oulx 60; Sportinia 75; Triplex 100.

Sestriere 50; Usseglio P. Ben. 120; V. Pellice-Angr. 30;

Breuil Cervinia 100; Pian Maison 120; Plateau Rosa 150; Chamois 50; Cogne 50; Conca di Pila 100; Courmayeur 100; Gressoney La T. 120; Gressoney St. J. 120; La Thuile 100; Valtournanche 75; Devero 140; Formazza Ponte 50; Rif. M. Luisa 210; Macugnaga 110; C. Zambroni 200; Mottarone 100; Crissolo 70; Frabosa 25.

Limone P. 40;

Gli sciatori austriaci da oggi al Sestriere

Complèteranno la preparazione per i campionati del mondo - Severi allenamenti anche per gli azzurri - I fondisti italiani già in Svezia

Fondisti e discesisti azzurri accelerano i tempi della preparazione in vista dei campionati del mondo. I fondisti, sempre sotto la guida di Nilsson, hanno raggiunto la Svezia dove si fermeranno sino ai primi giorni di Natale ed il piano di allenamenti e di gare è studiato con molta cura, in modo da portar a poco a poco gli atleti al miglior grado di forma possibile, nella naturale speranza di poter utilizzare per la trasferta mondiale «tutti» gli atleti a disposizione, militari compresi. I campionati infatti si svolgono in Polonia, al di là della «cortina» e per taluni dei «militari» si prospetta l'eventualità di una proibizione al viaggio, così come è successo per Berruti al tempo delle Universiadi di Sofia. E non basta: sempre qualcuno dei «militari» potrebbe essere obbligato dai rispettivi «corpi» a partecipare a determinate gare che invece poco o nulla interessano la Federazione. La situazione, insomma, è piuttosto complessa, e s'invoca una specie di buona voglia generale perché i risultati, alla resa dei conti, rispecchino con discreta fedeltà gli sforzi del lungo periodo di preparazione, dando una pratica contropartita ai quattrini spesi senza economia nell'intento di compiere sempre nuovi progressi.

Meno agitati gli allenamenti dei discesisti che, concentrati al Sestriere sino alla fine del mese, continuano il lavoro a ritmo normale, senza che debbano registrarsi novità degne di eccessivo rilievo, eccezion fatta per le condizioni meteorologiche che regolano con i loro capricci la predisposta serie di prove. Sino a ieri l'altro il tempo è stato bellissimo e favorevole, e gli azzurri delle nazionali A e B ne hanno profittato per dedicarsi con cura alla preparazione nello slalom e per approntare le piste per la discesa libera. Ora, che appunto era stata battuta alla perfezione la pista del Kandahar, la caduta improvvisa di una nevicata abbastanza copiosa, costringe a cambiar le carte in tavola e Nogler e Panej, finchè il tempo non tornerà sereno, rimanderanno ancora i brividi della «libera» (talvolta, in alto, c'è nebbia ed è inutile correre rischi non necessari), per insistere nei dettagli tecnici dello slalom e nello studio degli stili di gara, magari cercando di adattare alle qualità degli italiani le caratteristiche salienti delle varie «scuole» europee.

I due *trainers* federali impongono agli allievi un lavoro sempre più completo, badando in particolare alla preparazione fisica (si sono visti, nei giorni passati, alcuni nostri discesisti scendere a valle portando sulle spalle i colleghi meno pesanti, tanto per rinforzare l'intero sistema muscolare) e, ieri, Nogler e Panej hanno cominciato a cronometrare i tempi realizzati dagli atleti. Poche indiscrezioni in proposito, dal momento che questi risultati rivestono un semplice e vago valore indicativo a «uso interno». Nogler comunque si è dichiarato molto soddisfatto di Milianti, di De Nicolò e di Gartner. Ed altrettanta soddisfazione ha espresso per Alberti, che, già sofferente ad una caviglia, s'è prodotto nelle prime volate un leggerissimo strappo all'altra. Qualche paura, ma, in sostanza, danni lievi: il cortinese ha ripreso gli sci fin da mercoledì.

Uguale serenità si registra in campo femminile, dove la spensierata comitiva delle azzurre è aumentata di numero per l'arrivo di sette «juniores» mandate al Colle per «prender l'aria» della Nazionale. La più giovane proviene da Vicenza: si chiama Daniela Franceschetti ed ha appena tredici anni. Picchiottino dirige gli allenamenti secondo il solito ritmo (al mattino discesa, al pomeriggio slalom), ha rimandato alla settimana prossima le prove cronometrate e, in quanto a salute, denuncia lievi miglioramenti per le due «malate»: la Medail sta quasi dimenticando le conseguenze dell'operazione al menisco interno sinistro e la Senoner, che si è lussata il pollice della mano destra, tra non molti giorni sarà completamente ristabilita. Si attende la Vera Schenone, poco o nulla si sa della Giuliana Chenal Minuzzo.

Intanto è stato confermato per oggi l'arrivo degli austriaci, una trentina di elementi tra uomini e donne, impegnati tutti in un durissimo lavoro teso a riconquistare quella superiorità che da alcune stagioni il «Wunderteam» delle nevi ha perso nei confronti di altre squadre balzate sulla scena sorrette da evidenti, notevoli progressi.

g. b.

Successo di Romantique all'ippodromo di Vinovo

La riunione di trotto di ieri all'ippodromo torinese si è svolta sotto una pioggia continua. Nel Premio Laghi (lire 630.000, m. 2060): nonostante il severo «handicap» ha avuto Romantique.

Ordine d'arrivo: 1. Romantique (F. Branchini), della scuderia Duedigi; 2. Vespasiano; 3. Robbidar; 4. Ellora di Jesolo, non piazzati Giolito, Lindoro, Birillabri; ritirata Gibtea. Tempo al chilometro 1'22"1/10. Tot.: V. 15, P. 14, 18, 22; A. 66. Le altre corse della giornata sono state vinte da Astro (2° Dondo), Gibeppe (2° Gerard), Lohengrin (2° Graziago), Galea (2° Norton), Cedro (2° Bronzello, 3° Ingenua), Picchio (2° Newmarket), Rotona (2° Missarda, 3° Stelladea).

Personaggi ed emozioni alla Palestra Ponchia

Una sconfitta e tanti applausi per il boxeur parigino Lamora

Fischiata la vittoria di Musso - Garbelli in gennaio a Torino per il titolo europeo

La palestra Ponchia è stata costruita tre anni or sono alla periferia di Torino. L'ingresso è posto in via Orbetello, una via che da anni il Municipio promette di asfaltare: intanto le buche si fanno più grosse e profonde e con il maltempo si riempiono di pioggia e di fango, rendendo tutt'altro che agevole l'afflusso del pubblico. Fino a ieri la palestra aveva ospitato soltanto riunioni pugilistiche di poco conto, ed era nota invece per uno sport molto meno violento, le bocce. In via Orbetello è stata organizzata, per due volte consecutive, una manifestazione che ha avuto molto successo, la «33 ore» cui sono intervenuti i migliori bocciatori del mondo e sempre ogni domenica gli appassionati di questo sport, soprattutto quando fuori piove o fa freddo, si danno appuntamento alla Ponchia per interminabili partite.

Come le bocce anche la boxe è uno sport largamente popolare, nel senso che interessa ogni genere di persone, ma se al primo si partecipa per distendersi i nervi e far quattro chiacchiere con gli amici, al secondo si assiste quasi per dar sfogo a quell'innato senso di violenza che è in ognuno di noi. Mentre due uomini, spesso due ragazzi combattono sul ring, perdono sangue dal naso, dagli zigomi, soffrono, il pubblico fischia applaude, sottolinea le fasi più emozionanti con urli e propri boati. Tutto questo dura fino a quando le luci in sala sono spente e soltanto il quadrato è illuminato: in quei momenti il pubblico non ha nome, gli atleti sono soli.

Alla Ponchia questo «clima» è ancora più infuocato, più immediato. La palestra contiene neppure tre mila persone e, da un lato, la tribunetta finisce ai piedi del ring. Gli spettatori possono quasi leggere negli occhi dei pugili quello che essi provano in quel momento, possono capire dalle loro smorfie se il pugno che hanno appena ricevuto è stato particolarmente doloroso.

Quando le luci si riaccendono tutto ritorna normale. Come per incanto l'atmosfera perde la sua elettricità, riprendono i discorsi interrotti in attesa del nuovo combattimento. Poi si ricomincia e gli occhi si fissano nuovamente sul ring. Magari nell'intervallo uno spettatore dice al suo vicino che Vecchiatto è padre di due bellissimi gemelli di tre anni, Marco e Mauro, e che tutti e due dicono di chiamarsi Marco perché è il nome più facile da pronunciare. Quando il padre dei due bambini sale sul quadrato tutto questo però si dimentica, in lui non si vede più l'uomo, ma il pugilatore, l'atleta che come l'avversario cerca di vincere con la forza dei suoi pugni. Vecchiatto ha vinto, ha battuto lo spagnolo Boby Ros: se lo merita, è un professionista serio e coscienzioso, un uomo tranquillo, quasi timido, schivo della pubblicità.

Talvolta il pubblico è generoso. Lo è stato con il francese Lamora, avversario del fuoriclasse argentino Miranda, il pugile «ballerino» che danza sul quadrato e stupisce con la varietà e la fantasia dei suoi colpi. Miranda è venuto in Italia per guadagnare dei soldi: in Argentina i pugili non sono pagati troppo bene ed Ernesto, sebbene nel suo paese si sia già fatto un nome, ha preferito emigrare. Ora attende la naturalizzazione italiana che gli permetterà di raggiungere quei traguardi che sono ampiamente nelle sue possibilità. Ieri sera aveva di fronte un avversario a lui nettamente inferiore ma ammirevole per tenacia e resistenza. Gli spettatori si sono accorti della differenza esistente tra i due e non hanno mai smesso di incoraggiare il francese che ha terminato l'incontro applauditissimo.

Il pubblico non è stato invece generoso (anzi è stato crudele) con Franco Musso, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, che ritornava a combattere dopo un lungo periodo di inattività. Il verdetto che ha dato la vittoria al pugile acquese, opposto al romano Rischia, è stato fischiato sonoramente. Musso, non ha disputato un bel «match» ma non meritava tanta severità. Franco ha bisogno di essere incoraggiato, sta attraversando un periodo molto difficile. Non ha ancora abbandonato il suo lavoro di portalettere e lo lascerà soltanto quando sarà sicuro che il suo mestiere è la boxe. Negli spogliatoi il ragazzo era scoraggiato: «Questa serata proprio non ci voleva» ha detto.

Visto il successo della riunione (la Ponchia era quasi al completo malgrado la concorrenza della televisione) gli organizzatori hanno deciso di ritornare a Torino il prossimo gennaio: in quell'occasione Garbelli tenterà di conquistare il titolo europeo dei pesi medi.

p. g.

Si prevede oggi una conferma del dott. Pasquale

Riunione di dirigenti a Milano per la presidenza della Lega-calcio

L'ente milanese e la Federazione verrebbero retti dalla stessa persona fino al termine del campionato - L'esame dei bilanci

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 novembre.

L'assemblea generale delle società calcistiche di serie A e B, indetta per domani presso la sede della Lega Nazionale, ha all'ordine del giorno soltanto due punti: la nomina del nuovo presidente e la relazione finanziaria. Non si tratta di un rinnovamento delle cariche perché l'attuale Comitato direttivo verrà a decadere nel 1965, ossia quando sarà compiuto il ciclo olimpico. Il comitato ha per presidente il dottor Pasquale, per vice-presidenti il grand'ufficiale D'Arcangeli (Roma) e il dottor Baldi (Reggiana), e per segretario-tesoriere il dottor Perlasca (Como), più i consiglieri per la serie A Bruscachi (Udinese), Dall'Ara (Bologna), Maltauro (Lanerossi Vicenza), Mazza (Spal), Morando (Torino), Ravano (Sampdoria) e Rizzoli (Milan), e per la serie B Cuomo (Napoli), Dapolo (Genoa), Gaetano (Sambenedettese), Muglia (Messina) e Piodari (Novara), eletto la scorsa estate. Senonché il dottor Pasquale, nominato il 6 agosto, a Roma, presidente della Federcalcio, ha dovuto un mese dopo rassegnare le dimissioni da presidente della Lega Nazionale, sia perché le norme statutarie vietano il cumulo delle cariche, sia perché i troppi impegni che investono anche il campo internazionale (martedì prossimo, per esempio, il dottor Pasquale dovrà recarsi a Budapest per partecipare ai lavori del Comitato organizzatore della Coppa delle Coppe) rendevano impossibile un'ulteriore conduzione dell'Ente calcistico milanese.

Si è lasciato quindi, ai presidenti delle società di serie A e B, un certo margine di tempo per poter scegliere e proporre la candidatura (o le candidature) per la successione; ma nonostante le consultazioni e le manovre svoltesi durante questi ultimi due mesi, nessuno si è fatto avanti, nel timore che la sostituzione del pilota, in piena disputa di campionato, potesse ripercuotersi sfavorevolmente sulla funzionalità della Lega. Lo stesso comitato direttivo, riunitosi lunedì scorso, doveva prendere atto dell'orientamento generale, tendente appunto ad evitare un cambiamento al vertice, dopo le impostazioni e le direttive che ormai si proiettano sulla stagione calcistica in corso.

Da ciò il proposito di esercitare, ancora all'unanimità, energiche pressioni affinché il dott. Pasquale abbia a conservare la carica di presidente della Lega Nazionale. I motivi della richiesta possono ritenersi validi e fondati: perciò nell'assemblea generale di domani il dottor Pasquale sarà accolto e sollecitato con istanze e con acclamazioni. S'intende che sarà l'ultima dilazione perché al termine del campionato le società di serie A e B dovranno scegliersi il nuovo presidente, che in base ai concetti ribaditi più volte, dovrà essere un dirigente di società. Una volta eletto, questo nuovo presidente si staccherà dal suo sodalizio (anche il dottor Pasquale era stato vice-presidente della Spal di Ferrara) per occuparsi esclusivamente, fino alla scadenza del mandato, della nuova mansione direttiva.

L'altro argomento all'ordine del giorno concerne la relazione e l'esame del conto consuntivo 1960-1961 e relative deliberazioni: si tratterà dunque di cifre, che troveranno la generale approvazione, in quanto la Lega Nazionale amministra il patrimonio delle società consorziate, ma sotto l'egida dei consiglio dei presidenti. Appaiono dunque ormai lontani i tempi in cui le assemblee calcistiche erano precedute ed accompagnate da squilli di battaglia, con rivendicazioni, contrasti, risentimenti ed altro: adesso tutto risulta «pianificato», coi bilanci controllati e l'autonomia assicurata (sia pure nell'ambito della Federcalcio). I veri problemi, primi fra tutti quelli della pressione fiscale e della configurazione giuridica delle società di calcio, esigono studi ed iniziative in altre sedi e con altri mezzi.

Leo Cattini

Charles si è allenato ieri con la Juventus

I bianconeri si preparano ad affrontare la Samp - Fissate le partite con il Real Madrid per la Coppa dei Campioni: il 7 febbraio a Madrid ed il 21 a Torino - La Spal e tre altre squadre si interessano dello svedese Borjesson

Le trattative tra Juventus e Real Madrid per fissare le date del doppio confronto valevole per i quarti di finale della Coppa dei campioni sono state concluse. I bianconeri hanno ottenuto di invertire i campi in modo da disputare la prima partita in Spagna. Essa avrà luogo mercoledì 7 febbraio. L'incontro di ritorno si svolgerà a Torino pure di mercoledì il 21 febbraio. Le date sono state spostate in avanti al massimo in modo da entrare in un periodo in cui il clima favorisca gli incontri. Anche il fatto che i Campioni d'Italia giochino prima in trasferta può essere ritenuto favorevole alla Juventus la quale potrà giocare una gara difensiva nel grandioso stadio dei madrileni avendo come prova di riserva quella di Torino. Contro il Panatinaikos ed il Partizan i bianconeri hanno appunto superato i due primi turni giocando dapprima sul terreno dei greci e dei jugoslavi. L'incontro con il Real Madrid quattro volte vincitore della coppa dei campioni sarà certamente più difficile ma in compenso costituirà un grande avvenimento dell'annata calcistica italiana e richiamerà certamente un pubblico eccezionale.

Quasi certamente Charles rientrerà in squadra domenica a Marassi contro la Sampdoria. Sotto una pioggerella lieve ma insistente Parola ha fatto ieri svolgere sul rettangolo del campo «Marchi» una buona ora di attività a due porte opponendo a una formazione, comprendente tutti elementi di prima squadra, l'undici che domani si recherà a Monza per giocarvi contro il Simmenthal la partita valevole per il torneo De Martino. L'esercitazione di ieri pomeriggio ha fornito a Parola consistenti dati riguardanti lo schieramento per l'importante incontro di domenica contro la Sampdoria a Marassi. Tutto andando per il meglio il tecnico juventino recupererebbe oltre Charles anche Stacchini, infortunatosi dopo la gara con la Fiorentina.

Ieri il gallese e l'ala sinistra hanno svolto esercizi atletici e palleggi sotto la sorveglianza di Rabitti. Dopo circa 25' Charles chiedeva a Parola di poter entrare in campo anche lui e, ottenutone il permesso, prendeva il suo ruolo di centravanti. I titolari juventini erano così schierati, con il giovane Francescutto a guardia della rete per l'assenza di Anzolin a Roma presso il suo reparto: quali terzini figuravano Sarti e Leoncini; nella mediana Emoli, Garzena, Mazzia ed all'attacco Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Borjesson. Entrando in gioco Charles usciva lo svedese e Nicolè passava interno destro. Dopo 35' usciva a sua volta Mazzia: Leoncini avanzava quale mediano sinistro, sostituito quale terzino da Castano. I giovani allenatori hanno brillantemente funzionato impegnando sovente a fondo la prima squadra, che ha comunque realizzato otto volte, contro una dei giovani, autore Filiputti. Gli otto palloni dei titolari sono stati messi a segno rispettivamente da Borjesson, Rosa, Sivori, Mazzia, Emoli, Mora, Nicolè e Charles. L'undici De Martino, che domani a Monza manterrà questo identico schieramento, comprendeva: Tancredi; Cinelli, Fochesato; Filiputti, Casati, Dianti; Cappelletti, Gualtieri, Badiani, Carrera, Zigoni.

Al termine dell'ora di gioco Charles non accusava alcun dolore all'inguine, e così neppure Castano al ginocchio. Da parte sua anche Stacchini non appariva provato e probabilmente, dopo altre prove pratiche oggi e domani potrà essere compreso nella formazione. Stasera Parola comunicherà l'elenco dei convocati che partiranno domani pomeriggio per Genova.

Per Borjesson non è da escludere che contatti vengano presi con dirigenti di alcune società quest'oggi a Milano, in occasione della riunione presso la Lega professionale. La Spal, a quanto si apprende, il Venezia ed altre due squadre avrebbero fatto offerte per avere il forte attaccante svedese.

Ieri pomeriggio le riserve dei bianconeri hanno disputato a Novara l'incontro del loro campionato di categoria contro i rincalzi della squadra azzurra locale chiudendo in parità per 2 a 2. Le due reti torinesi sono state segnate da Sacco.

Santos, dovendo ieri accompagnare nel pomeriggio le riserve granata che si sono portate ad Asti per l'annunciato incontro amichevole — che si è concluso per 2 a 2 — ha fatto svolgere un allenamento atletico in via Filadelfia nella mattinata, per il quale ha tenuto a riposo, oltre Bearzot — che prosegue nella cura per il dolore alla schiena — anche i due giovani Rosato e Albrigi. Per oggi Santos ha programmato una attività generale molto ridotta. Contro la Spal il tecnico granata annuncia il medesimo schieramento che ha giocato domenica scorsa a Roma.

u. m.

Nicola Pietrangeli inizierà da domani gli allenamenti con Tacchini in vista della trasferta in Australia per la finalissima della «Coppa Davis», il «Team manager» della squadra italiana, Drobny, giungerà all'aeroporto di Fiumicino alle ore 15 del 28, giorno in cui tutti i giocatori prescelti per la trasferta (Pietrangeli, Sirola, Jacobini, Tacchini) sono stati convocati nella capitale.

La rappresentativa Piemontese e Ligure di Serie D affronterà il 21 dicembre la corrispondente selezione toscana.

Guarnacci riprende nella Roma

Roma, 23 novembre.

Il laterale della Roma Egidio Guarnacci, che ha fatto parte anche della Nazionale italiana, è stato sottoposto oggi al primo collaudo impegnativo dopo l'operazione al ginocchio. Guarnacci ha giocato per 45' con i titolari giallorossi, nella partita di allenamento che questi hanno disputato contro le riserve, calciando con disinvoltura.

Guarnacci domani partirà con la squadra alla volta di Bologna, dove sarà visitato dal medico che lo operò. Dipenderà dal referto medico l'intensità degli allenamenti cui sarà sottoposto in futuro il giocatore, che si infortunò al ginocchio sinistro a metà dello scorso campionato.

La polemica è ricominciata più intensa di prima

Vivace seduta alla Camera per le «aree fabbricabili»

Il democristiano Terragni ha criticato il testo di legge preparato dalla commissione e annuncia alcuni emendamenti Il liberale Marzotto risponde agli attacchi delle sinistre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Il dibattito sulle aree fabbricabili che nei giorni scorsi sembrava avesse subito un rallentamento provocando voci di «insabbiamento» ha oggi occupato la Camera in due intense sedute.

Il comunista Busetto ha affermato che se viene scartata l'imposta patrimoniale sulle aree i comuni non avranno i mezzi per costituire propri demani di suoli da destinare all'edilizia economica e popolare. In tal modo verrà svuotato anche il collegato disegno di legge che prevede appunto la costituzione di demani comunali di aree per l'orientamento dello sviluppo urbano secondo gli interessi della collettività. Secondo Busetto, coerente è la posizione della destra democristiana e del gruppo liberale, mentre assurda è la posizione dei repubblicani e dei socialdemocratici, i quali accettano una legge contraria ai loro principi anche dopo che il giornale repubblicano ha scritto che la questione delle aree segna una netta linea di divisione tra conservatori e progressisti.

Dopo un intervento del missino Tripodi contrario all'imposta patrimoniale e favorevole a quella sugli incrementi di valore, ma senza alcuna retroattività, l'on. Lajolo (pci) si è occupato particolarmente di Milano, il cui patrimonio comunale è stato sgretolato dalla speculazione privata con la collusione della Giunta democristiana.

Nel pomeriggio ha parlato l'on. Terragni (dc), autore di una proposta di legge sulle aree, il quale ha vivacemente criticato il testo della commissione perché esso va contro gli interessi dei comuni. I bilanci comunali, ha detto il deputato richiamando la sua esperienza come sindaco di Como, sono in disastrose condizioni e non è possibile realizzare le opere pubbliche necessarie per mancanza di mezzi.

Con la sua proposta, che introduce una imposta di bassa aliquota su tutte le aree private, inedificate e coperte, per l'incremento di valore determinato dalla realizzazione di opere pubbliche, i problemi finanziari dei comuni sarebbero risolti e lo Stato non sarebbe più sottoposto alle continue richieste degli enti locali. L'on. Terragni ha concluso preannunciando una serie di emendamenti alla legge elaborata dalla commissione. In particolare, egli ha chiesto una imposta straordinaria su tutte le aree, oltre quella ordinaria, e l'abolizione dei contributi di miglioria specifica.

Vivacemente polemico è stato l'intervento dell'on. Marzotto (pli) finora bersagliato da tutti i discorsi degli oratori di sinistra. Marzotto ha detto che l'imposta sugli incrementi di valore ha un meccanismo semplice che favorisce i comuni evitando la creazione di una pesante burocrazia e darà risultati ben maggiori dell'imposta patrimoniale. L'unico vantaggio di questo tipo d'imposta, ha proseguito il deputato liberale, è quello di assicurare un immediato gettito, ma tale fine è raggiunto anche con il disegno di legge della Commissione attraverso il principio della applicazione retroattiva dell'imposta sugli incrementi di valore. Secondo Marzotto l'aumento di valore delle aree cominciò nel 1949 e cominciarono a profittarne alcuni speculatori occasionali.

Cianca (pci) — Non erano occasionali. Faremo i nomi e vedrà.

Marzotto (pli) — Fateli, fateli. Ma non dovete ometterne qualcuno, come avete fatto altre volte.

Cianca (pci) — Ci aiuti lei a farli tutti.

Marzotto (pli) — Vi aiuterò senz'altro.

Il deputato liberale ha poi criticato il disegno di legge sull'acquisizione di aree da parte dei Comuni per l'edilizia economica e popolare. Tale legge, ha detto Marzotto, difficilmente potrà diventare operante perché in contrasto con il nostro ordinamento giuridico. Essa ha un fine eversivo, in quanto priva il proprietario di un bene senza neppure assicurargli un indennizzo. Marzotto ha concluso affermando che la legge sull'imposta deve mirare a colpire le evasioni fiscali, «non a spogliare la proprietà».

Ultimo oratore, l'on. Curti (dc), che ha difeso l'imposta sugli incrementi di valore spiegando che essa assicurerà, a lungo termine, un gettito maggiore di quello che sarebbe dato dall'imposta patrimoniale.

Il dibattito continuerà domani.

Fausto De Luca

L'«Avanti!» definisce onesto il discorso dell'on. Moro

Roma, 23 novembre.

L'Avanti! di domani dedica l'editoriale alla conferenza televisiva dell'on. Moro, affermando che il segretario dc ha parlato in modo «realistico» e «onesto».

«Come segretario del partito Moro ha indicato alcuni dati obiettivi della situazione italiana limitandosi ad esercitare la propria volontà politica attraverso una serie di negazioni: no ai fascisti che recano squilibri e turbamenti alla vita democratica del paese; no ai liberali che non costituiscono una alternativa politica; no alle manovre di quei centristi arrabbiati che vorrebbero forzare un giudizio di un appello per le deliberazioni socialdemocratiche e repubblicane sulla fine della convergenza; no a coloro che vorrebbero manovrare la carta dello scioglimento delle Camere come uno strumento per opporsi ad ogni possibilità di un ordinato sviluppo democratico del paese».

L'editoriale prosegue: «Corretto è stato il modo di avviare il discorso sul socialismo: senza parlare di prove da dare o da avere ma di esperienze da compiere; senza concedere o richiedere aperture ma prospettando il valore storico che può avere l'incontro fra cattolici e socialisti; condizionando al programma la possibilità di questo eventuale incontro e di queste eventuali esperienze. Anche per la politica estera Moro ha lasciato il campo alle cose concrete, alla sperimentazione delle cose concrete, sebbene un'osservazione meriti quella sua frase, contraddittoria rispetto alla precedente, secondo la quale si tratterebbe di vedere se "partendo da un neutralismo ideologico è possibile configurare una concreta politica di solidarietà atlantica". Ciò che si tratta di vedere è se, fermi restando il neutralismo nostro e l'atlantismo della dc, sia possibile in concreto fare una politica estera di pace, di compiere in comune atti concreti che favoriscano la distensione e la pace: e il giudizio dei socialisti è che questo è possibile».

Rivedrà i luoghi dove fu partigiano



Il polacco Marco Herman in una recente foto con la moglie e i figli in Israele

Ritorna oggi a Torino dopo sedici anni di assenza

La drammatica odissea di un ragazzo polacco scampato ai nazisti e portato in Italia dagli alpini

Ebbe i genitori e due sorelle fucilati - Di un altro fratello non seppe più nulla - Al seguito dei soldati italiani giunse a Udine - Ripreso, si gettò dal treno che doveva trasportarlo in Germania - Poi si rifugiò a Canischio, sopra Cuorgnè, presso la famiglia del soldato che lo aveva protetto - Fece la staffetta per i partigiani - A guerra finita andò in Israele, dove si è creata una famiglia - Ora viene a salutare gli amici di un tempo

(Dal nostro inviato speciale)
Cuorgnè, 23 novembre.

«Arriva Marco! Marco Herman!» fa Giovanni Ferro, sorridente ma ancora quasi incredulo. Alla notizia gli si affollano attorno la moglie, le sue cinque bambine. «Sono passati diciotto anni; lo riconoscerò ancora?». Le bambine, la moglie domandano quando arriva Marco, loro sanno chi è, ne hanno sentito parlare da sempre. Oggi Marco è sbarcato a Trieste, domani sarà a Torino, forse in giornata farà una corsa a Cuorgnè, salirà fino a Canischio dove abita Giovanni Ferro. Lui e Marco Herman si sono incontrati in circostanze drammatiche diciotto anni fa, era il settembre del '43, sono stati assieme tre giorni; da allora non si sono più rivisti, ma sono rimasti amici per sempre.

La storia di Marco Herman è tristissima, è tragica; è quella di tanti milioni di ebrei polacchi in mano ai tedeschi. Nella primavera del '43 egli aveva dodici anni, ed era l'unico superstite della sua famiglia. Un anno prima i tedeschi avevano arrestato e fucilato i genitori e due sorelle. Scamparono alla morte Marco e un fratello, di due anni minore. Si rifugiarono presso il comando-tappa italiano di Leopoli, e i soldati dividevano con loro il rancio. Poi i gendarmi polacchi li arrestarono, e soltanto Marco riuscì a fuggire. Non seppe più nulla del fratello; della famiglia non era rimasto che lui.

In maggio i soldati italiani ricevettero l'ordine di rientrare in Italia. Insieme con altri bambini polacchi e russi Marco li seguì, arrivò in Italia, al campo contumaciale di Udine. Indossava la divisa militare, mangiava e dormiva con i soldati. Venne l'otto settembre, e al campo conobbe Giovanni Ferro.

Giovanni era un alpino di [illegible] anni. Aveva fatto l'Etiopia nel '36, la Francia nel '40, la Jugoslavia nel '41. Il giorno dell'armistizio era a Gorizia, da lì scappò a Udine, fin nel campo contumaciale. E lì conobbe quel «soldatino» di dodici anni che era Marco. Il colonnello che comandava il campo disse ai soldati che chi voleva poteva portare con sé uno dei tanti bambini. Giovanni Ferro scelse Marco Herman. «Ho i genitori a Canischio, staremo assieme, ti troverai bene» gli disse. Da Udine partirono per Mestre. Lì li acciuffarono i tedeschi. Li caricarono su una lunga fila di carri bestiame, e il treno prese la via di Verona in direzione del Brennero. Una mitragliatrice sul primo carro, una sull'ultimo, incrociavano il fuoco sui disgraziati che tentavano la fuga. Giovanni non volle tentare. Piuttosto che finire in Germania — lui i tedeschi li conosceva bene — Marco tentò la fuga, e gli riuscì. Poco prima di Verona, mentre il treno rallentava alla stazioncina di Peri, egli saltò dal carro, si mescolò a una folla di bambini che correva incontro al treno per dar da bere ai prigionieri assetati.

Gli andò bene. Arrivò a Canischio, e fu accolto dai genitori di Giovanni Ferro. Questo ragazzino polacco, che parlava già bene l'italiano, trovò altri amici e protettori. Il comm. Giuseppe Donna, il rag. Giacomo Poggio, Agostino Perino, Domenico Botto, torinesi. I vari amici si consorziarono e lo misero in collegio a Torino. Ma nell'estate successiva, durante le vacanze a Canischio, Marco vide una formazione partigiana. Piantò collegio e amici, e andò in montagna. Tutte le azioni partigiane della Valle dell'Orco ebbero protagonista il giovane polacco insieme con i compagni italiani. Passò poi in Val Granda, in Val di Lanzo, infine raggiunse la Val di Susa. Fu addetto con due cecoslovacchi alle trasmissioni radio, ebbe incarichi di staffetta. Il suo campo di operazioni era Condove, Rivoli, Giaveno; e più d'una volta dovette la salvezza all'audacia, e alla fortuna che lo assisteva. La giornata della Liberazione lo colse a Condove; da lì proseguì per Torino, e qualche giorno dopo raggiunse Firenze.

L'odissea italiana di Marco Herman era finita. Il piccolo e valoroso ebreo polacco che aveva combattuto a fianco dei compagni piemontesi per la liberazione d'Italia, eccolo nel '48 in Israele. Lì ha ritrovato la sua patria, lì si è formata una famiglia. Da allora Marco Herman vive in un kibuz a San Giovanni d'Acri. Il kibuz si chiama Lohamei Haghetaoth, in ebraico vuol dire «Combattenti dei ghetti», e il nome dice tutto: compongono la fattoria i superstiti della carneficina dei ghetti e dei campi di sterminio tedeschi.

Qualche anno fa egli si è sposato, ora ha due bambini. La fattoria gli ha affidato l'incarico di acquistare attrezzi agricoli, ed egli è venuto a comperarli in Italia, a Torino. La nave è arrivata oggi a Trieste; questa sera Marco ha preso il treno per Torino. Arriverà domattina, e troverà alla stazione il rag. Poggio e la signora, dei quali sarà ospite come diciotto anni fa. E certamente, in un pellegrinaggio di ricordi eroici, andrà a Cuorgnè, salirà a Canischio, a rivedere amici e luoghi d'un tempo, andrà a trovare Giovanni Ferro l'amico di tre giorni e di tutta la vita.

Giuseppe Faraci



Giovanni Ferro, l'operaio che ospiterà Marco Herman

Partito da Trieste diretto a Torino

Trieste, 23 novembre.

E' giunto oggi alle 15 a Trieste con la nave israeliana «Pal Mach» il signor Marco Herman proveniente da Israele.

L'Herman, un ebreo che durante la guerra viveva in Polonia, era stato salvato da un gruppo di alpini italiani e trasferitosi dopo varie peripezie in Piemonte aveva combattuto con i partigiani nel Canavese. Egli sarà domani a Torino dove visiterà alcuni amici e quindi si recherà a Cuorgnè.

Signora di Acqui a Roma dà alla luce tre gemelle

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 23 novembre.

(p.) La famiglia di una giovane signora acquese, Giuliana Malvicino in Previdi, da qualche anno residente a Roma in piazzale Medaglie d'Oro, è stata allietata sabato scorso dalla nascita di tre gemelle: Alessandra, Paola, Gabriella, nate nella clinica Martini. Le bimbe, che pesano ciascuna kg. 2,300 godono tutte ottima salute.

Almeno sei miliardi i beni di padre Pio

Il computo tiene conto delle istituzioni principali e dei lasciti - Sembra che la confisca del Vaticano si estenda anche alle opere minori gestite da altri

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 23 novembre.

(a. c.) Il patrimonio di padre Pio che, com'è noto, è passato in gestione al Vaticano, ammonta a vari miliardi. Sembra altresì che non solo i beni di padre Pio ma anche quelli delle opere realizzate negli ultimi anni dai cappuccini della provincia monastica di Foggia (che è fra le più vaste d'Italia) con il denaro di padre Pio verrebbero interessate dalle nuove disposizioni.

La parte più cospicua del patrimonio è costituita comunque dalla «Casa Sollievo della sofferenza», il cui valore si fa ascendere a circa tre miliardi e la cui gestione comporta all'incirca un giro di mezzo miliardo annuo; dalla nuova grande chiesa santuario sorta a fianco dell'antica cinquecentesca chiesetta della Madonna delle Grazie, che venne a costare oltre mezzo miliardo; dal lascito di circa due miliardi di lire disposto dal dott. Mario Di Giacomo di Napoli, per il quale pende una causa di appello intentata dall'ospedale dei Pellegrini di Napoli contro padre Pio per una vantata priorità su tutto l'asse ereditario del dott. Di Giacomo; dalla massa delle offerte, delle donazioni e dei lasciti che continuano a pervenire al «frate delle stigmate» da ogni parte del mondo e sul cui volume non è possibile ipotizzare nulla di preciso.

Esistono poi beni minori, compresi quelli ormai gestiti da altri ma realizzati con denaro di padre Pio; l'asilo-educandato diretto dalle suore cappuccine di S. Giovanni Rotondo; un altro convitto femminile, sempre a S. Giovanni Rotondo, affidato alle suore di carità; il centro di qualificazione professionale gestito dall'opera dei terziari cappuccini dell'Addolorata.

Padre Pio fu svincolato dal voto di povertà con una speciale disposizione di Pio XII. E' stato perciò il primo e unico caso nella storia monastica dei cappuccini in cui un frate abbia potuto possedere.

Il dispositivo di Pio XII diceva chiaramente che padre Pio poteva possedere ma non amministrare. Lo si nominò formalmente presidente del consiglio di amministrazione della «Casa di Sollievo della sofferenza», ma c'erano invece altri che amministravano: amministratore era un ragioniere che saltuariamente veniva da Napoli a Bari.

Forse è pazzo l'ex-studente che assassinò il vice-preside

La Corte d'Assise di Messina ha ordinato la perizia psichiatrica - Il processo rinviato a nuovo ruolo - Il delitto avvenne nel liceo di Milazzo

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 23 novembre.

La Corte d'Assise ha rinviato oggi a nuovo ruolo il processo a carico dell'ex studente Antonino La Malfa, ventenne, imputato di aver ucciso con un colpo di «lupara» il vice preside del liceo «Impallomeni» di Milazzo, professor Pietro Trippiedi. I giudici, infatti, dopo una brevissima permanenza in camera di consiglio hanno accolto una istanza della difesa ordinando che il giovane imputato venga sottoposto a perizia psichiatrica.

Il delitto era avvenuto la mattina del 20 marzo scorso nell'ufficio di segreteria della scuola. Il La Malfa da tempo non frequentava più il liceo. Era stato il suo insegnante di matematica professor Trippiedi, che fungeva anche da vice preside, a dissuaderlo dal proseguire gli studi perché lo studente non gli sembrava in grado di sostenerli con profitto. Il La Malfa, che si riteneva dileggiato e schernito dall'insegnante, aveva abbandonato il liceo, lavorando nei campi con il padre.

Nell'animo del giovane, però, il rancore per quell'estromissione era covato fino ad esplodere nel delitto. La mattina del 20 marzo il La Malfa si era recato alla scuola a richiedere un certificato di frequenza. Il documento gli era necessario per partecipare ad un concorso nelle Ferrovie. Il preside, che doveva apporre la firma, era assente; l'incombenza, pertanto, era toccata proprio al professor Trippiedi.

L'ex studente aveva probabilmente meditato il delitto perché, secondo l'accusa, si era presentato alla scuola nascondendo sotto la giacca un fucile a canne mozze. Avuto il certificato, aveva estratto l'arma sparando un colpo al petto del vice preside e uccidendolo. Fuggito sulle colline di Milazzo, il La Malfa la notte stessa era stato arrestato.

Al dibattito i suoi difensori hanno sostenuto che il giovane ha sempre sofferto di squilibri mentali, aggravati da un trauma cranico riportato in un incidente della strada. Il nonno materno si era ucciso affogandosi in un barile d'acqua; lo zio paterno si era tolto la vita con una pistolettata; il padre, infine, era stato dimesso dall'Arma dei carabinieri perché affetto da delirio persecutorio.

La Corte ha concesso altresì su richiesta della parte civile, una perizia balistica relativa al fucile usato dal giovane per sparare sul vice preside.

a. c.

Tenuto prigioniero 51 giorni il nobiluomo siciliano

In appello i sei rapitori del giovane barone Agnello

Fu rinchiuso in una grotta presso Agrigento - I banditi pretesero la somma di 60 milioni, poi ridotta a 35 - Uno degli imputati è espatriato in Francia - Durante il primo processo furono condannati a pene varianti dai 22 ai 16 anni di carcere

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 novembre.

E' cominciato stamane alle Assise d'Appello il processo ai sei banditi che il 18 ottobre 1955 rapirono e sequestrarono il giovane barone Francesco Agnello, tenendolo per cinquantun giorni prigioniero in una grotta bassa, umida e buia dove doveva stare steso per terra, tanto che egli riportò una deformazione permanente alla spina dorsale. Il nobiluomo, che allora aveva 25 anni ed era chiamato «baroncino» perché il titolo spettava al padre Stanislao, da Palermo (ove risiedono gli Agnello) si era recato col genitore in una fattoria nel comune di Cammarata (Agrigento) per vendere a un commerciante quaranta quintali di formaggio pecorino per la somma di due milioni e settecentomila lire.

I sei banditi, presentatisi come cacciatori, vennero accolti con la tradizionale cortesia usata nelle campagne dell'isola. Se non che i «cacciatori», puntate le armi, costrinsero i presenti a tenere le mani in alto, rapinandoli e facendoli poi entrare in una stalla ove li rinchiusero a chiave. Il barone Francesco, legato e imbavagliato, venne caricato su un mulo e trasportato in una grotta sita in località isolata. Prima di allontanarsi i rapitori ebbero cura di squarciare a colpi di pugnale le gomme della macchina.

L'episodio causò viva emozione anche al di fuori della Sicilia. Gli Agnello, una delle più importanti famiglie isolane, sono molto noti. Fu accertato che due dei sei banditi travestiti da carabinieri avevano tentato, giorni prima, di rapire l'agricoltore Salvatore Lima Mancuso, proprietario di una vasta azienda agricola al Piano Leone, nel comune di Castronuovo. Il ricco contadino, però, fiutò il trucco e barricatosi in casa, salì in soffitta ove cominciò a sparare fucilate in aria per attirare l'attenzione della gente al lavoro in campagna. I «carabinieri» (Giuseppe De Maria e Francesco Cimino, due degli attuali imputati) visto fallire il «colpo», si limitarono a rapinare i contadini rimasti sull'aia e poi fuggirono.

La somma chiesta per il rilascio del barone Agnello fu di sessanta milioni; poi ridotti a trentacinque. I parenti del giovane ne versarono uno per impedire che Francesco, come avevano minacciato i rapitori, venisse ucciso ed essi ricevessero in una busta, secondo l'uso, l'orecchio destro.

Mentre le trattative continuavano il tenente colonnello dei carabinieri Renato Candida, allora comandante il Gruppo di Agrigento (attualmente Candida è in servizio presso la Legione Allievi di Torino) riuscì a scoprire il punto esatto dove era prigioniero il barone. Insieme al commissario Aldo Tandoj — poi assassinato ad Agrigento — fu organizzata una battuta e il giovane venne liberato.

Gli imputati sono sei: Giuseppe De Maria, Francesco Cimino, Salvatore Castelli, Angelo Valenti, Salvatore Capodici e Stefano Soldano. Quest'ultimo riuscì ad espatriare in Francia, ove si trova tuttora.

Al termine del processo di primo grado la Corte inflisse 18 anni e 6 mesi al De Maria, 22 anni e 5 mesi al Castelli, recidivo in merito al reato di sequestro di persona, e 16 anni e 4 mesi a tutti gli altri.

La prima udienza è stata dedicata all'esposizione dei fatti e a un primo interrogatorio dei cinque imputati che hanno sostanzialmente riconfermato le loro precedenti deposizioni, accusandosi a vicenda e protestando la più completa innocenza.

c. g.

Uccisero in un agguato un amico del Tandoj

Il P. M. ha chiesto l'ergastolo per i due giovani imputati - La vittima era un capo-mafia - La sentenza prevista per stasera

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 23 novembre.

Molti di quei personaggi poco noti, ma che forse influirono nella vita del commissario di p.s. Aldo Tandoj e alcuni dei quali furono causa della sua uccisione, si sono ritrovati oggi nei corridoi della Corte d'Assise di Agrigento, che sta giudicando due giovani che avrebbero soppresso il capo-mafia di Raffadali Antonino Galvano di 51 anni, amico del defunto commissario. Gli imputati — Vincenzo Alongi da Aragona e Giovanni Scifo da Joppolo — sono accusati d'aver atteso la sera del 21 gennaio '56, nascosti all'interno di una casa diroccata, il passaggio del capo-mafia Antonino Galvano, uccidendolo a colpi di pistola.

Antonino Galvano, fino a trent'anni, aveva fatto il calzolaio ed aveva avuto come apprendista quel Calogero Mangione che doveva essere il primo degli arrestati subito dopo l'uccisione del commissario Aldo Tandoj. Galvano, condannato per diversi furti, nel volgere di poco tempo scavalcò i più rispettati mafiosi del paese e da semplice gregario passò alla direzione della mafia di Raffadali. Erano gli anni in cui il commissario di polizia Tandoj si trasferiva a Raffadali, dove risiedevano e dove erano nati la moglie Leila e il suocero, il comm. Motta, vice-questore di Agrigento. Raffadali viveva in quei giorni un triste periodo di criminalità; la legge per la riforma agraria, entrata in vigore, aveva scatenato le pericolose impennate dei feudatari, decisi a difendere i loro latifondi.

La vicenda iniziò con l'assassinio di certo Tuttolomondo, detto «Piriano», un pericoloso delinquente ucciso mentre, in una cabina dell'Anas a Campofranco, era immerso nel sonno. La vittima era indicata come il braccio destro del capo-mafia Galvano. Alla morte del Tuttolomondo lo stesso Galvano ebbe paura di perdere il predominio sulla città. La vedova aveva intanto denunciato quale autore dell'assassinio il mafioso Librici che, a Raffadali, contendeva al Galvano la direzione della mafia.

I testimoni che in sede istruttoria avevano dichiarato di essere in grado di riconoscere i due presunti assassini, quando sono stati invitati dalla Corte oggi ad avvicinarsi al banco degli imputati per il riconoscimento, hanno detto che «dato il molto tempo trascorso, la loro memoria non è più fresca». Gli stessi avvocati della Parte civile non hanno mancato di far notare come sui testimoni i seguaci del Librici abbiano operato intimidazioni anche all'interno dell'aula della Corte d'Assise. E' mancata, ovviamente, la deposizione del commissario Aldo Tandoj sul verbale, alquanto ermetico, che egli aveva stilato dopo aver concluso le indagini sull'assassinio del Galvano. Il P.M. ha richiesto stasera, concludendo la sua requisitoria, l'ergastolo per entrambi gli imputati. Il procedimento continuerà domattina e probabilmente domani sera si avrà la sentenza.

e. c.

Borse economia e finanza

Nei primi nove mesi di quest'anno

L'industria ha prodotto l'8,5 per cento in più del 1960

In settembre, periodo-chiave per lo sviluppo economico, l'incremento ha raggiunto un nuovo primato - Buone previsioni per l'ultimo scorcio del 1961

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

L'espansione della nostra economia prosegue con ritmo molto soddisfacente. Lo confermano i dati diffusi dall'Istituto centrale di statistica, relativi alla produzione industriale nel mese di settembre: l'indice generale (con base 1953 = 100) è risultato pari a 211,3. Si tratta di un nuovo primato, superiore del 9,1% al livello raggiunto nel settembre 1960, che pure fu il più elevato dello stesso anno.

Se il confronto, anziché limitarlo al solo mese di settembre, viene esteso ai primi nove mesi, il risultato è poco diverso: l'aumento fra il 1960 e il 1961 è infatti eguale all'8,5%. Da ciò si possono trarre due conclusioni, entrambe assai lusinghiere. Prima deduzione: avendo ormai alle spalle i tre quarti dell'anno, è lecito prevedere che in sede di consuntivo finale non ci si potrà discostare di molto dai risultati già acquisiti. Seconda deduzione: visto che le cose sono andate benissimo in settembre, mese-chiave per lo sviluppo economico (in quanto inizio di un nuovo ciclo dopo la pausa estiva), esistono buoni motivi per supporre che il 1961 possa chiudersi senza le incertezze che contrassegnarono la fine del 1960. Tutte le informazioni disponibili per ottobre sembrano avallare simile ipotesi.

Dalle considerazioni di carattere generale, passiamo a quelle di carattere particolare. Gioverà tener d'occhio la seguente tabella, che vede elencate le principali industrie secondo i diversi tassi di incremento registrati nei primi nove mesi del 1961 rispetto al corrispondente periodo del 1960:

INDUSTRIE	Aumento 1960-61
Meccaniche	+ 15,5
Raffinerie e cockerie	+ 11,8
Gomma	+ 11,1
Calzature	+ 10,6
Pelli e cuoio	+ 10,4
Minerali non metalliferi	+ 10,0
Chimiche	+ 9,9
Carta e cartone	+ 9,5
Legno (senza mobilio)	+ 9,3
Metallurgiche	+ 9,1
Fibre artificiali	+ 8,5
Mezzi di trasporto	+ 8,2
Elettriche	+ 8,2
Estrattive	+ 8,1
Mobilio	+ 4,2
Alimentari	+ 4,1
Tabacco	+ 0,8
Tessili	— 1,0
Media generale	+ 8,5

Le industrie meccaniche appaiono tuttora in fase di boom: dato il forte contributo che esse recano nella occupazione di mano d'opera, il fatto è altamente positivo. Ai primi posti della graduatoria troveremmo pure l'industria automobilistica, se non fosse confusa nel gruppo più vasto delle industrie che costruiscono «mezzi di trasporto», insieme quindi al settore cronicamente in crisi, come i cantieri navali e le fabbriche di materiale ferroviario. Comunque, nelle posizioni di testa figurano alcune industrie strettamente collegate alle sorti della motorizzazione (raffinerie di petrolio e gomma).

Ottimo, come sempre, il ritmo di espansione di settori di punta quali le industrie chimiche e quelle metallurgiche. Stazionarie, invece, le attività connesse alla produzione dei beni di consumo tradizionali, durevoli o meno. E' un fenomeno che dovremo abituarci a considerare come normale: infatti, una volta soddisfatte le esigenze più elementari, di cibo, di vestiario e di mobili, l'uomo ubbidisce al richiamo di altri consumi.

ar. b.

L'Italia potrà produrre 86 miliardi di kWh nel '64

Roma, 23 novembre.

La relazione presentata questa mattina all'assemblea dell'Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica (Anidel), ha reso noto, tra l'altro, che la potenza al 31 agosto 1961 degli impianti elettrici italiani ha sorpassato i 16.600.000 kw, mentre la capacità produttiva annua ha raggiunto all'incirca i 64,5 miliardi di kWh.

Alla fine del 1964, si prevede che la capacità produttiva totale degli impianti elettrici italiani sarà giunta a 86 miliardi di kWh. Per la stessa epoca, tenendo conto del normale sviluppo della domanda, il fabbisogno è previsto in 75 miliardi di kWh.

Il consumo netto di energia elettrica nel corso del 1960 è stato di 47 miliardi e 600 milioni di kWh, di cui il 20,4 per cento destinato agli usi civili (illuminazione pubblica, privata e applicazioni domestiche), il 22,5 per cento agli usi elettrochimici ed elettrometallurgici e il 57,1 per cento agli altri usi industriali, trasporto e agricoltura.

Nel 1960 il consumo di energia elettrica è aumentato del 12,77 per cento nell'Italia settentrionale, dell'11,89 per cento nell'Italia centrale, del 12,03 per cento nell'Italia meridionale.

Dopo l'esclusione dall'indennità integrativa

Miglioramenti economici chiesti dagli insegnanti

Oggi riunione di tutti i sindacati della scuola per discutere un fronte comune - Prosegue lo sciopero degli ospedalieri - Proposte della Cisl nel settore dell'abbigliamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 novembre.

Le organizzazioni sindacali della scuola faranno «fronte comune» contro la decisione del Consiglio dei ministri di escludere il personale direttivo ed insegnante della scuola primaria e secondaria dalla concessione di una «indennità integrativa», approvata, invece, in linea di massima, a favore dei pubblici dipendenti «non sganciati»?

Questa possibilità sarà discussa in una riunione convocata per domani in «terreno neutro» fra le varie rappresentanze della categoria, su iniziativa dei due sindacati nazionali della scuola media e della scuola elementare.

Tutti i sindacati sembrano concordi nel valutare la concessione di un assegno integrativo agli statali «non sganciati» come un miglioramento economico complessivo delle retribuzioni, che turberebbe il rapporto preferenziale realizzato soltanto recentemente nei confronti del personale della scuola, in attuazione del noto articolo 7 della legge delega. Mentre alcuni, però, sostengono senz'altro l'estensione automatica dell'indennità integrativa al personale della scuola, altri chiedono l'aumento di assegni già percepiti.

Il sindacato presidi e professori di ruolo, in un telegramma di protesta inviato oggi al ministro della Pubblica Istruzione, ha sollecitato l'adeguamento dell'attuale indennità extra tabellare per i ruoli A, B e C (rispettivamente di 7000, 5000 e 3500 lire mensili lorde) all'indennità accordata alle comparabili categorie del personale dei dicasteri finanziari. Il sindacato nazionale istruzione artistica ha confermato la richiesta per una indennità speciale a favore del personale non insegnante della scuola (già accolta, in pratica, dal Consiglio dei ministri) e ha ribadito lo stato di agitazione per il personale in servizio della scuola.

Da questa mattina è in corso il terzo sciopero nazionale degli ospedalieri ed una quarta astensione è già prevista per giovedì e venerdì dell'entrante settimana. Le percentuali delle astensioni sono state molto elevate, tranne in quei nosocomi dove i lavoratori della Cisl non hanno partecipato all'azione a seguito delle concrete assicurazioni ottenute circa il pagamento dei miglioramenti economici stabiliti nell'accordo Fiaro-sindacati.

Un altro sciopero di quarantotto ore per i giorni 28 e 29 novembre è stato proclamato dalle organizzazioni dei lavoratori calzaturieri, mentre la federazione dell'abbigliamento della Cisl ha oggi richiesto all'associazione degli industriali il rinnovo anticipato del contratto collettivo del settore delle calze e maglie, insistendo per la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento del [illegible] per cento sulle paghe di fatto, la maggiorazione dei salari dei minori e la disciplina della contrattazione aziendale.

g. f.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	23	variaz.
Rendita 3½	100 [illegible]	+ 0 10
» » ced.	100 [illegible]	+ 0 10
Rendita 1902	100 40	+ 0 10
Rendita 5%	106 60	—
» » ced.	106 50	—
Redimibile 3½	100 10	—
» ced.	100 —	—
Redimibile 5%	102 20	—
» ced.	102 10	—
Ricostruz. 3½	88 10	—
» ced.	88 —	—
Ricostruz. 5%	101 30	+ 0 50
» ced.	101 20	+ 0 50
Rif. fond. 5%	99 35	+ 0 15
Pr. R. 5% Trieste	99 90	—
Pr. R. 5% [illegible]	99 20	—
B.T.N. 5% 1962	101 87	— 0 13
» » 1963	102 05	— 0 05
» » 1964	102 02	— 0 08
» » 1965	102 87	— 0 08
» » 1966	102 97	—
» » 1968	105 10	—
» » 1969	103 30	+ 0 05
» » 1970	103 85	— 0 15
B.T.S. 5% 1966	102 90	— 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	—
» [illegible] 6%	101 90	—
» [illegible] 6%	101 95	— 0 22
» [illegible] 6%	101 75	—
» [illegible]	102 —	— 0 15
» [illegible] 6%	102 10	+ 0 10
» [illegible] 6%	101 90	— 0 20
» [illegible] 5½%	99 80	— 0 25
» [illegible] 5½%	99 95	+ 0 10
» [illegible]	138 60	—
» [illegible] 6%	131 70	— 0 65
» [illegible]	142 90	—
» [illegible]	100 30	—
[illegible]	96 —	—
[illegible] 5%	100 50	—
[illegible] 5½	100 10	—
» » '53	100 20	—
» » '55	99 80	— 0 40
» » '58	100 10	+ 0 10
» 5% [illegible]	96 90	—
Ff. FF. 5%	94 55	— 0 02
» 5½%	100 20	—
C.C.B.F. 6%	102 20	—
[illegible] 6%	102 —	—
» » 5% '57	101 97	—
» » 6% '58	101 85	—
» Spec. 6% '58	102 —	+ 0 10
» [illegible] 6%	101 77	+ 0 02
» » 5½%	99 50	—
» » 5% [illegible]	99 37	—
» [illegible] 5,50%	99 60	+ 0 10
[illegible] 5%	98 50	—
» [illegible]	98 90	—
» 6%	94 —	—
» 3½	88 50	—
[illegible] 5%	95 25	+ 0 10
C.I.R. Sicil. 5%	99 90	—
Cr. F. Sicilia »	96 50	—
C.I.R. Napoli [illegible]	99 50	—
» » [illegible]	99 —	—
[illegible] 5½	101 —	—
» 6% [illegible]	102 50	—
» 5½% [illegible]	99 —	—
Cassa [illegible] 5%	97 50	—
Ff. FF. » 5%	97 40	—
[illegible] 6%	101 82	+ 0 02
» [illegible] 6%	101 70	—
» » 6% [illegible]	102 50	—
» » 6% [illegible]	101 80	—
[illegible] 6%	101 80	—
[illegible]	101 70	—
» [illegible]	101 80	—

	23	variaz.
I.R.I. [illegible]	102 —	—
» [illegible]	101 95	—
» [illegible]	102 20	—
» [illegible]	96 90	—
» [illegible]	96 50	— 0 40
Torino '33 5%	98 75	—
» '31 5%	98 75	—
» '32 6%	102 30	— 0 10
[illegible] 5,50	99 50	+ 0 20
[illegible]	101 30	—
Fiat 6%	101 60	— 0 20
Fiat 6% '56	102 20	— 0 07
Fiat 6% '57	102 45	—
Fiat 5,50% [illegible]	101 45	+ 0 08
[illegible] 6%	106 50	—
[illegible] 7%	111 —	—
» '30 7%	111 25	—
» [illegible] 7%	108 25	+ 0 13
» [illegible] 7%	111 75	+ 0 75
» [illegible]	108 75	—
» [illegible]	101 30	+ 0 20
[illegible] 7%	108 —	—
» [illegible]	107 50	—
» [illegible]	107 50	—
[illegible] 7%	104 80	—
» 6% [illegible]	104 —	—
[illegible] 7%	106 —	—
» 7% [illegible]	105 80	—
» 7% [illegible]	107 60	—
» 7% [illegible]	106 80	—
» 7% [illegible]	109 —	—
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 7%	103 20	—
SAIR 6%	103 25	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 7% [illegible]	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
Cartiere [illegible] 7%	103 80	— 0 20
Cartiere [illegible]	101 20	— 0 70
Cartiere [illegible]	104 50	—
Cotoni 6%	102 65	—
» 6% [illegible]	101 70	+ 0 20
» 5,50% [illegible]	99 70	— 0 10
[illegible] 6%	101 25	—
[illegible] 6%	101 80	—
» [illegible]	115 —	—
[illegible] 6%	103 80	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	102 50	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	101 80	—
SIP 6%	103 40	—
[illegible] 5,50%	101 60	+ 0 10
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 6%	118 —	— 0 50
C. [illegible]	100 —	—
[illegible] 5,50	98 85	—
[illegible]	97 80	—
[illegible]	97 10	+ 0 10
[illegible] 5,50	96 70	+ 0 05
[illegible] 5½	99 —	—
[illegible] 5½	98 90	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	22100	— 150
[illegible]	18500	— 300
Assic. Generali	164100	—
Comp. [illegible]	3430	+ 30
[illegible]	5500	— 50
Ferr. [illegible]	6000	—
Ferr. Meridionali	4182	+ 2
[illegible]	20000	—
[illegible]	63	+ 1
STET	4480	+ 15
[illegible]	5050	—
[illegible]	1678	+ 11
[illegible]	125600	— 1000
La Centrale	20600	+ 50

	23	variaz.
ELETTRICI		
SIP	1728	+ 15
[illegible]	920 50	+ 16 50
P.C.L.	1290	+ 10
[illegible]	3800	—
[illegible]	1477	— 23
[illegible]	605	— 20
[illegible]	5080	—
[illegible]	4550	—
[illegible]	1240	— 10
[illegible]	1850	— 5
[illegible]	2380	—
METALMECCANICI		
FIAT	3090	— 15
FIAT privileg.	2397	— 10
[illegible]	1320	+ 5
[illegible]	2230	—
[illegible]	2900	—
Finsider	1699	+ 4
[illegible]	2020	+ 10
Westinghouse	1495	— 35
[illegible]	545	—
[illegible]	3670	+ 1
Olivetti privil.	11655	— 25
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16050	— 150
[illegible]	8225	+ 9
» privileg.	7220	—
[illegible]	12900	—
Cotonificio [illegible]	900	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7950	— 50
CHIMICI		
[illegible]	2400	— 6
[illegible]	2890	—
Schiapparelli	8250	— 50
[illegible]	56500	—
[illegible]	14300	+ 130
ANIC	4400	— 10
[illegible]	2900	+ 10
Montecatini	4145	— 20
Liquigas	344	—
[illegible]	184	+ 1
[illegible]	2050	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1815	+ 13
Talco Grafite	35000	—
[illegible]	[illegible]	—
ALIMENTARI		
[illegible] Zuccheri	450	+ 30
[illegible]	140	—
[illegible]	373	+ 8
[illegible]	4000	— 800
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8000	—
[illegible]	7950	— 100
[illegible]	8690	—
Immobil. Roma	1408	— 2
[illegible]	2800	—
DIVERSI		
[illegible]	1510	+ 5
[illegible]	1750	—
Cartiera Italiana	5225	+ 9
Cartiere Burgo	38550	— 450
[illegible]	70500	—
[illegible]	8170	—
Pirelli	10850	—
[illegible]	1583	— 22
Rinascente	940	— 5

L'apertura è stata effettuata su livelli inferiori alle basi terminali di ieri. Il mercato ha successivamente affrontato un processo di assestamento, con il punto di forza rappresentato dal continuo interessamento dei compratori sul gruppo Finsider. In chiusura si è delineato qualche progresso, che ha consentito di recuperare una parte del terreno perduto. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa lievemente migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per [illegible] milioni di lire c. n., obbligazioni per 23 milioni 500 mila lire c. n., azioni per contanti n. 132.850.*

Milano, 23 novembre.

Ancora una seduta dominata da contrasti e da nervosismo, ma fondamentalmente resistente. L'avvicinarsi della scadenza decadale non poteva dare adito a preoccupazioni data la mancanza di posizioni sovraccariche; tuttavia la seduta registrava uno stillicidio di realizzi, assorbiti con difficoltà, per l'estrema prudenza del denaro.

Le ultime battute avvenivano ai massimi della giornata, ma sempre a livelli più bassi della precedente, salvo per poche voci.

Valori di Stato poco mossi; le obbligazioni senza variazioni di rilievo.

Titoli trattati: di Stato per 39 milioni [illegible] mila lire; obbligazioni per 233 milioni 750 mila lire; azioni n. 859.080.

Dopoborsa calmo, ma a fondo stabile con attività modestissima. Sempre in buona luce Breda, Dalmine e Terni. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3090-3095; Cotoni 4150-4160; Edison 6130-6140; Viscosa 8250-8230; Terni 920-924; Generali 164.500; Dalmine 3670; Finsider 1705-1707.

Genova, 23 novembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5105; Nav. Alta Italia 19.925; Cotonificio Ligure 6050; Gas 3848; Eridania 3910; Romana Zuccheri 430; Ind. [illegible] 10.250; Distillerie It. 4970; Zuccheri Sermide 3680; Eserc. Molini 2380; Mira Lanza 56.500; Aedes 8000; Italsider 2025.

Quotazioni all'estero

Londra, Parigi, Francoforte in ribasso - Zurigo irregolare - New York chiusa

Londra, 23 novembre.

Alcuni commenti pubblicati dai giornali in merito alla possibilità di una svalutazione della sterlina, hanno indebolito i fondi britannici che hanno subito continue vendite. I valori industriali sono rimasti abbastanza stabili durante la mattina, ma nel pomeriggio tendevano a cedere.

Snia Viscosa 96,50.

Parigi, 23 novembre.

Dopo i recenti progressi, il volume degli affari è stato più calmo e i titoli correntemente favoriti ne sono risultati particolarmente colpiti. I valori esteri hanno oscillato entro margini ristretti in entrambe le direzioni. Fra di essi i titoli olandesi tendevano a cedere.

Verso la chiusura si è sviluppata una ripresa di acquisti e alcuni valori hanno recuperato parte del declino iniziale.

Montecatini 32,55; Pirelli 65,20; Finsider 13,60; Olivetti 93,80.

Francoforte, 23 novembre.

Il mercato ha aperto pesante, dopo la giornata di vacanza. Inoltre gli investitori americani erano assenti per la festività odierna negli Stati Uniti. Le poche variazioni nei corsi erano però contenute entro margini ristretti.

Montecatini 26,55; Fiat 10,95; Fiat pref. 15,20; Pirelli 67; Edison 33,85; Magneti Marelli 18,10; Snia Viscosa 52,60; Finsider 10,80; Olivetti 75,25.

Zurigo, 23 novembre.

Attività inferiore a quella delle riunioni precedenti e tendenza cedente del mercato. Gli investitori apparivano riservati in attesa di una miglior evoluzione della situazione politica internazionale. Tra i valori nazionali i bancari hanno ceduto lievemente, mentre le compagnie finanziarie erano poco stabili. I declini di piccola entità, anche nei valori industriali.

New York, 23 novembre.

La Borsa oggi è chiusa per la ricorrenza del «Thanksgiving Day» («Festa del ringraziamento»).

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	123.600	Pirelli C.	10.450
Ciro	9410	Sifir	2202
Centrale	20.780	Stet	4479
Invest	5070	Italpi	6960
Bastogi	4170	Generali	164.000
Sviluppo	4100	Ras	66.320
Finmare	670	Incendio	22.950
Finelettr.	1508	Assicur.	90.600
Finsider	1700	An. Ass.	22.100
Breda	9515	Ass. Milan.	58.000
TRASPORTI			
N. Milano	2960	Veneta	2890
Mittel	1380	Ausiliare	4130
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	39.000	Gavardo	5450
Val Ticino	82	Lanerossi	[illegible]
Olcese	2280	Tilane	[illegible]
De Angeli	7490	Fisac	[illegible]
Cucirini	15.550	Cascami	11.070
Linificio	1515	Bertone	3910
Rossari	39.700	Châtillon	12.215
Rotondi	59.500	Snia Visc.	8220
Tosi	5975	Pacchetti	2255
Cot. Mer.	888	Scotti	317,50
Unione M.	117.000	Marzotto	3450
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	2014	Dalmine	3650
Magona	1714	Siele	7450
Metallurg.	8850	Breggia	2500
Amiata	6300	Falck	14.300
Montecat.	4165	Trafilerie	3650
Montaponi	1810	Ilva-Viola	2801
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1305	Nebiolo	1320
Bianchi	744	Fr. Tosi	1392
Fiat	3093	Westingh.	1510
Fiat priv.	2395	Olivetti	11.670
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1855	Vizzola	4446
Cieli	4005	Sme	1471
Dinamo	5280	Orobia	3000
Edison	6140	Romana	3567
Edisonvol.	2791	Terni	922,50
Bresciana	3270	Unes	806
Campania	2060	Marelli	1216
Caffaro	734	Magneti	2340
Valdarno	3710	Tecnom.	4805
Sarda	6610	Tel	3620
Emiliana	3195	Tel B	—
Saso	3015	Bit	1510
App. C.	3600	Alto Ven.	2590
Pugliese	1835	Calabria	1909
[illegible]	3648	Lucana	2630
Sip	1715		
ALIMENTARI			
Distillati	5000	Cariosa	5150
Eridania	3930	Motta	41.050
Es. Molini	2530	R. Zucch.	436
CHIMICI			
Anic	4380	Larderello	4990
Saffa	14.320	Mira L.	56.600
Italgas	2421	Ossigeno	4680
Liquigas	541	Rumianca	2905
Nap. Gas	1151	Sarom	2000
Pibigas	186	C. Erba	21.000
Solgas	—	Bricoschi	10.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8000	Milano C.	52.000
Iniziative	7870	Sidos	7960
Sagi	5170	Bon. Ferr.	820
Beni Stab.	7748	L'Edilizia	7100
Con. Imm.	1405	Risan. N.	8649
DIVERSI			
Baroni	277,50	Rejna A.	1715
Binda	66.500	Smeriglio	550
Burgo	38.175	Linoleum	6690
Ginori	1548	Pir. SpA	10.500
Ciga	8910	T. Acqui	46.600
Italcem.	29.600	Rinasc.	944
Cementir	9640	C. Acqua	995
Cer. Pozzi	1575	De Ferrari	1850
Eternit	7760	Elettrocar.	235.000

Aperta ieri a Berna la terza fase delle trattative

Cinque richieste dell'Italia per gli emigrati in Svizzera

I punti in discussione riguardano: assicurazione malattie, assegni familiari, congiunti in Patria, istruzione scolastica, visita medica al confine

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 23 novembre.

Con una seduta di due ore e mezzo si è aperta oggi a Berna la terza fase delle trattative italo-elvetiche per la revisione della convenzione sulla emigrazione e dell'accordo sulla previdenza sociale fra i due paesi. Al termine dell'odierna riunione, naturalmente segreta, non è stata fatta alcuna dichiarazione da parte delle due delegazioni, ma risulta che viene data la precedenza ai problemi concernenti le questioni sociali.

La delegazione italiana, presieduta dal ministro plenipotenziario Pazzaglia, si compone di funzionari degli affari esteri e del ministero del lavoro, tra cui il dott. Angelo Altarelli, direttore generale per la manodopera. Circa la durata di questo terzo ciclo di negoziati non è dato sapere nulla di preciso; pare tuttavia che non andrà oltre i dieci giorni.

Come si sa, nel corso di un recente viaggio in Svizzera l'on. Sullo, ministro del lavoro, ha autorevolmente illustrato le principali rivendicazioni del governo italiano, per migliorare la situazione dei 400 mila italiani che attualmente sono occupati nei vari settori dell'attività economica della Confederazione elvetica. Data la diversa legislazione sociale della Svizzera, la conclusione di un accordo nel campo delle assicurazioni sociali si rivela, però, abbastanza laboriosa.

Le richieste avanzate dal governo italiano possono essere riassunte in cinque punti: Assicurazione malattia: *il lavoratore italiano in Svizzera si trova esposto a dei rischi che non correrebbe nel proprio paese; egli deve poter godere in Svizzera delle medesime condizioni che ha in Italia, cioè di una assicurazione malattia obbligatoria per sé e per la famiglia e di una indennità per la perdita di guadagno in caso di malattia.*

Assegni familiari: *esistono sotto forma legale solo in 21 Cantoni su 25 e solo due — Vallese e Ticino — versano agli operai italiani questi assegni per i figli rimasti in patria. Il governo italiano chiede che questi assegni siano concessi a tutti gli operai italiani in Svizzera, indipendentemente dal fatto che i loro figli risiedano o no nel territorio della Confederazione.*

Ricongiungimento dei familiari: *in Svizzera si trovano attualmente 392.000 lavoratori italiani, di cui una buona parte vive lontano dalla propria famiglia. Questo non possono venire in Svizzera se non dopo tre anni di residenza del loro congiunto in territorio svizzero.*

Istruzione scolastica: *essendo riconosciuto in Svizzera l'italiano come terza lingua ufficiale, il governo di Roma chiede che gli operai italiani possano dare ai loro figli una istruzione scolastica nella loro lingua materna.*

Visita medica: *da parte italiana si giudica non solo umiliante, ma anche inutile la visita medica imposta alla frontiera agli operai italiani. Si tratta di una discriminazione che deve sparire.*

Nelle sue recenti conclusioni il ministro Sullo ha anche sottolineato che se la Svizzera intende associarsi al Mercato Comune, dovrà accettare la legislazione sociale prevista dal Trattato di Roma e specialmente le disposizioni sulla libera circolazione della manodopera.

l. f.

Per ogni disoccupato in Austria tre posti di lavoro disponibili

Vienna, 23 novembre.

L'andamento dell'economia austriaca appare nel complesso caratterizzato da una favorevole congiuntura. Non mancano, però, le difficoltà, e fra queste la maggiore è rappresentata dalla crisi di manodopera. Le riserve di lavoratori sono ormai esaurite ed il numero dei disoccupati, in gran parte inutilizzabili, alla fine di settembre era di sole 37.500 unità, cifra che rappresenta il minimo registrato in Austria da quando esiste la repubblica. Questo fenomeno è reso più significativo dal fatto che per ogni elemento capace privo di occupazione esistono tre posti di lavoro disponibili e che la produzione risente ormai di tale stato di cose con la conseguenza che non tutte le aziende possono far fronte alle commesse, tuttora numerose e crescenti.

Assicurazione in Francia contro le bombe al plastico

Parigi, 23 novembre.

Con decorrenza dal primo gennaio 1962, salvo improbabile voto contrario del Parlamento, entrerà in vigore in Francia «l'assicurazione contro il plastico». Il governo ha infatti approvato un disegno di legge che prevede, a partire da tale data l'estensione delle polizze ordinarie contro l'incendio ai «danni provocati dagli attentati risultanti dalla guerra d'Algeria».

L'avvocato Vittorino Veronese presidente del Banco di Roma

Roma, 23 novembre.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma, con voto unanime, ha eletto per cooptazione amministratore il gr. uff. avv. Vittorino Veronese e lo ha nominato presidente.

L'avv. Veronese è già stato sindaco dal 1945 al 1953 e poi consigliere dal 1953 al 1957 del Banco di Roma. Lo lasciò quando divenne presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Dopo questo ufficio, assunse quello di direttore generale dell'Unesco, che — come noto — ha tenuto fino a poco tempo fa.

I titoli più trattati in Borsa

TITOLI	Valore nominale (in lire)	TITOLI TRATTATI NEL LUGLIO 1961 Numero (in migliaia)	Valore * (in milioni di lire)	Prezzo medio di chiusura (in lire)
Snia Viscosa	1.200	2.454,5	20.496,3	8.350
Assicur. Generali	6.000	103,1	16.077,3	155.879
Fiat	500	3.879,6	11.793,5	3.040
Edison	2.000	1.134,2	7.405,8	6.417
Montecatini	1.000	1.471,1	6.427,7	4.369
Saffa	750	407,1	5.564,0	13.669
Finsider	500	2.363,5	4.219,4	1.785
Anic	1.000	808,7	3.537,6	4.375
Cartiere Burgo	4.000	48,6	1.990,6	41.143
La Rinascente	50	1.227,4	1.015,1	867
Terni	250	2.153,0	1.725,6	801
La Centrale	5.000	76,0	1.682,8	21.898
Italcementi	3.000	51,8	1.601,4	30.945
Stet	2.000	358,5	1.210,0	4.681
Sade	1.000	588,2	1.183,0	2.084
Pirelli e C.	750	110,4	1.174,4	10.638
Ferrovie Merid.	1.000	283,3	1.173,0	4.141
Immobiliare	250	770,0	1.106,7	1.436
Italsider	400	1.387,4	1.088,1	784
Finelettrica	1.000	485,6	813,6	1.868
Liquigas	200	1.749,1	605,8	398
Sme	100	298,5	516,6	1.738
Italgas	1.000	201,1	487,4	2.424
Invest.	2.000	91,3	484,0	5.314
Dalmine	500	129,7	369,7	2.837

* Determinato in base ai prezzi di chiusura.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 23 novembre.

Bancari — Agric. Milan. 12.700; B.ca America Ital. 3800; Belinzaghi 4550; B.ca Catt. Veneto [illegible]; Comit [illegible]; Comm. Industria 8200; Ind. Gallaratese 3320; Legnano 808; Lombarda DD. CC. 57.000; Milan. di Cred. 773; Naz. Agric. 6950; Piccolo Cr. Bergam. 21.250; Pop. Bergamo 6760; Pop. Crema [illegible]; Pop. Cremona 2250; Pop. Intra 6800; Pop. Lecco 7750; Pop. Lodi 3000; Pop. Luino 3600; Pop. Milano 15.800; Pop. Novara 15.100; Pop. Verona 3400; Provin. DD. SS. 13.600.

Banca Prov. Lomb. 12.000; Banca Toscana 702; Unione 7850; Vonwiller 21.000; Ambrosiano 13.400; Lariano 4800; Roma 43.200; Cred. Commer. 3330; Cred. Italiano 4600; Cred. Legnanese 8090; Cred. Varesino [illegible]; Soc. It. di Credito 6550; Cr. Agr. Bresciano 9700; Ist. Comm. Lan. 125.000.

Assic. Finanz. — Comp. Milano Prev. 50.000; Ital. Incendi 26.300; Italiana Vita 4220; Reale Grandine 1700; Selemer 4350; La Previdente 30.100; FI. DI. BO. 3050; S.A.I. [illegible].

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 600; Elettr. Brianzea 1200; Biella-Oropa 1000; Tranv. Elettr. Volta 2800; Salma Mangili 5000; Cart. God. Mittel 700; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 34.500.

Cartiere — Miliani 150; Verona 58.900; Ermolli 24.050; Donzelli 13.040; Meridionali 6000.

Tessili Manifatture — Cot. dell'Acqua 12.000; Cot. Cederna 5730; Cot. Ottolini 60.900; Cot. Solbiate 5130; Frette e C. [illegible]; Festi Rasini [illegible]; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.590; Di Pontoglio 3100; Borgomanero 3220; Manif. It. Juta 245; Calz. Varese 18.995; Cent. e Zinelli 500; Manifatt. Scardassi 650; Manifatt. Cuorgnè 7500.

Metall. Minerari — Vanzetti 806; C.A.M. 1325; Ferro Met. Carbon. 4355; Metall. Broggi 3190; Metalgraf 1350; Met. Cer. Vanzetti 2060; Metan. Padani 28.700.

Meccanici — Camona-Osva 265; Costr. Mecc. Riva [illegible]; C.G.S. 11.100; Fargas 262; Stigler 200; Siturificio 145; Olivetti ord. 11.310.

Elettrici — C.G.E. 32.100; Romagnola [illegible].

Alimentari — Birra Italia [illegible]; Bevilacqua [illegible]; Bozozzi Marzoli 2525; Marzoli Massari 8000; Rapuzzi [illegible]; Polenghi Lomb. 74; Zucch. Lendinara [illegible]; Zucch. Cecina 1600; Sorini 2460.

Chimici — Bertelli e C. 6000; Max Mayer 15.750; Coop. Farmaceutic. 3400; Ledoga 26.570; Oleobiltz 640; Pagan. e Villani 2000; Sipe 2500; Zambelletti e C. 21.850.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P. 7500; Immob. Vittoria 15.400; Reale Comp. Ital. 1.000.000; [illegible] Rustici 112; Imm. Fiera Berg. [illegible].

Diversi — Alb. Commercio 9900; Alb. Touring Pref. 4925; Alberghi Pop. 3300; Spatz Suardi 22.500; Villa d'Este 27.100; T. Montecatini 5660; T.S. Pellegrino 148.000; Agr. Italo-Somala 11.000; Frigorif. Milan. 10.100; Legnami Crippa 3900; Materiali Refratt. 6750; Saline Assab 355; Saline Eritrea [illegible]; Reina Zanardini 3400; So[illegible] 530; Balzaretti M. 194.000; Vetr. Fontana 1190; Lucchini e F. 100.000; Import Export [illegible]; [illegible] Hutchinson 3490; I.C.L.E. 251; Co.Ge. 21.250; Cantieri Tirreno 10.900; Arti Grafiche 14.900; Ital. Ol. Enka 129.

Da 142,6 a 200 miliardi il capitale dell'Italsider

Genova, 23 novembre.

Il capitale sociale della «Italsider» verrà portato da 142 miliardi e 600 milioni di lire a 200 miliardi. Lo ha deliberato stamane il consiglio di amministrazione della società che lo proporrà all'assemblea straordinaria degli azionisti appositamente convocata per il giorno 13 dicembre p. v.

L'operazione verrebbe attuata mediante offerta in opzione agli azionisti di due azioni nuove per ogni cinque azioni vecchie possedute, al prezzo di lire 1300 per ogni azione.

Le sorprese al processo per gli scandali edilizi

Era "normale,, attingere ai fondi della penicillina

Gli ex-funzionari dell'Alto Commissariato alla Sanità si difendono dicendo che erano convinti di fare una cosa più che lecita - Ordinato il sequestro degli originali dei decreti per le sovvenzioni alla cooperativa

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 23 novembre.

«Nessuno di noi ha mai pensato che la sovvenzione dell'Alto Commissariato a favore della cooperativa Igea potesse costituire un illecito. La somma era stata prelevata da un fondo già destinato a compensi per i funzionari dell'Acis e questo particolare rafforzava in noi la convinzione che si trattasse di una normale sovvenzione». Così si sono giustificati questa mattina al processo per lo «scandalo della penicillina», il dott. Calogero Geraci, che fu vice-capo di gabinetto dell'Alto Commissariato; il vice-prefetto Vincenzo D'Ambrosio, già capo del personale degli affari generali presso l'Acis; il dott. Vincenzo Coffari attualmente ispettore generale medico del Ministero della Sanità che all'epoca dei fatti era medico provinciale presso l'Acis; e il vice-prefetto Domenico Minafra: tutti imputati di ricettazione e di falso in bilancio.

All'inizio dell'udienza il presidente su istanza del Pubblico Ministero ha disposto che siano sequestrati presso il Ministero della Sanità gli originali ed eventualmente le minute dei decreti con i quali nel 1948 vennero concesse quelle sovvenzioni alle cooperative costituite tra i dipendenti dell'Acis. Subito dopo è stato ascoltato nuovamente il capo della ragioneria dell'Alto Commissariato, Giovanni Franco, già interrogato ieri mattina.

Presidente — La gestione penicillina portò un utile all'Acis. Cosa avvenne di quest'utile? E' vero che una certa somma fu devoluta per i compensi al personale?

Imputato — La Sanità ha sempre dato dei compensi ai propri dipendenti, prelevando dal fondo extra-bilancio.

Presidente — Ma è vero che dal luglio '48 al '51 furono spesi 163 milioni per i compensi al personale?

Imputato — Sì, almeno mi pare. Come ho detto i dipendenti della Sanità hanno sempre avuto per i lavori straordinari dei compensi. Basti pensare che prima della legge Merlin le case chiuse versavano una tangente alla Sanità per il controllo e una parte di questa tangente veniva divisa poi tra il personale.

Concluso l'interrogatorio del rag. Franco, è stato chiamato a deporre il dott. Calogero Geraci.

Presidente — Lei è imputato di falso in bilancio e di ricettazione. Può dirci quale era il suo compito nell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità?

Imputato — Ero addetto al capo di gabinetto dell'Acis. Voglio subito chiarire, ad ogni modo, che di tutta questa storia non ne so nulla. Nel luglio del '48 entrai nella cooperativa, perché così mi consigliarono alcuni colleghi per i quali avevo la massima stima. Firmai solo la domanda, poi non mi interessai di nulla. Io facevo il medico, e avevo ben altre preoccupazioni.

In una posizione analoga si trova anche il vice-prefetto Vincenzo D'Ambrosio, già capo del personale «affari generali» dell'Acis. L'imputato ha sostenuto di essere entrato nella cooperativa come socio fondatore al posto del dottor Spasiani, attualmente prefetto di Milano.

E' stata poi la volta del vice-prefetto Domenico Minafra.

Presidente — Lei fu nominato sindaco dell'Igea. Cosa può dirci della costituzione di questa cooperativa?

Imputato — Io fui completamente estraneo alla fase preparatoria dell'Igea. Ricordo che un giorno in ufficio era venuto un notaio per preparare l'atto ufficiale. Fui chiamato e mi dissero che dovevo fare il sindaco della cooperativa. Accettai l'incarico anche perché mi assicurarono che la carica non mi avrebbe costretto a un lavoro impegnativo.

Presidente — Era almeno al corrente dei finanziamenti?

Imputato — Fui informato solo quando si acquistò il terreno. Ad ogni modo colgo l'occasione per chiarire che mai nessuno di noi pensò a una sovvenzione illecita. Sapevamo che la somma era stata prelevata da un fondo che era già destinato per i compensi ai dipendenti o funzionari dell'Acis. Tutto ciò era normalissimo: sin dall'epoca di Giolitti la Sanità usufruiva di fondi extra bilancio per compensi ai propri funzionari e dipendenti. In sostanza, signor presidente, noi ci trovavamo nella posizione psicologica di chi è convinto di fare una cosa più che lecita.

Alla domanda di un giudice: «Lei ha mai letto il decreto con il quale venivano disposte le sovvenzioni alla cooperativa Igea?», il Minafra dà questa risposta: «No, facevo parte di un ufficio che non si interessava di queste cose».

Ultimo a deporre è stato il dott. Vincenzo Coffari, attualmente ispettore generale medico del Ministero della Sanità che all'epoca del fatto ricopriva l'incarico di medico provinciale presso l'Acis. Nulla di nuovo egli ha saputo dire ai giudici.

L'udienza è stata poi sospesa e proseguirà domani mattina con l'interrogatorio dell'ex alto commissario sen. Mario Cotellessa, accusato di peculato in danno dello Stato.

s. g.

Interrogazione alla Camera

Il presunto abuso d'un magistrato a Bologna

Avrebbe fatto arrestare un camionista che l'aveva sorpassato

Roma, 23 novembre.

(l.) L'on. Cocchiatti (pci) ha rivolto al ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione per «sapere quali provvedimenti intenda proporre nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, resosi responsabile di un grave abuso di atti di ufficio col fatto di procedere all'arresto del signor Enore Terzoni; e ciò unicamente per un contrasto puramente personale».

Secondo quanto riferito dall'interrogante, i fatti sono avvenuti un mese fa in via Mazzini a Bologna. In seguito ad un alterco, provocato dal mancato accoglimento di una richiesta di sorpasso in auto, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alberto Passarelli — che si era appunto rifiutato di lasciare il passo al camionista Enore Terzoni — faceva intervenire la polizia stradale, bloccare sul luogo il camion, multare il camionista di 8 mila lire, provocava l'arresto e il trasferimento al carcere di Bologna del Terzoni stesso, e la sua denuncia per ben nove reati.

Negli ambienti della Procura della Repubblica di Bologna si conferma che il Terzoni fu effettivamente arrestato circa un mese fa per una serie di reati commessi in danno del dott. Passarelli. Si fa però notare che questi, trovandosi in servizio, non negò il sorpasso al Terzoni e non ebbe con lui alcun alterco. Il dott. Passarelli, in relazione al comportamento aggressivo e oltraggioso tenuto dal camionista dopo che il magistrato si era qualificato, fu costretto a tutelare il prestigio della propria funzione, procedendo nei confronti del Terzoni a termini di legge.

Cinque giorni dopo l'arresto, il Terzoni fu posto in libertà provvisoria. Poiché è stato offeso un magistrato del tribunale di Bologna, il processo è già stato trasmesso alla Corte di Cassazione affinché il Supremo Collegio investa del giudizio un altro tribunale.

Tre tabaccherie svaligiate ieri notte nel Vogherese

Voghera, 23 novembre.

(e. g.) La «banda delle privative» è ricomparsa questa notte nel Vogherese ed ha saccheggiato tre tabaccherie: due a Voghera e una a Casei Gerola.

Le rivendite prese di mira a Voghera sono quelle gestite da Vittorio Stella, di 28 anni, in via Piana 45, e di Maria Pagano, di 77 anni, in via Cavour.

Lasciata Voghera, la banda si è recata a Casei Gerola e, forzata la saracinesca della tabaccheria gestita da Noemi Olezza, di 29 anni, hanno rubato tre kg. di sigarette e 25.000 lire in contanti.

Colossale incendio nel grattacielo che fu sede del «New York Times»

Due pompieri morti mentre si prodigano per domare le fiamme; trovato cadavere anche un civile - Il fuoco circoscritto nella notte dopo quattro ore - Trasmesse per tv le fasi del sinistro



Il fumo si sprigiona dagli ultimi piani della «Torre del Times» a New York (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **New York**, 23 novembre.

Un colossale incendio scoppiato la scorsa notte nel cuore di Manhattan, ha minacciato di rovinare irrimediabilmente uno dei più noti panorami di tutto il mondo, Times Square, il punto d'incrocio obbligato della convulsa vita newyorchese ed uno dei cardini tradizionali del folklore americano. Epicentro del violento incendio è stato il celeberrimo «Times Tower», il caratteristico grattacielo a forma di triangolo che sorge all'angolo della 42ª Strada e la Broadway e dal quale ha preso nome l'omonima piazza.

Le fiamme, divampate per cause tuttora misteriose in un magazzino sito al quinto piano sotterraneo a diversi metri sotto il livello del fondo stradale, si sono estese con rapidità fulminea ai 24 piani dell'edificio, cogliendo di sorpresa persino i pompieri chiamati d'urgenza al primo allarme.

Due di essi sono morti (insieme con un impiegato) nella coraggiosa opera di spegnimento del fuoco, soffocati dal fumo, mentre altri quattro sono stati ricoverati in ospedale in preda ad acuti sintomi di asfissia. Tre persone rimaste bloccate al 23° piano, sono state salvate sotto gli occhi di migliaia di passanti quando ormai le speranze di ritrovarle in vita erano ridotte al minimo.

Il capo dei servizi anti-incendi di New York, il commissario capo Edward T. Cavanagh Jr., ha dichiarato che l'incendio è stato posto sotto controllo solo all'una di notte (dopo quattro ore) grazie all'opera di 150 vigili i quali si sono prodigati instancabilmente.

Le fiamme sono state spinte verso l'alto dalle correnti d'aria e dal forte sbalzo di temperatura originatisi nelle trombe degli ascensori. Dense colonne di fumo, frammiste a lingue di fuoco, hanno cominciato a uscire da quasi tutte le finestre della «torre», sede di un centinaio circa di uffici, tutti fortunatamente deserti al momento del disastro. Il calore dell'incendio è stato talmente elevato che i vetri di diverse finestre sono scoppiati, inondando la strada sottostante con una pioggia di frammenti. Un ospedale d'emergenza è stato eretto in una strada limitrofa per prestare i primi soccorsi ai feriti.

Il capo dei pompieri si è mantenuto in stretto contatto telefonico con un uomo ed una donna, rimasti intrappolati in un ufficio al 23° piano, tenendoli informati minuto per minuto degli sforzi compiuti dai vigili per raggiungere la loro precaria posizione. I due sono stati calati a terra verso le cinque del mattino insieme ad una donna addetta alle pulizie, bloccata in una stanza del piano sottostante ai due.

Le operazioni di soccorso, ostacolate da migliaia di persone assiepatesi nella piazza per seguire da vicino le varie fasi dell'incendio, sono state seguite dalla radio e dalla televisione che hanno trasmesso una dovizia di particolari la storia del grattacielo. Eretto nel 1905, l'edificio, acclamato al suo tempo come un capolavoro dell'edilizia americana, fu la sede per dieci anni della redazione [illegible] dell'influente quotidiano *New York Times* trasferitosi nel 1915 sulla 43ª strada. Lo scorso aprile il grattacielo venne venduto dai proprietari del giornale ad una ditta privata che lo affittò a diversi uffici sempre nel campo dell'editoria.

Il *Times Tower* si guadagnò una fama mondiale con il «giornale elettrico» trasmesso 24 ore su 24: una striscia luminosa che corre attorno all'edificio. Giornalmente migliaia di newyorkesi si fermano ai piedi del grattacielo per seguire le ultime notizie, tradotte in impulsi luminosi i cui caratteri sono alti quasi un metro. La folla aumenta a milioni di unità in occasione di avvenimenti eccezionali, quale le elezioni presidenziali. E' stato calcolato che oltre due milioni di persone si diedero convegno nella piazza nel maggio 1945 per salutare con un entusiasmo senza pari la fine della seconda guerra mondiale.

a. p.

Continua la "serie nera,, del quadrigetto inglese

Un «Comet» si disintegra in volo subito dopo il decollo in Brasile: 52 morti

L'aereo, con 40 passeggeri (tra cui un italiano) e 12 uomini di equipaggio, era partito da San Paolo verso New York - Dopo 90 secondi, all'improvviso, è esploso con una gran vampa di fuoco; i rottami, sparsi su largo spazio, bruciano per due ore - Si è ripetuto l'incidente dei due «Comet» scoppiati nel '52 sopra il Tirreno?

(Nostro servizio particolare) **San Paolo**, 23 novembre.

Una nuova spaventosa catastrofe si è abbattuta sulla aviazione civile argentina e sull'industria aeronautica britannica: un «Comet-4» delle Aerolineas Argentinas, in volo da Buenos Aires a New York, è esploso in aria pochi istanti dopo il decollo dallo scalo di San Paolo. Le 52 persone che si trovavano a bordo del quadrigetto hanno perso la vita nella deflagrazione, che ha letteralmente fatto a pezzi il gigantesco reattore.

Il disastro, di già grave per il pesante numero di vittime, assume proporzioni ancora più vaste se rapportato al tragico e sfortunato destino che ha perseguitato finora i jets del tipo «Comet», colpiti sin dal loro primo apparire sulle linee commerciali mondiali da una «serie nera» di incidenti che hanno minacciato seriamente lo sviluppo dei trasporti aerei.

I pochi particolari appresi dal luogo della sciagura, una piccola località di nome Triburgo, sita a poche miglia di distanza dall'aeroporto internazionale di Viracopos, presso San Paolo, danno una precisa versione dell'incidente, ma suscitano angosciose domande.

Il «Comet», che portava 40 passeggeri e 12 uomini di equipaggio, comandati dal pilota Roberto Mosca, si è disintegrato in volo con una tremenda esplosione, che ha squarciato le forti strutture metalliche dell'apparecchio. Testimoni oculari riferiscono di aver visto un'immensa palla di fuoco accendersi in cielo, seguita da un sordo boato. I rottami infuocati hanno solcato l'aria per oltre 1500 metri prima di schiantarsi al suolo, in una piantagione di eucalipti, disseminando una vasta area di terreno con una pioggia di lamiere e cadaveri.

Primo ad accorrere sul posto è stato un agricoltore, un certo Joao Eliseo, che non si è potuto nemmeno avvicinare alla carlinga dell'aereo, impeditovi da un muro di fiamme. La carcassa del «Comet» ha continuato a bruciare per quasi due ore prima che i pompieri, accorsi dall'aeroporto dopo aver superato, a prezzo di enormi difficoltà, l'intricata barriera della vegetazione tropicale, abbiano potuto dirigere i getti dei loro idranti sull'aereo ed arginare le fiamme.

Si è appreso in seguito che l'apparecchio, giunto all'aeroporto di San Paolo proveniente dalla capitale argentina, era decollato per lo scalo di Trinidad per compiere l'ultimo balzo verso la destinazione finale di Idlewild, il grande campo civile di New York. Tre passeggeri, identificati come i cittadini ungheresi Isidor e Erzsebet Hegyi, e il brasiliano Magid Radnan, erano saliti a bordo all'ultimo momento. Il grosso quadrimotore, le ali piene di carburante, era decollato in perfetto orario. Dopo 90 secondi, quando si trovava a sei miglia dalla pista dell'aeroporto, lontano quasi un centinaio di chilometri dalla città di San Paolo, il «Comet» scoppiava come una bomba.

Fino a questo momento non si è potuto conoscere il testo della conversazione radio intercorsa fra il pilota e la torre di controllo negli istanti immediatamente precedenti alla catastrofe; ma sembra che il capitano Mosca non abbia segnalato nulla di anormale nel decollo. Tecnici dell'aviazione civile brasiliana, che hanno esaminato i rottami del «Comet», hanno dichiarato che è estremamente difficile stabilire le cause del disastro. Solo un approfondito esame da parte di una apposita commissione d'inchiesta potrà confermare quanto si dice questa sera a San Paolo, e che cioè il «Comet» abbia fatto la stessa fine dei prototipi precedenti, esplosi in seguito ad un lieve difetto di incernierazione della linea di sutura delle ali con la carlinga.

La compagnia armatrice ha rilasciato i nomi dei passeggeri, fra i quali figurano il presidente della Compagnia marittima argentina, capitano Horacio Estervarena, sua moglie, ed il direttore generale Eduardo Vago. Tutti e tre erano diretti a New York per visitare l'ufficio locale della loro compagnia. Dei restanti 37 passeggeri, due erano cittadini americani, uno belga, uno austriaco, uno peruviano, uno italiano, ed i restanti argentini e brasiliani. Finora si conoscono solo i nomi dell'austriaco, un certo Renato Zweig, di 43 anni, dell'italiano, Armando Boccara, di 56 anni, uomo di affari, e della ragazza belga Colette Lousberg D'Arlin.

Il «Comet-4» discende direttamente dal «Comet-1», il primo jet commerciale entrato sulle rotte civili nel 1949. Per tre anni, tecnici di tutto il mondo osannarono alla spettacolare realizzazione dei costruttori De Havilland, finché un «Comet», partito da Roma, nei primi mesi del 1952 sparì nei pressi dell'isola d'Elba. Nell'aprile dello stesso anno, un secondo «Comet» esplose in volo vicino a Napoli. Tutti gli apparecchi vennero ritirati dal servizio, e la De Havilland iniziò una lunga serie di costosissimi esperimenti per appurare la «malattia» dei suoi aerei.

Un «Comet» venne immerso in una vasca artificiale e fatto scoppiare. Solo così si poté sapere che un fenomeno di «fatica metallica» nelle strutture della cabina pressurizzata aveva causato le misteriose esplosioni. Non contenta di ciò, la De Havilland costruì il «Comet-2», assegnato alla Royal Air Force. Poi il «Comet-3», mai usato per trasporti civili. Ed infine, nell'ottobre 1958, il «Comet-4» inaugurò la prima rotta transatlantica con i jets battendo per un soffio il «Boeing-707» americano.

a. p.

BRASILE
Campinas
Rio de Janeiro
San Paolo
Curitiba
PARAGUAY
ARGENTINA
Porto Alegre
URUGUAY
Montevideo
Buenos Aires
0 100 200 300 400 500 Km.

Speronò un veliero con il panfilo che trasportava lo Scià a Napoli

In Tribunale il capitano dello «yacht» dell'editore Rizzoli
Assolto dall'accusa di naufragio - Il P. M. aveva chiesto 2 anni

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 23 novembre.

Si è svolto in tribunale il processo a carico del capitano Aldo Ansaldo di 58 anni, residente a Genova in via Giannelli 67, accusato di avere speronato e fatto affondare un motoveliero mentre egli comandava lo *yacht* «*Sereno*» dell'editore Angelo Rizzoli sul quale si trovavano, oltre l'editore milanese, lo scià di Persia Reza Pahlevi, Enrico Mattei presidente dell'Eni e l'ambasciatore dell'Iran Moussa Noury-Esfandiary, zio di Soraya.

Il sinistro accadde l'11 luglio '58. Lo Scià giunto con l'«*Independence*» dagli Stati Uniti in forma strettamente privata, si era recato a Ischia per una gita. Verso le 22 il «*Sereno*» lasciava Ischia per tornare a Napoli, dove lo Scià era atteso dalla sorella, che aveva fatto il viaggio da New York insieme con lui.

Poco dopo avere lasciato il porticciolo, lo *yacht* veniva a collisione con il motoveliero «*Sentinella*», di 60 tonnellate, carico di brecciame, con un equipaggio di sette uomini. Il «*Sentinella*» era comandato dal capitano Porfirio Cammarota. L'urto fu tremendo. Il motoveliero con un lungo squarcio dalla carena all'alto della murata, colava a picco in meno di tre minuti.

Gli otto vennero salvati dai marinai del «*Sereno*» che lanciarono subito delle cime. Poi lo *yacht*, accostatosi in presenza dello Scià, avendo ricevuto dalla Capitaneria l'ordine di ritornare in porto riaccostando presso la banchina d'ormeggio, rifece il viaggio all'inverso. Alle 23,55, sbarcati i naufraghi ed esaurito l'interrogatorio dei due capitani e dei rispettivi equipaggi, il «*Sereno*» poté ripartire.

Lo Scià, turbato dall'episodio che lasciava disoccupati gli otto marinai, volle provvedere subito a risarcire lui, e largamente, la proprietaria del «*Sentinella*», lasciando inoltre un dono ai marinai del motoveliero. Ma il risarcimento non eliminava il processo.

L'accusa contro capitan Ansaldo era di avere causato la perdita del *Sentinella* «per colpa dovuta a negligenza, imperizia, imprudenza e inosservanza delle prescrizioni», avendo egli tralasciato «di navigare con prudenza e a velocità ridotta e in presenza del motoveliero *Sentinella*, che procedeva in senso inverso, omettendo poi di accostare a dritta in modo da poter passare a sinistra del *Sentinella*». La sentenza di rinvio accusava ancora il capitano di avere trascurato «gli opportuni servizi di vedetta».

L'Ansaldo si è giustificato affermando di avere posto in vece di vedetta il marinaio Mario Cassinelli. Ha aggiunto che il *Sereno* procedeva «a velocità ridottissima», tanto è vero che il panfilo, partito dopo le 22, doveva impiegare ben tre ore, andandosene in giro per il golfo, prima di giungere a Napoli, dove sarebbe arrivato un'ora dopo mezzanotte. Ha ribadito che né lui né l'equipaggio videro nessuna luce sul motoveliero. «Ho il grado di capitano di fregata nella Marina Militare — ha soggiunto — e ho navigato per trentacinque anni».

Il Pubblico Ministero ha chiesto 2 anni di reclusione. Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove il capitano Aldo Ansaldo.

c. g.

Sono ad Asti i cinque leoni che erano spariti a Chiasso

Asti, 23 novembre.

I cinque leoni spariti da Chiasso sono ricomparsi ad Asti con il domatore Dionigi Ortelli. L'Ortelli era stato accusato dalla sua ex-partner, Johnha Hedm, una domatrice sordomuta, di essersi appropriato delle belve di sua proprietà.

Il giovane domatore ha smentito queste accuse. Egli ha affermato che i cinque leoni sono suoi, di pieno diritto. «La Hedm mi ha prestato i dodicimila franchi svizzeri necessari all'acquisto delle belve, ma questa somma gli è stata praticamente restituita da me in quanto Johnha è vissuta a mio carico ed ha viaggiato a mie spese». L'Ortelli in questi giorni si esibisce ad Asti con il circo Triberti.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, doppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ATTREZZATISSIMO stabilimento collaborerebbe con altre ditte lavorazioni serie carpenterie stampaggi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7285 — Torino ».

AUTOGRUES Ormig ed altre si noleggiamo ovunque, con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere telefonare 280-000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

CERCASI rettifica automatica 12/150. Cassetta 1480 L. Sip. Genova.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siflor, via Nizza 32, telefono 683-076. 612

COMPRO lapidello verticale. Rosso, via Varallo 4, telefono 81-891. A94081

ESTETISTE: gabinetto estetica quasi nuovo raggi infrarossi ultravioletti vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3107 — Torino ». A94206

GRUPPO elettrogeno diesel, completo accessori, motore Ansaldo, potenza 80 kwa, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2430 — Torino ». A93355

LABORATORIO cerca montaggio parti meccaniche o altri piccoli lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5253 — Torino ». A93826

LAVORAZIONI carpenterie ferro, ferramenta varia, lamiere profilati, consegne rapide. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7295 — Torino ». A93764

MACCHINE utensili d'occasione acquisto pagando contanti. Telefonare 596-859.

MECCANICA artigiana competenza tecnico pratica serietà, esaminerebbe eventuale lavoro serie continuativo importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5074 — Torino ». A94375

PROVVIGIONE procurando lavorazioni continuative serie ferramenta varia carpenteria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7295 — Torino ». A93744

VENDESI Fresa verticale Bristol, tornio, Beria 70, maglio balestra 60, macchinario vario. Tel. 834-110.

VENDO carro ponte 2000 meno aumento [redacted]. Telefonare 834-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termocementola veramente efficace contro annerimento pareti. Copriferma ogni stile. Comiana 58. Telefonare 31-460. 1157

MOBILIFICIO artigiano arredamento eseguiamo lavori di falegnameria in genere, verniciatura mobili. Tel. 873-464.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, tel. 687-640 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincolex, piazza Statuto 24, tel. 485-869, 485-802, massime valutazioni anche su automezzi [redacted], su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI artigiani, commercianti, funzionari, impiegati, proprietari. Prestiti tassi modici, riservatezza, rapidità. Haldi, Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-201; Alessandria, Trotti 22, tel. 65-630.

A: PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 TEL. 485-869, 485-802

A tassi modici prestiti per dipendenti [redacted] aziende, bancari, possessori immobili redditizi. Autosovvenzioni immediate. Ifima, Mercanti 18, tel. 40-879.

ACQUISTEREI edicola giornali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9065 — Torino ».

AFFARONE. Cedesi negozio pasticceria 650.000, dilazione pagamento. Telefonare 730-529. A92197

AFFARONE cedesi pasticceria gelateria bellissima zona grande sviluppo. Telefonare 518-222. A93382

ALIMENTARIO incasso 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi occasionissima 3.000.000. Frans, del [redacted] 28.

APPORTANDO 5 o 8 milioni offresi seria combinazione a persona preferibilmente giovane, media cultura, pratica o amante commercio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9070 — Torino ».

AUTORIMESSA mq. 1000 centrale, affittata, buon reddito, vendesi. Telefonare 519-770. 1074

[redacted] zona S. Rita, capacità 300 vetture, [redacted] 15.000.000. Telefonare 519-770. 1074

AZIENDA commerciale, rappresentanze riunite tedesche per l'Italia, licenza grossista, reddito netto dimostrabile 15.000.000 annui, causa trasferimento cedesi 18.000.000. Rossio, S. Donato 12

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede bar angolare zona [redacted] incasso 35.000 giornaliere, [redacted].

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede panetteria forno elettrico 3 q.li giornalieri alloggio, zona centrale, dilazionando. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede bar angolare zona Stadio Comunale, dilazione pagamento. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede riviera ponente hotel pensione 26 camere vista incantevole, cessazione attività. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, cede bar caffè tutto marmo incasso 45.000 giornaliere aumentabili, attrezzatura nuova, dilazioni pagamento.

CAUSA malattia cedesi avviata lavanderia. Telef. 30-794. A93830

CAVALLERA, Saluzzo 21, maglieria (brevetto marchi intima) macchinario blocco 900.000. 769

CAVALLERA, Saluzzo 21. Esportazione vini, olio, saponi (provincia) rimettita 1.650.000 769

CEDESI o affittasi macelleria in Villanova d'Asti con alloggio grande mattatoio stalla garage cortile. Telefonare 797-643, Torino. A94361

CEDESI avviatissima copisteria, eventualmente metà quota. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

CEDESI stabilimento metalmeccanico uffici alloggio terreno 30 [redacted]. Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7295 — Torino ». A93745

CEDO convenientemente rivendita pane, bar, esportazione vini, drogheria grandissima con analcoolici macchina caffè, salumerie. Telefonare 553-097.

COLTELLERIE posaterie cediamo per [redacted] commercio. Frans, del [redacted] 28

COMMERCIANTI piccolo capitale esaminerebbero buona combinazione. Esigonsi serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5251 — Torino ». A93823

COMMERCIANTI pratici cercano gerenza rivendita pane latteria frutta verdura. Telefonare 791-817. 502

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

DIANO Marina occasionale cessione pensione, costruzione nuova tre piani, parcheggio, completo arredamento, 12 camere. Diano Marina, Domus, via Battisti 22. A94202

ESPORTAZIONE [redacted] via grande passaggio, avviatissimo, cedesi [redacted]. Frans, del Carmine 28. 1131

ISTITUTO di bellezza, centro di Roma: trattamenti depilazioni, massaggi, coiffeur, avviato cedesi in vendita, oppure gestione. Telefonare 46-710. A92452

LATTERIA bar analcolici, zona in sviluppo cedesi. Via Choppo 55.

LATTERIA causa salute cedesi, zona signorile, ottimo affare. Telef. 687-288.

LATTERIA centralissima, litri 260, forte incasso cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 769

LATTERIA, Dragaggio 150, incasso giornaliero 30.000, vendo. Richieste 3 milioni [redacted]. Telefonare 510-648.

LATTERIA 260 litri, incasso 60.000 giornaliere cedesi; altra modernissima zona grande avvenire 3.500.000. Frans, del Carmine 28. 1131

MERCERIA ottima posizione, retro abitabile, cedesi. Telefonare 744-164, ore pasti. A94511

MODERNISSIMO stabilimento meccanico avviatissimo, vendesi, compreso palazzina uffici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3108 — Torino ». A94218

PANETTERIA con [redacted] concedesi gerenza, praticità cauzione. Urai, Giolitti 10. 1015

PANETTERIA forno nafta, posizione magnifica, cedesi facilitando. Urai, Giolitti 10. 1015

PASTIFICIO alimentari avviatissimo cedesi causa malattia. Tel. 754-183.

PELLETTERIE, valigerie, articoli sportivi, centralissimo, forte passaggio, lavoro assicurato, 5.000.000 mensili, bloccasi per ritiro commercio 12.800.000, Balma, Sacchi 34. 350

PRESTITI a impiegati, operai, funzionari, residenti Piemonte. Ifima, Mercanti n. 18, telefono 40-879. 590

PRESTITI concedonsi a tutti indistintamente in comode rateazioni. [redacted] e riservatezza, Com. FAI, piazza Lagrange ang. via Guarini n. 4, Tel. 528-821.

PRIVATO cede negozio avviatissimo sartoria signora, [redacted] abitabile. Telefonare 651-182. A94653

RITIRO commercio cedesi, zona centrale, avviato laboratorio artigiano tele impermeabili ed affini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5247 — Torino ».

RIVENDITA pane, pasticceria, liquori, arredatissima, cedesi 3.000.000. Cavallera, Saluzzo 21. 769

RIVENDITA pane 150 chili, alloggio, cedesi convenientemente. Urai, Giolitti 10

RIVENDITA pane 160 kg. 18 grissini, alloggio, cedesi. Frans, del Carmine 28.

TABACCHERIA levata 800.000 settimanali, forte vendita bollati, minuterie, alloggio cedesi. Frans, del Carmine 28.

TINTOSTIRERIA (S. Paolo) utile mensile 120.000 aumentabili, 650.000. Telefonare 81-593, [redacted]. A91931

VALSUSA turistico centro, cede tabaccheria alimentario [redacted]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3109 — Torino ».

4 Compre - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A barriera Milano, società vende terreno 800 camere, garage, progetto approvato, trattasi direttamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 369 — Torino ».

ABBIAMO proprietà muraria negozio, buon impiego capitale. Svendo. Piazoma, Garibaldi 5. 731

ABBIAMO S. Paolo negozio affittato, alto reddito, vende Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050. 73

ABITABILE subito vendiamo corso Agnelli panoramico alloggio signorile 3 camere cucina, terrazzo. Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050 73

ACQUISTASI area officina autorimessa anche interna, oppure locale adatto. Serreuga), Bologna 9. 518

ACQUISTEREI 4-5 camere servizi signorile Torino permutando alloggio Asti e contanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7296 — Torino ». A92548

ACQUISTIAMO 2000 o 3000 mq. terreno residenziale periferia città. Telefonare 757-230. A94509

ACQUISTO casa 10-12 camere, libera, semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5076 — Torino ». A94504

ACQUISTO terreno o [redacted] dintorni Torino o casetta periferica. Telefonare 766-959. A91789

ACQUISTO terreno possibilità 50-100 camere, altro 500-1000 mq. Tel. 22-744.

[redacted] [redacted], libero, camera cucina servizi (Aeronautica) 2.000.000. Telefonare 325-634. 292

ALLOGGI Largo Tirreno angolo Gessi 2-3-4 camere tutti comforts moderni, facilitazioni pagamento A93282

ALLOGGI signorili via Steffenone angolo Micheli, Pescaroli, 2-3 ampie [redacted] servizi. Facilitazioni pagamento.

ALLOGGI signorili via Steffenone angolo Micheli. Pescaroli 2-3 ampie camere servizi vendonsi. Visite cantiere 9.30-12, 14.30-17.30. A88658

[redacted] signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Ponteverdo n. 9 bis 11 390

ALLOGGI Unione Sovietica 475 angolo Barbera fronte Fiat Mirafiori, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi Facilitazioni pagamento A93282

[redacted] via Barbaresco angolo Testona, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi Facilitazioni pagamento

ALLOGGI 3-5 locali, servizi, garage, in stabili con giardino, facilitazioni, mutuo. Tabacchi 46. 1069

ALLOGGIO piazza Bengasi, 2 camere, tinello, servizi, vendo, mutuo, Bozzi, telefono 510-791. 999

ALLOGGIO signorile 5 camere servizi vuoto 7.800.000, volendo garage terreno, via Borgaro. Telefonare 232-942.

ALLOGGIO vendesi barriera Milano due camere bagno, costruzione recente, 3 milioni 100.000 più mutuo. Telef. 276-613.

ALLOGGIO via Massari, 2 camere, cucina, servizi, 4.500.000, [redacted] 1.500.000 mutuo vendo. Telefonare 510-818.

ALLOGGIO 2 camere cucina, servizi, corso Francia, 4.600.000 meno 1 milione mutuo, vendo. Telefonare 510-848.

ALTAMENTE signorili appartamenti Tassoni 22 due camere salone cucina cameretta doppi servizi lavanderia vendonsi. Telefonare 586-857. A92713

APPARTAMENTI zona Mirafiori vicinanze Fiat vendesi. Ufficio vendite Avir, via Cibrario 6, telefono 489-009.

APPARTAMENTO signorile vendesi palazzo Torino centro via Bligny 18. Tre vani e servizi. Piano primo. Adatto studio abitazione. Visite cantiere.

APPARTAMENTO signorilissimo Crimea, piano rialzato, giardino, 20.000.000 vendesi. Telefonare 511-100. A94215

AREA fabbricabile, progetto approvato, ottima soluzione, 24 camere, 2 garage, largo Montgenevro, via Mazzarello vendesi, Telefonare 44-135. 82

ATTENZIONE, vendesi via Vanchiglia alloggio adatto professionista o pensione o uffici. Prezzo convenientissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7059 — Torino ».

AUTORIMESSA centrale, 2000 mq., due piani, ottimo affare, vendiamo 75.000.000 più mutuo, volendo agevolazioni pagamento. Astoricase, Umberto 45 1073

[redacted] grandiosa bellissima, libera, capacità 180 macchine, vendiamo 30.000.000 più mutuo. Astoricase, Umberto 45. 1073

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende alloggio centralissimo libero 4 camere adatto ufficio professionale. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende proprietà muraria negozi corso Vercelli, via Romagnano, corso Francia, via San Agostino, via del Carmine, corso Svizzera. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende in via Lessinopiano 5 ultimi alloggi due camere tinello cucinino bagno terrazzo casa nuova esente, minime spese condominiali. 71

BELLETTI, via Pietro Micca 10, vende corso Svizzera 55 ultimi alloggetti in casa popolare lire 650.000 camera.

BELLISSIMO alloggetto [redacted] tinello servizi rialzato vendesi, Santa Rita. Telefonare 390-080, 569-731. A93339

BORGARETTO vendo villetta otto camere servizi, giardino 750 mq.. Telefonare 761-612. A93832

CASA zona Flaccia recente costruzione reddito 8.50 %, aumentabile 29.500.000. Telefonare 42-960 pasti. 955

CERCANSI terreni fabbricabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2442 — Torino ».

COSTRUISCONSI ville moderne solide ed attraenti da lire 2.960.000. Amministrazioni Immobiliari, Corso Peschiera 3, pomeriggio. A94528

DISPONENDO 1.500.000 acquisterei 2 camere cucina piano rialzato o 1° piano rimanenza, tale, pari affitto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9063 — Torino ».

ENTE pubblico nazionale acquisterebbe zona centro uffici mq. 700-850 primo piano e, ammezzato anche in costruzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5276 — Torino ». A93920

DUE alloggi 2 camere cucina, zona San Paolo, vendonsi. Telefonare 519-770.

FABBRICATO industriale commerciale, due piani, mq. 800, ottima costruzione recente, barriera Milano, libero subito vendesi, Telefonare 44-435. 82

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, 885-080. 21476

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-390. 157

IMPRESA costruisce case villette tipo Italia in genere. Tel. 341-576, 341-593.

IMPRESA vende negozio mq. 80 zona Fiat Mirafiori. Telef. [redacted].

IMPRESA vende o affitta locale in via Ventimiglia uso laboratorio o magazzino mq. 320 circa. Tel. 661-342, [redacted].

INDUSTRIALE acquista casa semicentrale, civile costruzione, contanti 180 milioni. Amministratore telef. 547-387.

LOCALE industriale centro Torino oltre 2000 mq. adatto deposito laboratorio vendo. Telefonare 83-601. 842

OCCASIONE barriera Milano vendo camera tinello cucinino, moderna costruzione. Telefonare 53-601 842

PALAZZINA precollinare, 7 camere, servizi, garage, 4 linee tranviarie, vendesi. Telefonare 44-669. 632

PIED-A-TERRE nuovo rialzato vendesi Borgo Vittoria. Telef. 390-080, 569-731.

PRIVATO acquisterebbe villa [redacted] ampio giardino oppure cascina vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3113 — Torino ». A94069

RESIDENZIALE COMPLESSO CORSO TRAIANO PRENOTIAMO CONVENIENTI ALLOGGI 2-3 CAMERE SERVIZI PRONTI PRIMAVERA ESTATE. ACCURATE RIFINITURE. MUTUI RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO VIA GUARINI 4, TELEFONO 528-821. 1043

S. MARGHERITA Ligure terreno bellissimo, panoramico, centrale, mq. 5200 vendesi 80.000.000 trattabili. Mantovani Ros 25, Rapallo A91918

SANREMO inizio vendita appartamenti signorili pronti gennaio prospicienti Giardini Ormond. Sceglière per tempo piano esposizione. Dott. Straffurello, Matteotti 101, Sanremo. 29316

SETTIMO Torinese terreno centrale fabbricabile vendesi piccoli grandi lotti. Telefonare 556-140. A93143

STABILIMENTO 550 mq., ampliamento 300, oltre progetto 60 camere, parcheggi Fossombr, vendo. Tel. 529-998.

TERRENI industriali in Torino, lire 1000 al mq. Telefonare 598-827.

TERRENI industriali, perfettamente preparati, squadrati, acqua, fognature, strade, luce, forza, ultimi lotti. Telefonare 53-601 842

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi, Cecchinatto, Cibrario 14. 1084

TERRENO dintorni Torino oltre Fiat privato vende urgente piccoli e grandi lotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5244 — Torino ». A92532

TERRENO industriale anche fuori [redacted] Torino, privato vende. Telef. 519-251

TERRENO industriale Lenmann mq. 1500 3000 5000, vendo. Telefonare 529-996.

TERRENO industriale mq. 3500 circa vendesi zona Vanchiglietta. Telef. 60-087.

TERRENO industriale vendesi mq. 7000 San Mauro. Telefonare 558-044.

TERRENO industriale vendo Tetti Rivoli, fronte strada. Telefonare 273-571.

TERRENO industriale zona corso Vercelli vendesi, blocco o lottizzato. Telefonare 659-660, ore 13-15. 1009

TERRENO mq. 2400 precollinare Sassi progetto villa vendo 2000 mq. Telefonare 766-059. A91789

TERRENO mq. 4300 fronte via Carrocio, Beltramone vendesi. Tel. 254-493.

TERRENO 6.000 mq. 10 [redacted]. Torino vendesi affarone 1.200 mq. Frans, del Carmine 28. 1131

VARAZZE centro vendo nuove costruzioni per alberghi, pensioni, appartamenti. Facilitazioni pagamenti ventiquinquennali, Vallino - Bovani. 26602

VENDESI per uso ufficio ampi saloni al piano rialzato per complessivi mq. 250 vicinanze Fiat Mirafiori. Ufficio vendite Avir, via Cibrario 6, tel. 489-009

VENDO alloggio 3 [redacted], [redacted] Santa Giulia, volendo negozio. Affarone. Telefonare 488-894. A94089

VENDO casa 18 camere 6 alloggi, richiesta 18.000.000, Regina Grugliasco. Telefonare 781-405. A93003

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello, cucinino. Via Boston 14-18

VILLA Cherasco, panoramica, 8 camere, doppi servizi, vendesi. Tel. 510-770.

ZONA FRANCIA PRENOTIAMO IN COSTRUENDO SIGNORILISSIMO STABILE ELEGANTI ALLOGGI, AMPI MAGAZZINI. ECCEZIONALI CONDIZIONI PAGAMENTO. MUTUI, RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4, TEL. 528-821.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A sposi piemontesi abbisogna alloggetto, pagando buona entrata e cauzione. Telefonare 529-682. 1176

A tranviere abbisogna camera indipendente, camera [redacted]. Tel. 688-755, 397-001. 936

ABBISOGNACI affittare locale uso officina mq. 150-200 zona Grugliasco, barriera Francia. Tel. 378-050.

AFFITTEREI 2 camere e cucina, servizi 1° o 2° piano, zone Nizza, S. Salvario. Telefonare 696-468. [redacted]

AFFITTO alloggio preferibilmente vecchia costruzione, 3 camere, cucina, ascensore, semicentrale. Tel. 510-791.

AFFITTO studio luminoso possibilmente attico. Indispensabile ascensore. Pigione anticipata semestrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 370 — Torino ». 850

CAMERA cucina, servizi moderni, cercano coniugi torinesi referenziatissimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2453 — Torino ». A94698

CENTRALE [redacted] 4 camere servizi primo, secondo piano adatto pensione eventualmente acquisto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3239 — Torino ».

CERCASI affittare annualmente casetta con giardino Giaveno. Tel. 791-277. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2444 — Torino ». A94662

CERCASI affittare collina torinese villa 4 camere letto, tripli servizi, giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5250 — Torino ». A93903

CERCASI camera tinello referenze 20.000 mensile. Tel. n. 771-814.

CERCASI tre camere vecchia costruzione. Referenze. Telefonare 690-134.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-451.

CERCO alloggio qualsiasi zona, cauzionando, nuova vecchia costruzione. Telefonare 525-634. 293

CERCO box autorimessa zona San Salvario Porta Nuova. Telefonare 653-770.

CERCO casetta dintorni Torino 3-4 camere anche vecchia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9077 — Torino ».

CONIUGI cercano [redacted] cucinino, massimo 14.000 mensili, qualunque zona. Telef. [redacted]. A94396

CONIUGI impiegati statali cercano camera tinello, due tinello. Telef. 555-963.

CONIUGI piemontesi impiegati cercano alloggetto qualunque zona. Telefonare 750-890, 46-411. 1037

DIPENDENTE [redacted] cerca due camere e servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5242 — Torino ». A93525

FAMIGLIA referenziata [redacted] 4-5 camere doppi servizi, zona corsi Vittorio, Mediterraneo, Bramante, precollinare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9062 — Torino ». [redacted]

FAMIGLIA torinese cerca 3 camere servizi, paraggi Crocetta, Statuto. Referenze primordine. Telefonare 362-880.

IMPORTANTE Società affitterebbe subito sei locali più servizi, piano rialzato, primo piano, con telefono allacciato, possibilmente vetrina esposizione zona Porta Nuova, corso Unione Sovietica adiacenze con possibilità parcheggio auto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 109 — Milano » 29344

INSEGNANTE piemontese sola cerca una o due camere servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2450 — Torino ».

MEDICO cerca due oppure cinque camere servizi piazza Statuto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6241 — Torino ».

PROPRIETARI alloggi vi selezioniamo inquilini senza spesa e perditempo. Telefonateci 53-067. 1068

SIGNORA sola cinquantenne, seria, onesta cerca camera indipendente vuota o ammobiliata qualunque zona. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9067 — Torino ».

SIGNORA 60enne piemontese, cerca camera con cucinino, riscaldamento, massimo 12.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9084 — Torino ». [redacted]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. CORSO Chieri 23, affittansi finitissimi 3 camere, cucina, servizi. Telefonare 46-428. 1165

A persone anziane affitterei villa 20 km. Torino, comodità pullman. Telef. 388-072

A Santa Rita affittiamo [redacted] alloggi signorili, 55.000-70.000. Telef. 46-411.

[redacted] 1-2-3 camere servizi Arsenale 42 Telefonare 46-439. [redacted]

ABBISOGNANDOVI alloggi [redacted] zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi nuovi. Rossi, via [redacted] Battisti 7. Telefono 547-603.

AFFITTASI cascinetta vicinanze Alpignano 13 giornate impresinove fieno, paglia, attrezzi. Tel. 797-413 ore pasti.

AFFITTASI locale luminoso uso deposito laboratorio officina allacciosa mq. 160, zona centralissima, con annesso ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3149 — Torino ». A94278

AFFITTASI magazzino zona Bernini mq. 750 parte coperto, uffici ingresso carraio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A94515

AFFITTASI via P. Denza 20 alloggio panoramico angolare, quattro camere servizi, 39.000 mensili. Telef. 272-929.

AFFITTASI via Petrarca, Massimo d'Azeglio alloggio signorile 4 camere doppi servizi. Rivolgersi Torti, via P. Giuria 21 ore 10-13. A91911

AFFITTASI zona Crimea locale luminosissimo mq. 350 uso uffici, magazzini, palazzina residenziale. Telef. 524-537.

AFFITTIAMO dicembre camera tinello servizi. Mirafiori, acquistando arredamento. Telefonare [redacted] 1081

AFFITTO due locali nuovi, ampie vetrine, Giordano, via Orope 118.

ALLOGGETTI affittansi a sposi o acquirenti arredamento. Mobilificio [redacted] Mantelli 37, telefono 529-662.

[redacted] abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI: [redacted] autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza [redacted]. Telefonare 513-321 ufficio, [redacted] abitazione. Mastropietro.

BORDIGHERA [redacted] lungo periodo villa vuota completamente rinnovata tre bagni telefono garage termosifone posizione centrale magnifico parco. Scrivere telefonare 24-74 SIRT, [redacted] postale 51, Bordighera. 29344

CENTRALISSIMO affittasi alloggio 6 camere cucina doppi servizi. [redacted] 45-558. A93375

CROCETTA affittasi tre camere servizi piano terreno rialzato adatto studio o abitazione. Telefonare 580-004.

LOCALI centrali 200 mq. alloggio annesso parcheggio uffici magazzini laboratorio. Telefonare 526-468. A95130

PROPRIETARIO affitta camera e cucina vicinanze piazza Rivoli mensili 11.000. Tel. 381-492 ore 9-12, 15-21.

S. RITA alloggio nuovo 2 camere tinello tutti servizi 2 ampi terrazzi affittasi. Telefonare 368-237. A94212

VIA Po locale [redacted] mq. magazzino, laboratorio affittasi. Tel. 53-572.

VILLINO nuovo, finizione ottima, vuoto a Dogliani affittasi, 4 camere, servizi, termo, telefono, garage, cantina, orto, giardino. Telefonare 859-392.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALASSIO affittasi inverno villa con giardino, tripli servizi, telefono, termosifone frigorifero. Telef. 40-906, Alassio.

[redacted] affittasi per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre [redacted] ammobiliata. Telefonare 613-565.

RAPALLO affitto appartamento finemente arredato 3 camere servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5233 — Torino ».

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

LOANO Pensione Annina, tel. 69-240, ottimo soggiorno invernale, comforts, 1300. A91919

LOANO pensione Roma, nuova, centrale, soleggiata, termosifone, televisione, ottima cucina, 1500 tutto compreso.

NERVI, « Albergo Laurin » rinnovato, ottima posizione, tranquillità. Soggiorno [redacted] e signorile. Interpellateci. Telefonare [redacted] Nervi. 29316

(Continua a pag. 19)

Disordine al Comune di Napoli

Revoca del mandato a Lauro o scioglimento del Consiglio?

Il comandante-sindaco ha convocato per stasera gli ottanta consiglieri, ma ce ne saranno soltanto ventitré: i soliti monarchici e missini - La proposta della revoca dovrebbe essere discussa il 30 novembre

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 23 novembre.

Il comandante Achille Lauro — sindaco che da molti mesi si regge con ventitré voti su sessanta e che con caparbia ostinazione rifiuta di dimettersi dalla carica pur trovandosi in netta minoranza —, ha convocato per domani il Consiglio comunale. E' probabile che i 56 rappresentanti della dc, del pli, psdi, pci, psi e di «rinnovamento sociale» non si presentino neppure questa volta. Quindi Lauro, i suoi consiglieri monarchici e i tre missini si troveranno ancora soli ad approvare l'incredibile serie di delibere (1756) predisposte dalla Giunta.

Il segretario generale del comune si è affrettato a dichiarare che la seduta di domani, per quanto si riferisce agli argomenti già iscritti all'ordine del giorno delle due precedenti, è considerata come «un prosieguo della seduta di martedì scorso in seconda convocazione e pertanto restano validi i regolamenti delle leggi comunali ad essa applicabili». Ciò significa che Lauro potrà procedere alla approvazione delle innumerevoli delibere e alla nomina delle commissioni amministrative di alcuni enti cittadini — anche queste iscritte all'ordine del giorno — pur non disponendo del numero legale.

Il sindaco di Napoli non potrà invece mettere in votazione il bilancio consuntivo — che deve essere esaminato dalla maggioranza dei consiglieri — ma sarà giustificato di questo ulteriore rinvio nei confronti dell'autorità tutoria dalla assenza dei gruppi di opposizione.

La situazione è paradossale e assurda. Evidentemente Lauro ignorando la volontà di due terzi dell'assemblea spera che la caotica situazione creatasi a Napoli convinca il prefetto a disporre lo scioglimento del Consiglio comunale prima del 30 novembre, quando lo stesso Consiglio sarà chiamato a votare la revoca del Sindaco proposta da 54 consiglieri.

A questo proposito viene sottolineata l'importanza della richiesta rivolta al prefetto di Napoli dal gruppo socialista affinché si limitino i poteri del sindaco in attesa del 30 novembre.

Il sindaco di Napoli, che è partito per Roma nel pomeriggio dopo un colloquio con alcuni assessori, avvoltosi a palazzo San Giacomo, ha preferito non fare ulteriori dichiarazioni, ma è nota la sua intenzione di non dimettersi, sfidando anche la revoca, che, pur esonerandolo dalle sue funzioni, gli consentirebbe di ricorrere ancora al Consiglio di Stato.

Il segretario provinciale del pdium, dr. Gatti, avvicinato da un redattore dell'agenzia *Italia* al termine del colloquio con Lauro, ha confermato il punto di vista del suo gruppo, dichiarando: «A mio parere l'autorità tutoria dovrebbe disporre immediatamente lo scioglimento del Consiglio comunale. E' questo l'unico provvedimento atto a sanare la situazione».

Il capogruppo del pci, ing. Chiaromonte, richiesto di un suo giudizio, ha riferito che «l'attuale situazione di caos amministrativo è stata dettagliatamente esposta al prefetto cui è stata rimessa la responsabilità di porre fine alla farsa, con un suo ben motivato provvedimento».

La Prefettura — secondo indiscrezioni trapelate — avrebbe invece rilevato la necessità di consentire il libero esercizio delle libertà democratiche, evitando di troncare il dibattito in corso con un provvedimento che, in questa particolare contingenza politica, potrebbe sembrare ispirato al desiderio di «proteggere» Lauro.

E' difficile fare previsioni. Napoli è praticamente senza amministrazione da molto tempo e i suoi problemi sono fra i più gravi rispetto alle altre grandi città italiane. Se Lauro, dopo l'eventuale revoca, vorrà trovare cavilli e pretesti, la legge gli apre un largo campo in cui potrà mietere a piene mani. E intanto la città continuerà a rimanere abbandonata a se stessa.

a. i.

Nuove norme per eleggere i rappresentanti della scuola

Roma, 23 novembre.

Il Consiglio dei ministri ha approvato nella seduta di ieri, un disegno di legge in base al quale anche la scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni avrà i suoi rappresentanti in seno al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il provvedimento sarà esaminato dal Parlamento con carattere di urgenza perché tra poco avranno inizio i lavori preparatori per le elezioni che porteranno entro il corrente anno scolastico al periodico rinnovo delle cariche in seno al Consiglio superiore.

Secondo la legge del 1957, ora in vigore, fanno parte della seconda sezione del Consiglio superiore un capo d'istituto e quattro professori eletti dal personale delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, un capo istituto e quattro professori eletti dal personale delle scuole di istruzione tecnica e professionale e due ispettori centrali rappresentanti i due ordini di scuole.

Il personale della scuola media e quello della scuola di avviamento attualmente fanno parte di un unico corpo elettorale, rispettivamente con il personale dell'istruzione classica e di quello dell'istruzione tecnica. Ma la consistenza numerica del personale che apparterrà alla scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni supera di gran lunga quella degli altri due ordini di scuole.

Il disegno di legge prevede quindi la seguente composizione dei membri della seconda sezione del Consiglio superiore: tre ispettori centrali per l'insegnamento secondario e precisamente uno per la scuola dell'obbligo, uno per gli istituti ad indirizzo classico ed uno per gli istituti dell'istruzione tecnica e professionale; tre capi di istituto rappresentanti anch'essi i tre indirizzi scolastici; nove professori; tre per la scuola dell'obbligo, tre per le classiche e tre per le tecniche. Capi d'istituto e professori saranno eletti separatamente da tutti i capi d'istituto e da tutti i professori di ruolo.

Un macellaio cuneese

Condannato perché uccise una mucca a colpi di mazza

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 23 novembre.

(n. m.) Il pretore di Cuneo ha inflitto 10 mila lire di ammenda a Francesco Levrone, di 29 anni, macellaio, proprietario di un salumificio di Beinette, che nell'uccidere una mucca non si era servito di strumenti adatti e aveva inflitto all'animale sofferenze inutili e crudeli.

Il fatto accadde il mattino del 21 settembre al macello civico di Cuneo ed ebbe per testimone un incaricato della Società protettrice degli animali che sporse denuncia alla Pretura. Secondo il rapporto, il macellaio aveva abbattuto la mucca a colpi di mazza di legno, in contrasto con un decreto prefettizio che fa obbligo di abbattere i bovini dal peso superiore ai 230 chilogrammi con la pistola o mediante enervazione.

Il pretore, dott. Cioffi, esaminata la denuncia, decise di applicare le sanzioni previste dalla legge a carico del macellaio. Non si sa ancora se il Levrone farà opposizione al decreto penale.

Quindici calciatori fuggono dagli spogliatoi in fiamme

Era esplosa la bombola di gas dell'impianto di riscaldamento

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 23 novembre.

Una violenta esplosione, seguita da una grande vampata, ha incendiato gli spogliatoi del campo di calcio di Contarina.

Lo scoppio è stato causato da un guasto della bombola di gas metano che alimenta l'impianto di riscaldamento degli spogliatoi e delle docce. Il tetto del fabbricato è stato scaraventato in aria, con i mobili e il materiale sportivo di proprietà della Associazione Calcio Contarina.

La deflagrazione si è avuta alle 14,30 di oggi. In quel momento negli spogliatoi si trovavano quindici calciatori che si preparavano ad iniziare l'allenamento settimanale. Con loro erano cinque dirigenti del sodalizio. Per fortuna le porte del locale erano aperte: per questa ragione, lo spostamento d'aria non ha provocato danni irreparabili.

Nessuna delle persone che si trovavano negli spogliatoi è rimasta ferita. Calciatori e dirigenti sono fuggiti sul campo con i vestiti bruciacchiati dalla fiammata e in preda al panico.

Con notevole sangue freddo, il giocatore Gennaro Pregnolato è poi rientrato nella stanza in fiamme ed è riuscito a chiudere la valvola di un'altra bombola di gas metano, evitando che anche questa scoppiasse.

e. f.

Una medaglia per Kennedy

Il Rettore dell'Università «Notre Dame» di South Bend, Indiana, consegna al Presidente americano una medaglia d'oro; ogni anno, dal 1883, questo tradizionale riconoscimento premia un laico cattolico che si sia particolarmente distinto (Tel.)

La sentenza per gli impiegati accusati di corruzione a Valenza

Sei assoluzioni dubitative e due condanne - Tra gli imputati, il direttore e alcuni funzionari del locale ufficio imposte di consumo: dovevano rispondere di falso

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 23 novembre.

Con sei sentenze di assoluzione con formula dubitativa e due condanne interamente condonate si è concluso a tarda sera al tribunale di Alessandria il processo contro gli otto funzionari e impiegati dell'ufficio imposte consumo di Valenza e delle ditte associate «Sari» e «Saspi» di Firenze, accusati di corruzione, falso e distruzione di atti d'ufficio.

Sul banco degli imputati erano il direttore dell'ufficio imposte di consumo di Valenza, Ettore Parmeggiani, di 57 anni; il direttore tecnico della «Saspi», ing. Paolo Montano, di 38, da Firenze; il direttore amministrativo della «Sari», dott. Rosario Iuculano, di 51, da Firenze; l'ispettore dell'ufficio imposte di Valenza, Achille Pirani, di 52, da Piacenza e il procuratore della «Sari», dott. Gastone Rosati, di 47, da Firenze. Non si sono presentati in udienza il dott. Amerigo Borghi, di 66 anni, da Livorno, direttore generale della «Saspi», il quarantaseienne Ottavio Mazzucco, impiegato dell'ufficio imposte consumo di Valenza, e il trentacinquenne geom. Mauro Della Lunga, da Abbiategrasso, impiegato dello stesso ufficio.

Della Lunga, Mazzucco, Rosati, Iuculano, Montano e Borghi dovevano rispondere di corruzione attiva per avere in Valenza e in Firenze, nell'agosto 1954, i primi due promesso la somma di un milione e 500 mila lire e gli altri deliberato di stanziare questa cifra a favore di Luciano Lenti, allora assessore comunista al comune di Valenza e oggi sindaco, affinché l'amministrazione comunale assegnasse alla «Saspi» l'appalto del servizio di nettezza urbana. Mazzucco, Pirani e Parmeggiani dovevano invece rispondere di falso per avere soppresso nel dicembre 1954 gli atti pubblici dell'ufficio imposte di consumo di Valenza.

Gli imputati presenti in udienza hanno respinto ogni addebito. Non è stato ascoltato come testimone il sindaco Lenti poiché egli era già stato assolto in istruttoria per amnistia. Dopo le richieste del Pubblico Ministero e le arringhe dei difensori, il Tribunale ha pronunciato la sentenza, dopo quattro ore di camera di consiglio. Mazzucco, Pirani, Della Lunga, Iuculano, Borghi e Rosati sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di corruzione; Pirani e Parmeggiani sono stati invece condannati a otto mesi di reclusione per il reato di falso e soppressione di atti d'ufficio. La pena è interamente condonata.

Il Tribunale ha assolto il Mazzucco dal medesimo reato perché in altro procedimento era già stato giudicato e assolto dalla stessa imputazione. Il Mazzucco, infatti, si era impossessato di oltre tre milioni e mezzo ai danni dell'ufficio delle imposte di consumo di Valenza ed era stato condannato per peculato nel 1958 a tre anni e mezzo e assolto dall'imputazione di falso con distruzione di atti d'ufficio. Il peculato commesso dal Mazzucco e il suo interrogatorio avevano portato alla nuova istruttoria e all'incriminazione delle otto persone comparse oggi a giudizio. Gli imputati hanno interposto appello.

f. m.

Rapinata di notte dal giovane che l'ha accompagnata a casa

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 23 novembre.

Una donna di 30 anni, Francesca Giolito, abitante ad Asti in corso Stazione 32, questa notte è stata vittima di una rapina. Il giovane che l'aveva aggredita e derubata è stato arrestato mezz'ora dopo il fatto, mentre si allontanava dalla città. Si chiama Guglielmo Gatto, ha 20 anni ed abita a Canale d'Alba.

Mentre tornava a casa alle tre di notte, la Giolito incontrava un giovane in motoretta che si offriva di accompagnarla. La donna accettava e si sedeva sul seggiolino posteriore. Giunta dinanzi al portone di casa, Francesca Giolito scendeva e salutava l'accompagnatore. Il giovane si guardava attorno e accortosi che la strada era deserta, raggiungeva rapidamente la donna e la assaliva con violenti pugni.

La Giolito rimaneva a terra piangente e sanguinante e in quello stato veniva trovata poco dopo da un pattuglione della questura, che passava in auto per corso Stazione. Appreso l'accaduto, gli agenti si mettevano alla ricerca del rapinatore che veniva subito raggiunto sulla provinciale per San Damiano. In tasca gli veniva trovato il portafogli della Giolito con 20.000 lire.

a. m.

Il marconista era distratto

Un «S.O.S.» fa temere il naufragio d'una nave

(Nostro servizio particolare)
Bogotà, 23 novembre.

Caso forse più unico che raro nella storia della marineria mondiale, una nave tedesca, per la disattenzione di un marconista, ha lanciato oggi l'SOS automatico al largo della Colombia mettendo in moto una poderosa organizzazione di soccorsi. Per molte ore unità della Marina da guerra colombiana hanno incrociato nel mare alla ricerca del fantomatico mercantile in pericolo.

La confusione ad un certo momento è stata al colmo. La sigla di identificazione dell'SOS è stata infatti male interpretata ed ha fatto ritenere affondata la nave da carico francese «Equateur», che aveva a bordo ottanta uomini di equipaggio. I dispacci incrociatisi fra le varie unità inviate in soccorso hanno dato, dopo un paio d'ore di inutili ricerche, per definitivamente perduti tutti i marinai dell'«Equateur». La tragedia assumeva proporzioni gravissime. Finalmente il corrispondente di una agenzia di Amsterdam comunicava che la nave francese era giunta a Curaçao (Arcipelago delle Antille) senza la minima avaria e ne era ripartita qualche ora dopo, segnalando di navigare in condizioni perfette.

r. s.

I tre fascisti denunciati in Francia per attentato alla sicurezza dello Stato

Il banchiere sanremese ricattato dall'Oas venne scambiato per un finanziatore degli algerini

Gli agenti dell'organizzazione di estrema destra si sarebbero trasferiti in Italia sulle tracce di un francese che aiutava il Fln - Però avrebbero sbagliato persona - Secondo i carabinieri non esistono in Liguria cellule dell'Oas

(Nostro servizio particolare)
Genova, 23 novembre.

La storia degli agenti dell'Oas (organizzazione armata segreta degli estremisti francesi di destra) che avrebbero sedi clandestine in Liguria salta fuori ogni tanto, a puntate. Ed ogni volta le autorità italiane ripetono che non c'è alcun dato di fatto per confermarla, che non c'è nessun segno di diramazioni dell'Oas nella regione.

Se ne riparla in questi giorni essendo arrivate notizie dalla Francia sui tre «esattori» che, circa un mese fa, minacciarono il giovane banchiere sanremese Armando Nano, imponendogli di versare duecento milioni, poi ridotti a sessanta, su un conto aperto in una banca di Nizza. I tre (Claude Piegts, Marcel Barbu, Bruno Riga) furono arrestati appunto nella sede della banca nizzarda, su segnalazione dei carabinieri. Erano veramente agenti dell'Oas e il tentativo di estorsione aveva un fondo politico? Era quello un episodio isolato oppure altri cittadini italiani avevano ricevuto le stesse minacce dall'organizzazione clandestina francese?

Dopo le prime indagini i carabinieri esclusero che i tre «esattori» facessero parte di un'organizzazione con sede in Liguria ed esclusero che ci fossero stati altri tentativi del genere. I tre potevano anche essere agenti dell'Oas, ma venuti dalla Francia, per quella «missione», non insediati in Italia per compierne altre.

L'Oas in Liguria, secondo gli indagatori italiani, era una costruzione romanzesca; nessun elemento concreto poteva sostenerla. Restava il dubbio sui tre «agenti» o «esattori»: soltanto la polizia francese, che li aveva arrestati, poteva chiarirlo. La polizia francese lavorò in segreto, trattandosi d'una faccenda con possibile sottofondo politico; interrogò a lungo i tre, interrogò due loro collaboratori di cui non si conoscono i nomi, interrogò anche il sanremese Armando Nano. I tre arrestati, più i due collaboratori, vennero denunciati per attentato alla sicurezza dello Stato; la magistratura francese ha avviato l'istruttoria.

L'imputazione fa pensare che si trattasse veramente di agenti dell'Oas. Ma nulla di preciso arriva in proposito dalla Francia; i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova, che si occuparono di tutta la faccenda, non hanno avuto alcuna comunicazione dalla polizia o dall'autorità giudiziaria francese. Per ora si può soltanto presumere che i tre fossero realmente legati con l'Oas, visto anche che si parla in Francia di loro trascorsi politici violenti, con l'uccisione di un commissario di polizia ad Algeri.

Da parte italiana il «caso» di Sanremo viene considerato come un episodio a sé stante, che non ha avuto alcun seguito né alcun precedente in Liguria. E' chiaro che i tre ricattatori arrestati vissero per qualche tempo a Sanremo, dove ebbero aiuto da persone non individuate, ma, secondo chi ha svolto le indagini, ciò non significa affatto che l'Oas avesse impiantato a Sanremo una cellula. Quel temporaneo trasferimento fu dovuto soltanto alla necessità di studiare le abitudini della vittima designata, appunto il banchiere Armando Nano.

Perché mai l'organizzazione segreta francese aveva preso di mira proprio il Nano? La risposta potrà venire dal processo che si farà in Francia. Per ora si ripete a Sanremo una versione che a Genova trova credito: i tre «agenti» sbagliarono persona. L'Oas passò temporaneamente in Italia, a Sanremo, per perseguitare un francese, finanziatore dell'Fln, ritenendo di avere individuato quel francese nel banchiere Armando Nano. Ne sarebbe prova il fatto che la polizia di Nizza, dopo avere arrestato i tre, domandò ai carabinieri italiani di accertare l'identità del banchiere sanremese, avendo forti dubbi che il suo fosse un nome inventato.

I carabinieri rintracciarono la madre, che vive a Genova, rintracciarono varie persone per un confronto. Fra gli altri un maestro di nome Mantovani, che ebbe il Nano allievo in una classe elementare e che lo riconobbe. Armando Nano era quello, non era un francese camuffato. Come si vede, la storia è piuttosto romanzesca. Ma il signor Nano è ormai tranquillo; ha ripreso la sua attività di titolare di un'agenzia di informazioni sugli affari di borsa, in una via centrale di Sanremo.

m. f.

Fuggita e non rapita la sedicenne scomparsa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 novembre.

(m.) Nulla si sa ancora sulla sorte di Giuliana Danini, la sedicenne di Rivarolo scomparsa alcuni giorni fa in strane circostanze. La giovane, infatti, era uscita di casa con indosso soltanto la gonna ed una maglietta per portare il secchio della spazzatura al camion della nettezza urbana: da quel momento non è stata più vista. La famiglia, disperata, ha intanto rivolto attraverso i giornali un appello: «Giuliana torna! Ti aspettiamo e siamo in ansia. Non aver paura: ti abbiamo perdonato».

Il tenore dell'appello fa ritenere che i parenti della ragazza, contrariamente a quanto avveniva ieri, siano convinti che ella abbia volontariamente abbandonato la casa. Anche la polizia non parla più, oggi, di rapimento ma soltanto di fuga: si ritiene che gli inquirenti posseggano elementi per dirigere le ricerche in questo senso.

Processo a un commerciante di Bra fallito per mancanza di esperienza

Incominciò a rovinarsi con un allevamento di suini e un'officina meccanica - Per evitare il dissesto commise una serie di operazioni imprudenti - Imputata anche la moglie

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 23 novembre.

Il Tribunale di Alba (Presidente dott. Cosentino, giudici i dottori Padovani e Volpi, Pubblico Ministero dott. Sinibaldi) ha iniziato stamane il processo a carico di Emilio Lodali (nato a Roddi d'Alba nel 1912 e domiciliato a Bra), Giovanni Massa di Cervasco (anni 33), Giovanni Crovero di Torino (anni 38) e Luigina Colla, di Diano d'Alba (46 anni), moglie di Emilio Lodali. Il Lodali è l'imputato principale, e in stato di arresto. Gli altri sono a piede libero. Grava contro di lui l'accusa di «avere compiuto operazioni di grave imprudenza per ritardare il suo fallimento, aggravando il proprio dissesto astenendosi dal chiedere la dichiarazione di fallimento, e commerciando con clienti notoriamente insolvibili». Inoltre egli «ha tenuto in modo del tutto irregolare e incompleto le scritture e i libri contabili prescritti dalla legge». Sua moglie, Luigina Colla, non più esperta di lui in affari commerciali, è implicata in cambiali con la sua firma; Giovanni Crovero risulta «socio di fatto» del Lodali con tutte le conseguenze che ne derivano; quanto a Giovanni Massa, deve rispondere di una specie di «perizia falsa» per aver fatto credere ad un acquirente ingenuo che un'automobile semifracassata all'interno, era eccellentissima, soltanto perché verniciata a nuovo.

Nell'intricata vicenda, girano diversi milioni di lire ma con un finale quasi benigno. I debiti privilegiati presentati al fallimento assommano a L. 11 milioni 890 mila 530; quelli chirografari a L. 28 milioni 810 mila 538. Dalle attività sommate insieme del Lodali e del «socio di fatto» ne è venuto fuori quel tanto da poter indurre i creditori ad accettare un concordato che alleggerisce la responsabilità penali degli imputati.

Il Lodali cominciò a rovinarsi e cioè, come dice l'atto d'accusa, a «consumare una notevole parte del suo patrimonio» con un allevamento in grande stile di suini e con un grande impianto di riparazioni per autoveicoli, senza avere nessuna competenza particolare in nessuno dei due rami. Per riparare alla falla egli si mette nel commercio di automobili usate, senza nessuna specializzazione neppure in questo ramo. E' un ingenuo? Certamente sì, se l'accusa gli rimprovera di commerciare con «clienti notoriamente insolvibili». Ed eccolo nell'assillo di pagamenti urgenti e senza fondi: egli dovrebbe restituire a Carelli Francesco cambiali per L. 156 mila e 500, e le mette invece in circolazione; due cambiali, rilasciategli in bianco per lire 20 mila, diventano 30.870 e 80 mila; a cambiali di 100 e 200 mila lire appone la firma falsa di sua moglie e le rifila a Ortensia Torbelli; non solo ma mentre lei è distratta da una telefonata le sottrae (dice l'accusa) un assegno per 280 mila lire; il più malconcio sarà Giovanni Cuniolo per una ventina di cambiali, a firma falsa del padre del Lodali, sino all'ammontare di 11 milioni e 861 mila lire; cambiali per un milione 250 mila a Carlo Fanti; per 755 mila a Sebastiano Fiandino; per 180 mila a Ettore Maccagno; per un milione e 904 mila alla Banca Popolare di Novara e magagne minori, non ultima quella dell'automobile, nuova soltanto come vernice, e che «indurrà in errore» Nicola Barlesi per 580 mila lire.

Il Lodali, un piccolo uomo dall'aria smarrita, ammette tutto quanto, eccettuata la sottrazione di quell'assegno per distrazione telefonica della proprietaria. Egli dice di aver fatto «tutto a fin di bene e, invece, finiva tutto male». La sua aria smarrita è così penosa che la moglie chiede di poter sedere accanto a lui «per fargli coraggio» e il presidente, cavallerescamente, glielo concede. I difensori del Lodali e di sua moglie, avvocato Demarchi e Bonaudi, punteranno sulla buona fede dei loro protetti, in modo da poter ottenere un'imputazione di bancarotta semplice e non fraudolenta.

a. a.

Con una fucilata al ventre

Giovane operaio ucciso mentre lotta con un maestro

Belluno, 23 novembre.

Un giovane di 28 anni è rimasto ucciso questa notte nel corso di una colluttazione con un insegnante elementare. Il fatto è avvenuto a Gosaldo, un piccolo comune della Valle Agordina. La vittima è l'operaio Ido Casarli abitante nella frazione Turbai. Non è stato ancora accertato se si tratta di disgrazia o di omicidio.

La tragedia si è svolta in un prato nelle vicinanze dell'abitato. Secondo la versione data dall'insegnante, il quarantanovenne Gino Bressan, abitante nella frazione Don, l'operaio sarebbe rimasto mortalmente ferito da un colpo di fucile partito durante la colluttazione.

Il Casarli aveva da tempo una relazione con la moglie del Bressan, l'ostetrica Olga Rosson di 41 anni, relazione che era nota al marito della donna.

La versione del Bressan è la seguente. L'operaio avrebbe atteso l'insegnante, che si era recato in una vicina frazione, nei pressi di casa e gli avrebbe sparato un colpo di fucile senza peraltro raggiungerlo. Il Bressan allora si sarebbe lanciato sul rivale impegnando con lui una furiosa colluttazione. Così ad un certo momento dal fucile sarebbe sfuggito un colpo che ha raggiunto all'addome il Casarli, uccidendolo.

l. d. g.

Arrestati a Genova gli autori dell'attentato a una sede del pci

Sono due impiegati e un imbianchino - Il più giovane è il missino che subì un processo per aver sparato durante le manifestazioni per Cuba

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 novembre.

Gli autori dell'atto terroristico avvenuto il 14 scorso alla sezione del pci di Sampierdarena sono stati arrestati. Si tratta di Antonio Badino di 28 anni, impiegato comunale; Luigi Puppo di 44, imbianchino; e Francesco Musso di 30, impiegato in un'industria genovese. Uno solo dei tre avrebbe confessato. Secondo il mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, i tre devono rispondere del reato di pubblica intimidazione a mezzo di ordigni esplosivi, per il quale l'art. 420 del codice penale prevede una pena da sei mesi a tre anni di reclusione.

La polizia mantiene il più rigoroso riserbo sulle operazioni, tuttora in corso. Non si esclude che le indagini giungano a stabilire nuove responsabilità.

Il Badino è il giovane missino che durante le manifestazioni estremiste per Cuba esplose alcuni colpi di pistola in via XX Settembre per sfuggire ad un gruppo che l'aveva aggredito. Arrestato e processato, fu poi assolto per aver agito in stato di legittima difesa. In quella occasione gli fu revocato il porto d'armi. La polizia nei giorni scorsi, perquisendo la sua abitazione, gli ha trovato un'altra pistola. E' stato questo il motivo per fermarlo e approfondire le indagini.

Ieri l'altro il Badino è stato processato e condannato per direttissima in Pretura ad una ammenda per la detenzione dell'arma, quindi è stata ordinata la sua scarcerazione. Appena libero, egli è stato nuovamente raggiunto dagli agenti che l'hanno arrestato. Nel frattempo, la questura aveva appurato fatti compromettenti nei riguardi suoi e degli altri due.

L'imbianchino Puppo, che è sposato ed ha due figli, e l'impiegato Musso, scapolo, non risultano iscritti ad alcun partito politico. Nulla per ora si è appreso circa gli elementi che hanno portato al loro arresto.

c. m.

Assolto l'ingegnere torinese accusato d'un incidente stradale

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 23 novembre.

(g. p.) Un professionista torinese, l'ing. Benedetto Ciminale, abitante a Torino in corso Re Umberto 126, comparso stamane in pretura per rispondere di lesioni colpose aggravate, è stato assolto con formula piena, per non avere commesso il fatto.

Il 12 giugno scorso, verso le 18,30, una motocicletta proveniente da Cortemilia e pilotata dall'operaio ventiseienne Giovanni Allemanni, di Cavatore, che portava sul sellino posteriore la fidanzata Silvana Garbero, nell'attraversare l'abitato di Monastero Bormida andava a schiantarsi contro una «1400» proveniente da una via laterale. L'auto era pilotata dall'ing. Ciminale, che stava facendo ritorno a Torino. Nell'incidente l'Allemanni aveva riportato ferite giudicate guaribili in sei mesi.

ULTIME NOTIZIE

Il generale ha parlato davanti a tremila ufficiali e sottufficiali a Strasburgo

De Gaulle: «La Nato è necessaria ma dobbiamo contare sulle nostre forze»

Obbiettivo della Francia è di avere armi nucleari: chi non ne possiede «non è padrone del proprio destino» - Appello alla fedeltà dell'esercito, in vista della soluzione del problema algerino - Una bomba contro la casa del Capo dello Stato a Lilla

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 novembre.

Con un discorso pronunciato a Strasburgo dinanzi a circa tremila ufficiali e sottufficiali di ogni arma, De Gaulle ha ricordato all'esercito che il suo dovere è quello di obbedire, accettando senza esitazioni la politica che lo Stato e la nazione hanno scelto.

Non è più durante un «giro delle mense» algerine, come è avvenuto spesso in passato, che il presidente della Repubblica ha esposto il suo punto di vista, ma dinanzi a uomini che venivano da tutte le parti di Francia, dall'Algeria e dalla Germania, con l'evidente intento di conciliarsi l'appoggio di tutto l'esercito in vista della prossima soluzione del problema algerino.

E' in divisa di generale che il presidente della Repubblica si è rivolto ad altri ottanta generali ed ammiragli ed a circa tremila ufficiali e sottufficiali. Prima di parlare dell'Algeria, principale motivo del suo discorso, egli ha ricordato i suoi concetti relativamente all'esercito, allo scopo di far comprendere agli ufficiali che, finita la loro missione in Africa Settentrionale, altri compiti li attendono. Essi consisteranno nel far sì che la Francia abbia un grande esercito che rimarrà nazionale. Ancora una volta, infatti, il generale De Gaulle respinge l'integrazione oltre un determinato limite: «Certo, l'alleanza atlantica è assolutamente una necessità — egli ha detto — ma la Francia deve conservare la sua volontà, la sua figura e un esercito che sia suo».

Il motivo di questa politica egli l'ha precisato in termini che — secondo un commento di *Le Monde* — «piaceranno assai poco agli alleati atlantici». Ha detto infatti il generale De Gaulle: «E' vero che le sirene della decadenza invitano qua e là la Francia a rinunciare ad essere la Francia, si irritano perfino che lo pretenda e le consigliano di rimettersi agli obiettivi ed alla protezione altrui... E' evidente però che una simile concessione non ha valore per il nostro popolo che riprende coscienza di ciò che è ed esplica di giorno in giorno i suoi mezzi e la sua influenza».

Ripetuta così la sua posizione internazionale, De Gaulle ha precisato gli obiettivi militari della Francia: avere un esercito con armi nucleari perché chi non lo possiede non può disporre del proprio destino; avere una forza capace di intervenire in qualsiasi momento, in qualsiasi punto del mondo; disporre di una difesa all'interno. Questi tre obiettivi sarebbero, secondo lui, in via di realizzazione.

Per l'Algeria, dopo aver nuovamente detto che l'indipendenza accompagnata da garanzie ai francesi e dalla «cooperazione organizzata» con la Francia è «la soluzione decisa dal Capo dello Stato, adottata dal governo, approvata dal Parlamento e ratificata dal popolo francese», De Gaulle ha tentato di distruggere certe illusioni. Fatto l'indispensabile elogio all'esercito «che ha adempiuto la sua missione con coraggio ed onore», ha dichiarato: «Certo, ognuno può spiegarsi — ed io per primo — che nell'animo e nel cuore di certi soldati siano sorte un tempo altre speranze, magari l'illusione che a forza di volerlo si possa far sì che nel campo etnico e psicologico le cose siano ciò che si desidera e il contrario di quel che esse sono. Ma dal momento che lo Stato e la Nazione hanno scelto la loro strada, il dovere militare è tracciato una volta per sempre. Fuori di queste regole non possono esserci, non ci sono che soldati smarriti».

La casa di Lilla, dove De Gaulle è nato 71 anni fa, è stata danneggiata la notte scorsa dallo scoppio di una bomba di debole potenza che ha mandato in frantumi soprattutto i vetri delle case vicine. Il gesto è considerato simbolico, essendo stato compiuto poche ore prima del discorso che il generale doveva pronunciare a Strasburgo. **l. m.**

Oggi il Presidente francese incontra Macmillan a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 novembre.

De Gaulle arriverà domani in Inghilterra per due giorni di colloqui con Macmillan. Le conversazioni avverranno nella villa del Primo ministro, ad una cinquantina di chilometri a sud della capitale, nel Sussex.

L'incontro è stato preceduto dai colloqui, a Washington, fra Adenauer e Kennedy, e sarà seguito dalle conversazioni Adenauer-De Gaulle, a Parigi, il 30 novembre, e forse da una visita, in dicembre, di Macmillan a Bonn o di Adenauer a Londra. I risultati di queste consultazioni a massimo livello saranno nuovamente discussi alle due riunioni indette a Parigi verso la metà del prossimo mese: quella dei ministri degli Esteri d'Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Germania, e quella del Consiglio ministeriale delle quindici Nazioni della Nato.

De Gaulle e Macmillan parleranno soprattutto di Berlino. L'importanza del convegno è data dal fatto che il presidente francese è l'unico dei «grandi» occidentali a non volere negoziati con i russi per l'ex-capitale tedesca. Esitante era pure il Cancelliere Adenauer, il quale tuttavia ha ora accettato la tesi anglo-americana. La delicata opera di persuasione svolta da Kennedy dovrà essere ripetuta, fra venerdì e domenica, da Macmillan. Con una differenza, sottolineano al Foreign Office: che l'opposizione francese a trattative Est-Ovest è più radicata di quella tedesca. **m. ci.**



Il generale De Gaulle attorniato dalla folla al suo arrivo a Strasburgo (Telefoto)

La sentenza è inappellabile; gli imputati possono chiedere la grazia

Dodici anni ai due studenti tedeschi processati a Mosca come spie americane

Hanno 27 e 22 anni - Entrambi si sono riconosciuti colpevoli ed hanno invocato il perdono del popolo sovietico - Trascorreranno nove anni in un campo di lavoro - Li ha difesi l'avvocato che patrocinò Powers, il pilota dell'«U-2»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 23 novembre.

Il processo contro Walter Naumann e Peter Sonntag, i due studenti tedeschi di 27 e 22 anni, accusati di avere svolto nell'Urss attività spionistica a favore del servizio segreto americano, si è concluso oggi con la condanna degli imputati a dodici anni di carcere, nove dei quali da trascorrere in un campo di lavoro. Arrestati il 27 settembre perché trovati in possesso di alcune fotografie di obiettivi militari, di un codice per la trasmissione di messaggi cifrati e di altro materiale in dotazione alle spie, i due giovani si erano già dichiarati colpevoli durante la prima fase del processo.

La seduta odierna si è aperta con la requisitoria del Pubblico Ministero, maggior generale Viktorov. Ricordando al tribunale le circostanze dell'arresto dei due accusati e il risultato dell'istruttoria, Viktorov ha dichiarato che la responsabilità dei due imputati era stata completamente provata. A questo punto egli ha lanciato un violento attacco contro «le attività criminali dei servizi di informazione americani e della Nato», e ha detto che il caso di Sonntag e Naumann prova come i viaggi turistici organizzati nell'Urss forniscano l'occasione ai «guerrafondai dell'Occidente» per rafforzare le loro reti spionistiche.

Tuttavia Viktorov ha lodato il comportamento della quasi totalità dei 53 mila stranieri recatisi quest'anno nell'Unione Sovietica, «persone rispettabilissime — egli ha detto — giunte da noi con scopi legittimi e onesti e non come una trascurabile minoranza che ha compiuto azioni che la legge sovietica considera criminali».

La requisitoria del Pubblico Ministero si concludeva con la richiesta della massima pena detentiva per i due imputati (15 anni). Le parole di Viktorov venivano salutate da fragorosi applausi. Sonntag e Naumann che avevano seguito la requisitoria mediante un interprete e non avevano dato segni d'emozione, hanno invece abbassato il capo nell'udire la richiesta di condanna.

L'avvocato Mikhail Griniev, che difese il pilota dell'«U 2» Francis Powers, ha chiesto al tribunale una mite condanna trattandosi di «giovani inesperti, non di spie professionali, ma piuttosto di vittime del servizio segreto americano». Egli non ha mancato di lanciare acute frecciate contro coloro che sono i primi responsabili di tali crimini e che dovrebbero — egli ha proseguito — sedere al posto degli imputati». Dopo l'arringa, il Tribunale ha chiesto ai due giovani se avessero qualche dichiarazione da fare. Sonntag con voce tremante e facendo sforzi per trattenere le lacrime ha detto: «Mi rendo conto di aver commesso un grave errore, ma vi chiedo di tener conto della mia giovinezza. L'aver ammesso ogni colpa, penso sia una prova che sono pienamente consapevole della mia responsabilità, della quale sento profonda vergogna. Non dimenticate che sono una vittima dei servizi segreti americani. Maledico il giorno in cui incontrai quella gente».

E' stata quindi la volta di Naumann. «Dirò soltanto — egli ha dichiarato — che sono stato tradito dagli americani. Nonostante tutto vi assicuro che ho mutato radicalmente la mia opinione sull'Unione Sovietica. Ho sbagliato e mi rincresce di aver tentato di minare la sicurezza dell'Urss, cosa della quale io chiedo perdono all'intero popolo sovietico».

La Corte si ritirava quindi in camera di consiglio per deliberare. Dopo due ore e venticinque minuti, la sentenza. Sonntag e Naumann, pallidi in volto ne ascoltavano il testo. Conosciuto il verdetto, Sonntag è stato visto barcollare per qualche istante. Non così il suo compagno, il quale è rimasto impassibile. Qualche istante dopo i due condannati lasciavano l'aula del tribunale scortati da quattro agenti in uniforme. La sentenza è inappellabile; gli imputati potranno chiedere la grazia. **a. b.**

Imprese dei nazisti austriaci

Il cimitero ebraico profanato a Innsbruck

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 novembre.

L'attività dei neonazisti austriaci non concede in questi giorni un attimo di respiro alla polizia. Non sono ancora finiti le indagini e gli arresti tra gli affiliati dell'associazione di studenti dinamitardi «Olympia» che già si fa avanti un altro gruppo di fanatici.

Ieri notte, secondo quanto ha comunicato il ministero dell'Interno, alcune persone sono entrate nel cimitero ebraico di Innsbruck profanando e devastando 46 tombe: i tumuli sono stati scoperchiati, le lapidi fracassate. La polizia non ha ancora identificato i vandali, ma ritiene che essi appartengano agli stessi gruppi che a metà ottobre fecero saltare il monumento ad Andrea Hofer sul monte Berg Isel. Essi sarebbero in collegamento con le bande di terroristi che compiono attentati in Alto Adige.

In seguito allo scempio nel cimitero ebraico di Innsbruck, il governo regionale del Tirolo si è riunito stamane in seduta straordinaria. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato che condanna severamente il gesto compiuto proprio nel momento in cui a Innsbruck si stavano svolgendo solenni riti funebri in memoria delle vittime della «notte di cristallo» nazista del 1938. «Il prestigio del Tirolo è gravemente compromesso da questi atti — è detto nel comunicato. — Il governo li condanna indignato e invita la popolazione a collaborare per giungere all'arresto dei profanatori». Il governo tirolese ha deciso di riparare a proprie spese le tombe distrutte ed ha offerto un premio di 50.000 scellini (un milione 200 mila lire) a chi fornirà alla polizia indicazioni utili per l'identificazione degli attentatori.

A Vienna i neonazisti si sono fatti vivi anche oggi inviando messaggi minacciosi al procuratore di Stato Otto Breycha, in questi giorni pubblico ministero in un processo contro un massacratore di ebrei. Lunedì scorso davanti la casa del magistrato è stata scoperta una «bomba Molotov», fortunatamente non esplosa; oggi, lettere e telefonate minatorie invitano il dott. Breycha a «stare attento alla propria vita». **t. s.**

ULTIME DI CRONACA

Rischia di essere schiacciato da una tonnellata d'acciaio

Nei locali della ditta Daghetto, ospitati nell'interrato della scuola Arti e Mestieri di corso Trapani 25, un giovane operaio ha corso ieri il rischio di restare schiacciato da una tonnellata d'acciaio. Si chiama Bruno Chialva, abita a Lombriasco in via Giovanni Bosco 20.

Alle 16,30 insieme a tre suoi compagni, il Chialva stava spostando un grosso stampo per la vulcanizzazione di pneumatici dalla piattaforma di un elevatore idraulico su cui era sistemato. A un tratto lo stampo pesantissimo, si inclinava e scivolava imprigionandolo contro il pavimento. Gli sforzi disperati degli altri riuscivano a fermare un attimo la massa d'acciaio e il giovane poteva liberarsi. Guarirà in 14 giorni per contusioni.

Le vittime di via Cherubini verranno seppellite insieme

La polizia ha compiuto ieri un sopraluogo nell'alloggio di via Cherubini 62 dove martedì trovarono la morte Caterina Perotto e la figlia Franca. Sono state trovate alcune lettere, un libretto di banca, dei denari.

Dei parenti di Caterina Perotto, nessuno ancora si è interessato per i funerali. Ieri un gruppo di colleghe della madre ha dato incarico ad un'impresa di pompe funebri perché a loro spese provveda ai funerali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Adenauer insoddisfatto dei colloqui di Washington

In una intervista alla tv ha eluso le domande più impegnative - Dei contatti con Pankow ha detto: «Dopo il muro a Berlino non è il caso di parlarne»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 novembre.

In una intervista alla televisione Adenauer — appena tornato a Bonn dai colloqui con Kennedy — ha riaffermato la necessità «di non toccare lo statuto quadripartito di Berlino». Tale necessità — ha soggiunto il Cancelliere — viene condivisa anche dai capi politici americani. «Che cosa ne pensa — è stata la seconda domanda rivolta al cancelliere — dell'utilità di contatti fra Bonn e Pankow?». «Utili contatti sono certamente una bella espressione, che tuttavia ha ben poco contenuto. Credo che dopo la costruzione del muro di Berlino non sia più il caso di parlarne».

«E' stata raggiunta nei colloqui di Washington un'intesa sul comando atomico della Nato?». «La questione — ha risposto Adenauer — non è stata ancora definita». «La sua missione, signor Cancelliere, ha raggiunto lo scopo dichiarato di sottolineare l'unità di intenti fra Bonn e Washington?». A questa domanda il cancelliere ha dato una risposta evasiva, limitandosi a mettere in rilievo le difficoltà provocate, nella politica estera tedesca, dalle trattative per la formazione del nuovo governo di Bonn.

Adenauer appariva affaticato. Il suo medico personale, la dottoressa Bebber Buch, che era stata chiamata appositamente a Washington, gli aveva prodigato qualche cura contro una molesta infreddatura. «Lo stato di salute del Cancelliere è buono — ha dichiarato più tardi un portavoce — egli deve soltanto riguardarsi». Rimarrà in casa fino a lunedì prossimo; con ogni probabilità si tratta dell'ormai consueta bronchite che torna a molestare l'anziano statista ogni anno, sul far dell'inverno.

L'impressione generale sui colloqui di Washington è che Adenauer non sia rimasto del tutto soddisfatto dell'esito della sua missione. Il comunicato finale degli incontri è parso generico; di concreto vi si è intravisto solo il comune proposito di negoziare per Berlino sulla base dello statuto di occupazione. Ma mette conto osservare che non si escludono affatto «nuovi accordi» con l'Unione Sovietica, che farebbero decadere automaticamente il vecchio statuto. Questa preoccupazione viene condivisa da liberali e socialisti. «E' per lo meno degna di riflessione la circostanza che soltanto da parte tedesca si è insistito sulla necessità di non creare nuovi accordi per Berlino», ha dichiarato il vice-presidente del partito socialdemocratico, Herbert Wehner.

Su tutte le altre questioni discusse a Washington i dubbi sulla intesa tedesco-americana prendono maggior consistenza: fra l'altro Kennedy ha rifiutato un ulteriore potenziamento della «Bundeswehr». I tedeschi, comunque, si ripromettono di affrontare la questione alla riunione atlantica di Parigi fissata per dicembre, ma è difficile che riusciranno a spuntarla. In compenso Kennedy ha dato ad Adenauer precise assicurazioni sull'ulteriore permanenza delle truppe americane in Europa: il presidente preferisce lasciare agli Stati Uniti l'intera responsabilità di un eventuale uso delle armi nucleari in caso di aggressione, è stato precisato stasera negli ambienti governativi.

Nuovi elementi di giudizio sui contatti tedesco-americani emergeranno forse dall'attesa dichiarazione governativa che verrà letta alla Camera di Bonn il 29 prossimo dal cancelliere Adenauer. Il giorno dopo questi andrà a Parigi per incontrarvi De Gaulle, al quale nel frattempo ha fatto pervenire un suo messaggio con le prime indicazioni sui contatti di Washington. **m. c.**

Sindacalisti albanesi scomparsi nel viaggio da Tirana alla Bulgaria?

Forse i bulgari non vogliono denunciarne l'arrivo per non irritare Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 novembre.

Un'intera delegazione di sindacalisti albanesi è scomparsa durante il viaggio da Tirana a Sofia e finora non se ne è trovata traccia. La delegazione, secondo quanto si apprende da Tirana, partì dalla capitale albanese la mattina di lunedì; si ignora quante persone ne facciano parte e di quale mezzo essa si sia servita per compiere il viaggio. Tuttavia, poiché non esistono comunicazioni ferroviarie dirette tra le due capitali e poiché il traffico stradale è difficile a causa della neve, è da presumere che i delegati si siano serviti dell'aereo.

Notizie precise in merito non si sono potute avere fino a questo momento. Di certo si sa soltanto che lunedì mattina l'emittente di radio Tirana ha comunicato l'avvenuta partenza dei sindacalisti. La notizia precisava che la delegazione albanese era stata invitata a partecipare ai lavori del V congresso dei sindacati bulgari che avrebbe avuto inizio il giorno seguente.

Martedì radio Sofia, nel comunicare l'elenco delle delegazioni straniere giunte in Bulgaria per il congresso, non ha citato quella albanese. Da Tirana allora sono state fatte ricerche telefoniche, ma non è risultato che i sindacalisti fossero arrivati a destinazione. Se si fossero serviti di un aereo essi sarebbero dovuti arrivare già nel pomeriggio di lunedì.

Da allora radio Tirana non ha più dato notizie sull'argomento. Osservatori occidentali rilevano che potrebbe trattarsi anche di un falso allarme. Forse gli albanesi sono stati invitati già alcuni mesi fa, prima che Kruscev li mettesse «fuori legge» dinanzi al XXII congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica ed ora i bulgari, non avendo disdetto l'invito, si trovano imbarazzati ad annunciare la presenza degli stalinisti non graditi ai lavori del congresso. **t. s.**

Il Cancelliere avrebbe acconsentito a trattare con la Russia per Berlino

Su richiesta di Kennedy ha inviato un messaggio a De Gaulle, per vincere la resistenza del generale

(Dal nostro corrispondente)

New York, 23 novembre.

Le perplessità riscontrate ieri sera, soprattutto nei commenti dei giornali, a proposito dei colloqui Kennedy-Adenauer sembrano confermate, stamane, dalle prime reazioni in sede più o meno ufficiosa. In sostanza — si dice — alla America premeva concordare con Adenauer una formula di partenza, che smuovesse la situazione e che desse l'avvio ai negoziati con il benestare di tutti gli Occidentali, anche di De Gaulle. Per raggiungere questo accordo con Adenauer e per indurlo, anzi, a intervenire presso la Francia e sollecitarla a modificare il proprio atteggiamento negativo (un messaggio in questo senso è stato inviato dal Cancelliere a De Gaulle), Kennedy non poteva non riallinearsi (almeno in apparenza) su posizioni più rigide di quelle che pareva si fossero raggiunte, per esempio, dopo i colloqui Rusk-Gromyko.

Kennedy, ancora, avrebbe ottenuto un'altra importante concessione da Adenauer, come si rileva dal comunicato, là dove il Cancelliere ha consentito a una netta separazione del problema di Berlino da quello della Germania: vale a dire a considerare distinte, anziché indissolubili, le due questioni.

A sua volta il Presidente ha assicurato ad Adenauer che non saranno mai negoziabili la libertà, gli accessi, il diritto di occupazione degli alleati a Berlino Ovest, sebbene possa essere discusso con l'Urss (salvi quei diritti) un nuovo statuto per l'ex-capitale. Inoltre Kennedy ha ripetuto: a) che l'ambasciatore a Mosca, Thompson, non prenderà iniziative se non saranno state autorizzate dagli alleati; b) che l'America non ha cambiato la sua posizione su Berlino e sulla Germania, e che fine da raggiungere resta la riunificazione delle due Germanie; c) che il Presidente, durante il suo recente discorso alle Nazioni Unite, quando ha parlato di riconoscimento delle legittime apprensioni della Russia, non ha inteso riferirsi a un alleggerimento delle forze militari in Europa e in Germania. **a. b.**

Stato Civile di Torino

22 novembre 1961

NATI — **Ervigilo Laura**; **Cannone Filippo**; **D'Addabbo Lucia**; **Zecca Elena**; **Ciola Antonio**; **Sejmandi Carla**; **Chiado Viret Pierpaolo**; **Ariele Patrizia**; **Spolladore Giorgio**; **Di Napoli Giovanni**; **De Peppo Guido**; **Bossini Cinzia**; **Bonini Anna**; **Cerrato Gilberto**; **Sarale Gabriella**; **Bertiglia Luigi**; **Pavesio Liliana**; **Allione Bernardino**; **Cavagnero Maria Grazia**; **Tatali Piero**; **Giorgi Renato**; **Nobile Maria**; **Rinella Rosa**; **Fassò Silvana**; **Correggia Franco**; **Catena Maurizio**; **Battistella Claudio**; **Romeo Nicola**; **Piacenza Luciano**; **Valentino Luca**; **Peppo Alberto**; **Dell'Erba Francesco**; **Strobbia Silvio**; **Gaidano Sergio**; **Penna Roberto**; **Bruno Silvano**; **Campagna Serafina**; **Giacomin Patrizia**; **Sucamele Carla**; **Malpassuto Giorgio**; **Bolzani Roberto**; **Bessone Livio**; **Specchio Anna**; **Bussani Maria**; **Cugnolio Paolo**; **Agostino Antonietta**; **Vaccaio Elsa**; **Bioleo Maria**; **Brachi Paolo**; **Dell'Oglio Antonio**; **Nobiolo Walter**; **Lissandria Diego**; **Secoli Raul**; **Fiammo Paolo**.

MORTI — **Rinaldi Giovanni**, anni 75, nato a Fossano, abitante in via E. de Sonnaz 14; **Filippa Bartolomeo**, a. 81, Scalenghe, p. Nizza 79; **Audagna Maria ved. Gambino**, a. 91, Moncalieri, corso Matteotti 49; **Signetti Rosalia in Cantamessa**, a. 64, Govone, v. G. da Verazzano 61; **Vincenzi Ferdinando**, a. 77, Camposanto, ind. c. Vitt. Emanuele 91; **Cravero Amalia in Ricco**, a. 71, Torino, v. Montanaro 21; **Strobbia Luciano**, a. 71, Torino, art., v. Domodossola 23; **Gandino Alessandro**, a. 48, Bra, fatt., v. Benevagienna 11; **Carosso Anna Maria ved. Bocassino**, a. 86, Revigliasco, corso Matteotti 46; **Maggiolini Francesco**, a. 51, S. Michele di Bari, mecc., v. E. Giachino 53; **Nebiolo Rosa ved. Macario**, a. 78, Chiusano, c. Mediterraneo 138; **Conti Corinna ved. Biagiotti**, a. 70, Firenze, v. Prarostino 6; **Mattiea Francesco**, a. 45, Govone, v. Perosa 64; **Sagliotti Giuseppe**, a. 48, Torino, mecc., c. Sebastopoli 207; **Binetti Maria ved. Verdi**, a. 85, Cannes, v. Palmieri 15; **Quaglia Ernesto**, a. 66, Confienza, v. P. Giuria 27; **Bettero Ernestina in Vinai**, a. 57, Frabosa Soprana, via Lamarmora 31.

Deceduti in ospedali: **Paschetto Celeste**, a. 77, Chieri; **Sacchetti Marietta ved. Geroldi**, a. 73, Alessandria; **Gallo Antonio**, a. 63, Cavallerleone, bracc.; **Di Biase Grazia ved. Dinicastro**, a. 73, Trinitapoli; **Graziano Stefano**, a. 78, Asti; **Bonchiotto Felicita**, a. 71, Pont Canavese.

Matrimoni 22 - Nati 54 - Morti 23

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Rina Recrosio ved. Borelli

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giulio** con la moglie **Giorgina**, la mamma, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti **Pignone**. I funerali avranno luogo in Pieve di Teco sabato 25 corr. alle ore 11, indi la cara salma verrà tumulata nella Tomba di famiglia.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Dirigenti e **Collaboratori** tutti della **Direzione Impianti Produzioni Estere Fiat** partecipano profondamente commossi al lutto che ha colpito l'ing. Giulio Borelli, per la scomparsa della sua amatissima mamma signora

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Torino**, 24 novembre 1961.

Prendono viva parte al dolore di Giulio per la perdita della sua cara

Mamma

gli amici:
Armando Bertoli
Franco Deangelis
Luciano Pettiaro e famiglia
Giovanni Grignola e consorte.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

La famiglia **Del Mastro Calvetti**, profondamente commossa, prendono viva parte al dolore del cav. uff. Agostino Recrosio, affezionato collaboratore ed amico, per la scomparsa della cara sorella

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Walter Passarini prende viva parte al dolore del caro Amico cav. uff. Agostino Recrosio per la perdita della sorella

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Torino**, 23 novembre 1961.

L'APSACI - **Associazione Piemontese Spedizionieri** - si associa con sincero cordoglio al lutto del suo Vice-Presidente cav. uff. Agostino Recrosio per la scomparsa della sorella signora

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Torino**, 23 novembre 1961.

La **Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand** partecipa al dolore del cav. uff. Agostino Recrosio, Direttore di Succursale della Società, per la scomparsa della sorella signora

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Milano**, 23 novembre 1961.

I **Dirigenti** della **Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand** partecipano con sentimenti di affettuosa solidarietà al lutto del Collega cav. uff. Agostino Recrosio per la perdita dell'amata sorella signora

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Milano**, 23 novembre 1961.

Dirigenti e **Personale** tutto della **Succursale** di **Torino** della **Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand** e rispettive famiglie prendono viva parte al lutto della famiglia Borelli e del cav. uff. Agostino Recrosio, Direttore di Succursale della Società, per la morte della signora

Rina Recrosio ved. Borelli

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Lucio Cinquetti e famiglia commossi partecipano al dolore di Giulio.

Giovedì alle ore 10, munito dei conforti Religiosi, dopo breve malattia, mancava e quanti lo amavano

Socrate Roveroni

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Jole**, la cara **Stefania**, i nipoti **Walter**, **Ruud**, **Enzo**, **Zita** e gli intimi amici. Il funerale avrà luogo domani 25 corr. alle ore 8 partendo dalla abitazione dell'Estinto, corso Unione Sovietica 70, indi la cara Salma proseguirà per Trecenta (Rovigo) ove sarà tumulata.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Provenzano e **Francesco Marsellino** partecipano la prematura dipartita dell'Amico indimenticabile

Socrate Roveroni

— **Torino**, 23 novembre 1961.

La famiglia **Carino** e figlioccio **Mario** costernata partecipa con vivo dolore la perdita del caro Amico

Socrate Roveroni

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Le famiglie **Fiammenghi** e **Mottacci** prendono viva parte al dolore per la perdita del caro

Socrate Roveroni

— **Torino**, 22 novembre 1961.

Conduttori, **Inquilini**, **Amministrazione stabile corso Unione Sovietica 70** partecipano commossi al lutto per la morte di

Socrate Roveroni

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Ieri, munita dei conforti della nostra S. Religione e della Benedizione Papale, ha chiuso la Sua vita terrena

Emma Severina Ciacobino ved. Simondi

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie **Rosamaria** e **Graziella**; i generi sol. **Micol** e rol. **Vergano**; le nipotine **Mariagrazia** e **Giuseppina**, l'affezionatissima **Gina** ed i parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo venerdì 24 novembre alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta - via Palestro 1 per la posa di via Saluzzo, La S. Messa, presente cadavere, verrà celebrata sabato 25 corrente alle ore 9,30 e quella di Settima venerdì 1° dicembre alle ore 9,30 nella Cattedrale di S. Donato. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Pinerolo**, 24 novembre 1961.

Partecipa con profondo dolore la sorella **Ines** con il marito **Silvestro Pinnachi** e figli.

Partecipano al lutto:
la famiglia **Possi**
la famiglia **Bassignana**.

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 88 anni

Giuseppina Mercandino ved. Borgo

Ne danno il triste annuncio: le figlie **Maria** ved. **T. Kleusgen**, il figlio **Giacomo** con la moglie **Irene Michelotti** e figli **Romano** e **Daniela**, i nipoti **Adelia Bettori**, **Mario** e **Luigina Mercandino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 corrente ore 9 dall'abitazione di corso Francesco Rossi, 4.
— **Bordighera**, 22 novembre 1961.

26-11-1956 26-11-1961

Ten. Col. Mario Donadeo

Con infinita tenerezza e sempre più accorato rimpianto Lo ricordano la sua **Luisa**, la Mamma, il fratello e i parenti tutti. Sante Messe saranno celebrate sabato 25 corrente: a Savona nella Parrocchia di S. Andrea alle ore 7 e 9; a Celle nella Cappella del Cimitero; lunedì 27 ad Alessandria nella Parrocchia di S. Alessandro alle ore 8.
— **Savona**, 24 novembre 1961.

ANNIVERSARIO

Il **Maglificio Giuseppe Bona & figli** nel primo doloroso anniversario della perdita del suo Contitolare

Elso Bona

ne ricorda, a quanti Lo conobbero, la figura e le doti, con grande affetto e profondo rimpianto.
— **Zumaglia**, 24 novembre 1961.

1956 1961

Cesare Quaranta
Teresa Quaranta

Messa di suffragio in S. Francesco da Paola sabato 25 novembre, ore 9.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Nel sesto anniversario della morte del

Rag. Eraldo Chelfi

verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di S. Barbara sabato 25, alle ore 9. La Famiglia ringrazia.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Maccagno

la moglie e parenti lo ricordano. Messa di suffragio 25 novembre ore 11 Parrocchia S. Alfonso (Campidoglio).
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Il **Maglificio Svizzera** partecipa al profondo dolore delle Famiglie Giuseppe Morello e Guido Zanon per la perdita della Signora

Giuditta Pascolini in Morello

— **Torino**, 24 novembre 1961.

La ditta **Bona Carpignano** partecipa al dolore del rag. sig. Morello per il decesso della consorte

Giuditta Pascolini

— **Torino**, 24 novembre 1961.

Il **Gruppo Anziani** del **Municipio** di **Torino** partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa della Socia

Giuditta Pascolini in Morello

— **Torino**, 24 novembre 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Lovisetto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figli e figlie con rispettive famiglie, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi venerdì ore 16 da via Bra 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Le famiglie **Ozzello** e **Bergadano** prendono viva parte al dolore delle famiglie per la morte dello zio

Giovanni Battista Lovisetto

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Vanni

di anni 79

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Piera Inglese**, il figlio dott. **Franco** con la moglie **Mimì Zatti** e i bimbi **Maurizio** e **Pierluigi** che tanto adorava, la angioletta, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10 in Moriano.
— **Moriano Po**, 22 novembre 1961.

Ad esequie avvenute, la moglie ed i parenti tutti, partecipano che il 19 novembre è deceduto il

DOTT. COMM.

Federico Vigliani

Colonnello medico - Cav. Mauriziano Decorato al Valor Militare

Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente valga anche per ringraziamento.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Dopo penosa malattia cristianamente è mancata

Rosina Cravero nata Bevilacqua

Lo piangono: marito, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 via Madama Cristina 44. La presente è ringraziamento; particolare al Dott. Dompè, Prof. Bruno per l'amorevole assistenza.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cranero

di anni 78

Con dolore lo annunciano la moglie **Margherita Quinzan**, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 9 in Valfenera.
— **Valfenera**, 23 novembre 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mercede Risso

Straziati l'annunciano: le sorelle, i cognati, nipoti, parenti tutti, e l'affezionato **Aldo**. I funerali sabato 25 ore 10,30 dall'Ospedale S. Anna corso Spezia. Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

La **Soc. OLAA** con **Titolari** e **Dipendenti** partecipa al dolore del suo rappresentante Rag. Sazio Cravenna per la scomparsa del papà

Ing. Giuseppe Cravenna

— **Torino**, 23 novembre 1961.

1950 1961

Germano Gatto

E' sempre vivo nel cuore della moglie e del figlio.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Felice Fornara

Ne danno angosciati la dolorosa partecipazione la moglie **Paola Rossati**, il figlio **Angelo** e parenti tutti. I funerali sabato 25 corr. alle ore 9 da corso Re Umberto 85. La presente serve di ringraziamento.
— **Torino**, 22 novembre 1961.

Partecipano con profondo dolore: il cognato **Silvando Bessoni**; i nipoti **Emilio** e **Paola Gentile**; **Edoardo** e **Adelaide Bessoni** e figli; **Angelo** e **Piera Bessoni** e figli; la cognata **Luigia Rossati** ved. **Rossati** col figlio **Carlo** e famiglia; i nipoti **Giuseppe** e **Paola Perlita**.

Gli amici Ing. **Francesco Barbero**, **Gianna** e **Guido Chiappo** si uniscono al lutto della signora Paola Bessoni Gentile per la dipartita del

Cav. Felice Fornara

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S.p.Az. Trafilerie Italiane di Precisione - Camerlata** - partecipa la scomparsa del

Cav. Felice Fornara

Consigliere d'Amministrazione della Società.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Il **Consiglio di Amministrazione**, **Dirigenti**, **Impiegati** e **Maestranze** della **S.p.A. Stabilimenti G. Fornara & C.** partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

Cav. Felice Fornara

Presidente della Società.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Gli amici **Gavacchi**, **Gibbone**, **Lisfid**, **Roboffi** partecipano al dolore dell'amico Angelo per la perdita del Papà

Cav. Felice Fornara

— **Torino**, 24 novembre 1961.

Diego e **Angela Chiaverio** e bambine partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Felice Fornara

— **Torino**, 22 novembre 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Perona

industriale

di anni 82

Costernati ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Giuseppina Varia**, i figli **Mario** con la consorte **Carla Gai**; **Nero** e figli; **Rosalda** con la consorte **Agnese Serbazzaghi** e figlio; **Alberto**; **Quirino** con la consorte **Teresina Ciacobbe** e figlio; **Celestina** col marito **Piero Regaldo** e figlia; **Domenico**; la sorella **Giulia** ved. **Regaldo**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Orbetello 161, indi la cara Salma verrà trasportata a Borgaro dove sarà tumulata nella Tomba di famiglia. Un vivo grazie al medico curante Dott. Luigi Gilardino e alla Signorina Negro per la premurosa e devota assistenza prestata.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Regaldo Cirloso con i figli **Giovanni**, **Domenico**, **Giovanni** e **Luigi** con le relative famiglie partecipano al dolore della famiglia Perona per la perdita del papà

Giuseppe Perona

— **Venaria**, 24 novembre 1961.

La famiglia **Giuseppe Demarie** e **Giuseppe Rossetto** partecipano al dolore della famiglia Perona.

Giuseppina Margherita Arma e **Giovanni Varia** con le rispettive famiglie profondamente addolorati prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i propri Cugini Perona per la morte del padre

Giuseppe Perona

— **Torino**, 23 novembre 1961.

La **Società Fin-Val** partecipa al dolore della Famiglia Perona per il decesso del padre

Giuseppe Perona

— **Torino**, 23 novembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Gerardin

di anni 21

Angosciati l'annunciano: la mamma, il fratello, zie, zii, cugini, parenti tutti. I funerali oggi 24 alle ore 15,45 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— **Torino**, 22 novembre 1961.

La **Presidenza** e gli **Insegnanti** della **sezione geometri** dell'**Istituto Tecnico Leonardo da Vinci** si uniscono al grave dolore della mamma e del fratello Bruno per il tragico destino che ha stroncato la giovine vita del loro allievo

Geom. Renato Gerardin

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di scuola: **Giuseppe Bonino**, **Roberto Bussa**, **Francesco Chiappino**, **Carlo Cerrato**, **Luciano Dibitonto**, **Giuseppina Degiglio**, **Paolo Franz Pol**, **Mario Gallo**, **Enrico Gastaldi**, **Attilio Giordano**, **Guido Losito**, **Aurelio Marchisio**, **Stefano Mariotano**, **Luigi Musoro**, **Ettore Marengotti**, **Michele Morello**, **Mauro Nairoti**, **Silvio Pozzi**, **Silvio Sacco**, **Giovanni Savola**, **Guido Stefanardi**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Silvio Chiorino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giulia Visca**, la figlia **Olga Olivetti** e **Teresa Pea**, generi, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 25 alle ore 10,30 da corso Giovanni Agnelli 50. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Partecipano al dolore di Giulia per la scomparsa del marito

Silvio Chiorino

le famiglie: **Lingua**, **Settesi**, **Moriggia**, **Gaudio**.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV.

Antonio Calogero Lapinta

Maestro di Musica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elisabetta Novarese**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 151. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 23 novembre 1961.

La famiglia **Vacchieri** prende viva parte al cordoglio dell'amica carissima **Elisa** per l'improvvisa dipartita del marito

Cav. Antonio Lapinta

— **Torino**, 23 novembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi Cari

Giovanni Capriolo

Addolorati lo annunciano: la moglie, suocera, **Gigi**, amici, parenti tutti. Funerali in forma civile sabato ore 14,30 da via Giacomo Medici 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 22 novembre 1961.

Le famiglie **Bozzetto**, **Caller**, **Taso**, **Gorando**, **Vaglio**, **Morasso** partecipano al dolore del Dott. Orazio per la scomparsa della sorella

Bianca Roggiero

— **Torino**, 23 novembre 1961.

Serenamente ha chiuso la sua esistenza

AVVOCATO

Augusto Filippa

Danno il doloroso annuncio: la sorella **Anna**, cognate, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Maria Vittoria.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

24-11-1956 24-11-1961

Tina Corri Bresciani

Nel doloroso anniversario, il marito, la figlia e famiglia, con immutato affetto, ne rievocano la cara memoria.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

1959 1961

Mario Villa

Pensionato F. S.

La moglie lo ricorda a parenti e amici. La S. Messa il 25 c. m. ore 8,30 Parrocchia S. Pellegrino corso Racconigi 28.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Sabato 25 novembre alle ore 8,30, nel settimo giorno dalla dipartita del compianto

Rag. Giacomo Cajottino

sarà celebrata una Messa all'Istituto Rosmini per cura degli ex Allievi.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

Nel settimo anniversario della scomparsa del

Rag. Francesco Pia

la famiglia lo ricorda con affettuoso rimpianto.
— **Torino**, 24 novembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

(Continua da pag. 10)

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Floran's, forniture, arredamenti via Po 32, telefono [illegible], allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. [illegible]

A Istituto Draglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità generale meccanizzata, paghe, lingue. 815

[illegible], Mazzini 10, tel. 524-[illegible], corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, paghe - contributi, contabilità. Sistemazione impieghi.

BOIDOCL, Nizza 65: paghe. Esami [illegible] 100/100). Segretarie. Amministratori stabili. Rapida specializzazione impieghi. Collocamento allievi.

BOIDOCL, Nizza 66: Corso teorico-pratico: «Esperti paghe, assicurazioni, legislazione» (impiegati-capi ufficio amministrazione personale, consulenti, imprenditori). Serale. [illegible]

CORSI gratuiti sartoria biancheria. Assicurasi lavoro domicilio, laboratori. Fonte [illegible], Cernaia 27. A[illegible]

DOPOSCUOLA pomeridiano per studenti scuola media avviamento, istituto tecnico, via Pomba 20. Telefonare 553-776.

GRATUITAMENTE: steno-dattilo-computo-lingue-paghe per festeggiare decimo annuale fondazione. Istituto Maria [illegible], piazza Vittorio Veneto 12. Telefonare 823-968. 779

SISV, via Po 2, tel. 47-572, 547-572. Autorizzati nuovi corsi ministeriali gratuiti con inizio immediato. 1044

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

MATEMATICA, materie scientifiche insegnante impartisce lezioni domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7293 — Torino». A93741

[illegible] moderato impartisce lezioni medie superiori, inferiori. Tel. 70-078.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata con mercati nuovi. Tel. 676-852.

AFFITTASI lussuosa camera due letti solo professionisti. Telefonare 658-255

AMMOBILIATA due letti signorile ai [illegible] impiegati stabili, pensione completa, trattamento familiare. Telefono [illegible]

CONIUGI abitanti villa con parco prenderebbero in custodia bambino da 1 anno a 5. Telefonare 375-263.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE impiegata, distinta, indipendente, cerca occupazione complementare pomeridiana extra sindacale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7286 — Torino».

ATTIVO dinamico 45enne appassionato colture [illegible] offresi amministratore vasta tenuta agricola qualsiasi località. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2423 — Torino». A93327

CAPO officina 50enne pensionato abilissimo, piccola media industria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A[illegible]

CAPOFFICINA lavorazioni meccaniche [illegible] stampi offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3096 — Torino». A91943

CASSIERA giovane, pratica bar, cinema, occuperebbesi. Anche lavoro adeguato. Telefonare 758-858. A93735

CASSIERA lunga pratica bar ristorante offresi. Telefonare 56-531. A93694

CAUSA trasferimento offresi in Vercelli operatore meccanografico IBM milanese 21enne militesente munito attestato convalidante conseguito in Milano, frequenza quarto anno ragioneria, solide referenze. Verranno prese in considerazione eventuali offerte d'ordine impiegatizio purché di un certo livello. Pubbliman, Cavella 362, Vercelli. 29318

COMMESSA offresi mezza giornata. Telefonare 786-324. A93087

COMPTOMETRISTA praticissimo lavori ufficio, già occupato, disponendo ore libere offresi, militesente pretese. Telefonare 487-092. 1061

CORRISPONDENTE inglese, ragioniera, occuperebbesi come segretaria ufficio industriale. Telefonare 756-559.

DICIANNOVENNE abitante Rivoli, scuola media, frequentante corso serale disegnatore, dattilografo, pratico scarico carico magazzinaggio, occuperebbesi [illegible] adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9068 — Torino». A94364

DICIANNOVENNE licenza commerciale dattilografia offresi. Telefonare 384-130.

ESPERTO organizzazione produzione, analisi tempi, costi, approvvigionamenti, aziende metalmeccaniche, adeguatamente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3078 — Torino». A91036

EX-GUARDIA P.S. [illegible] cerca impiego o lavoro esattore o altro. Scrivere: Falbo, via Baltimora 41, Torino. Telef. 321-580.

GEOMETRA buon assistente, ottimo disegnatore, per lavoro Torino offresi. Scrivere casella postale n. 8, Bardonecchia.

GEOMETRA neo-congedato offresi ovunque. Speziale, via S. Erasmo 7, Arma (Imperia). A94305

GEOMETRA pratico cantiere, catasto, disegnatore, prospettiva, offresi ad impresa o studio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9072 — Torino».

GIOVANE referenziato, diploma maturità classica, per mansioni generiche ufficio offresi anche subito. Telefonare [illegible].

[illegible] 30enne, patente D, [illegible], accetterebbe qualsiasi lavoro, disposto viaggiare o trasferirsi ovunque, tratta con serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2477 — Torino». A94762

MAGAZZINIERE referenziato, ventennale esperienza materiali elettrici et [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

MATURITA' classica, 24enne, ottime referenze, offresi decoroso lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5233 — Torino».

PERITO agrario primo impiego occuperebbe posto adeguato. De Santis Domenico, Madama Cristina 62. A92509

PERITO chimico, patente auto, offresi qualsiasi impiego anche saltuario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5234 — Torino». A92504

RAGAZZO 17enne, 2° impiego, 3° perito industriale, dattilografo pratico lavori ufficio, scopo miglioramento occuperebbesi seria ditta. Telefono 593-303.

RAGIONIERA primo impiego offresi. Telefonare 771-718. A93102

RAGIONIERA 19enne steno-dattilografa primo impiego offresi. Telefono 80-731.

RAGIONIERE diplomato luglio, primo impiego offresi. Telefonare 385-667.

[illegible] politiche sindacali, affari giornalisti direttore responsabile, impiegherebbesi [illegible] stampa, pubblicità, relazioni pubbliche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2441 — Torino». A94657

SEDICENNE II tecnico, steno-dattilo-comptometrista, occuperebbesi presso seria ditta, miglioramento [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A91792

SEGRETARIO officina diplomato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A93955

SIGNORA pratica lavori ufficio, conoscenza francese, occuperebbesi possibilmente zona Mercati Nuovi, solo mattino o pomeriggio. Telefonare 320-824, dopo ore 20. A93899

SIGNORINA 30enne, presenza, pratica lavori ufficio dattilografia fatturazione. Telefonare 731-488, pomeriggio.

SPEDIZIONIERE 40enne, diplomato, corrispondente, esperienza oltre quindicennale, tariffe ferroviarie italiane-estere, camionistiche, buona conoscenza tedesco parlato scritto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

STENODATTILO 21enne, pratica settenale tutti lavori ufficio occuperebbesi scopo miglioramento presso industria possibilmente zona Francia. Telef. 751-796.

STUDENTE economia e commercio, 22 anni, militesente, impiegherebbesi. Scrivere «Pubblicità Stampa 2440 — Torino». A94651

STUDENTE ragioneria, 17enne, cerca impiego. Telefonare 661-529, ore 14-18.

TECNICO lunga pratica direzione officina organizzazione [illegible], controllo produzione, adeguatamente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

[illegible] bella presenza offresi cassiera bar o [illegible] commercio in genere. Telefonare 370-021. A94216

VENTUNENNE, militesente, conoscenza francese, tedesco, disposto [illegible], occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5248 — Torino».

RAGIONIERA cerca ingrosso maglierie. Telefonare 527-183. A94273

VENARIA INDUSTRIA CERCA GIOVANE RAGIONIERE, DATTILOGRAFO, PER INDIRIZZO CONTABILITA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 343 — TORINO». 1081

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSOCIAZIONE Sindacati cerca dattilografa veloce. Presentarsi pomeriggio. Via [illegible] 38. A94446

ASSUMIAMO disegnatore meccanico pratico fonderia desideroso migliorare. Dettagliare a: Star, via Passo Buole 143, Torino. A94452

ASSUMIAMO per Torino personale maschile e femminile incarichi produttivi esterni, ottima opportunità carriera stipendio [illegible] dopo istruzione teorica et risultato [illegible] breve periodo avviamento annue L. 640.000 [illegible] provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inps e Inam. Scrivere precisando età, studi, attività precedente a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CERCASI dattilografa quattordici-sedicenne stesso ufficio. Tel. 632-343.

CERCASI persona pratica costruzioni anodica alluminio, disposta assumere direzione azienda ad interessamento. Telefonare ore ufficio 556-291.

CERCASI segretaria steno-dattilo 17-21 anni. Telef. 53-673. A93409

CERCASI signora o signorina pensionata per [illegible] in Alessandria. [illegible] GEM, piazza S. Carlo 197.

CERCASI steno-dattilo veloce, anche primo impiego per ufficio commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2458 — Torino». A94700

ELEMENTO dotato attitudini prettamente organizzative per rimodernare attrezzature costruzione [illegible] piccoli [illegible] cerca [illegible] industria. Esigonsi referenze, curriculum attività svolte, età, studi. Precisando, scrivere: «Pubblicità Stampa 9064 — Torino».

IMPIEGATA praticissima lavori ufficio, corrispondenza, contabilità, presenza, libera subito cerca società chimica. Scrivere dettagliando età, referenze, capacità, pretese a: «Pubblicità Stampa 9106 — Torino». A94450

IMPORTANTE azienda [illegible] metalli cerca giovane impiegato militesente, aiutante commesso. Domanda manoscritta, referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

IMPRESA cerca provetto assistente edile costruzioni [illegible] Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7296 — Torino».

INDUSTRIA cerca signorina seria pratica lavori ufficio. Dettagliare referenze ed eventuali posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7316 — Torino».

INDUSTRIA TORINESE ZONA GRUGLIASCO CERCA DISEGNATORE PARTICOLARISTA E DISEGNATORE LUCIDISTA PREFERIBILMENTE PRATICI DISEGNO IMPIANTI INDUSTRIALI CARPENTERIA MECCANICA TUBAZIONI ECCETERA. SCRIVERE «PUBBLICITA' STAMPA 7228 — TORINO».

MEDIA INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA CAPO OFFICINA PRATICO METODI E TEMPI DI LAVORAZIONE CARPENTERIA E ARREDAMENTI METALLICI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A92377

PERITO AGRARIO CHE ABBIA UNA CERTA PRATICA UNA CERTA ESPERIENZA STALLA VIGNETI COLTIVAZIONI ZONA MONFERRATO CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA SCUOLE FREQUENTATE POSTI OCCUPATI PRETESE. «PUBBLICITA' STAMPA 378 — TORINO».

PERSONALE [illegible] e [illegible] desideroso intraprendere interessante redditizia carriera contatti clientela cerca importante Società per completamento propria organizzazione esterna. Regolare assunzione base contratto nazionale con previdenze legge per elementi ritenuti idonei. Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». 751

RICERCASI in Torino personale produttivo qualificato. Stipendio, provvigioni et previdenze legge. Presentarsi ora ufficio piazza della Repubblica 17 primo piano signor Beldi. 751

STENODATTILOGRAFA MASSIMO 20 ANNI, ALMENO DUE ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29, ORE 17-19.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE [illegible] donna [illegible] fine offresi. Telefonare 60-274. A93125

ABILISSIMA maglierista calze confezioni lavori ufficio offresi magazziniera, commessa, lavorante esterna. Telef. 278-818.

AIUTO cuoco, libero anche subito. Telefonare 553-682. Sienlo pizzeria.

AUTISTA con auto offresi presso ditta o trasporti Telefonare 795-829.

INFERMIERA offresi assistenza giornaliera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2445 — Torino». A94664

INFERMIERA referenziatissima offresi assistenza diurna notturna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7281 — Torino».

LITOGRAFO 2° fotoincisore con nozioni montaggi e stampa offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3104 — Torino». A91779

MANOVALE offresi per lavoro notturno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2437 — Torino». A93372

[illegible] decoratore libero subito. Telefonare 553-355, ore 5 alle 10 oppure 12 alle [illegible] A94356

PASTICCIERE offresi subito fisso o stagionale ovunque. Telefonare 556-457.

SIGNORINA 20enne, bella presenza, bariala, offresi [illegible]. Telefonare 504-554.

AUTISTA con 1100 nuova offresi. Telefonare 665-606. A93415

AUTISTA conoscenza [illegible] occuperebbesi pomeriggio. [illegible]: «Pubblicità Stampa 2434 — Torino». A93366

AUTISTA patente C offresi anche subito. Gerardi Vito, via Montebello 22, Torino. A93895

CAMERIERE 22enne offresi albergo stagione invernale, disposto trasferirsi ovunque. Telefonare [illegible] 232-626.

CINQUANTENNE offresi fattorino dalle 14 alle 19. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2437 — Torino». A93372

COMMESSA presenza occuperebbesi anche mezza giornata, ben pagata. Telefonare 883-756. A93749

COMMESSA 25enne piemontese offresi. Telefonare 865-553, ore pasti.

COMPOSITORE impressore III categoria offresi. Telefonare 438.644. A93936

PAVIMENTISTA in plastica Enoleum specializzato offresi ditta. Minotilio presso Donzellini, corso F. Oddone 82.

REFERENZIATA, pratica andamento casa, presenza, offresi giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9073 — Torino».

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi maschera cinema, guardaroba sale ballo. Telefonare 230-162. A92512

TORNITORE specializzato offresi ditta Telefonare 40-135.

TRENTAQUATTRENNE robusto, referenziato, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5335 — Torino». A93502

TRENTENNE occuperebbesi lavoro qualsiasi 8 ore giornaliere. Telefonare ore pomeridiane. Telefono 485-932.

VENTIQUATTRENNE referenziata offresi tuttofare pomeriggio. Telefonare [illegible] ore 8-13. A95176

ESPERTA [illegible] offresi eventuale parziale occupazione. Scrivere «Pubblicità Stampa 7292 — Torino». A93738

EX finanziere 31enne, disegnatore tecnico, referenziato, cerca qualsiasi lavoro anche fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2422 — Torino».

FILATRICE provetta 31enne offresi. Scopelliti Antonietta, Orfane 24, presso Marra. A91771

FUOCHISTA 2° N, volenteroso, buone referenze, offresi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2494 — Torino».

GIOVANE saldatore elettrico offresi. Scrivere: Guali Luciano, via Renato Martorelli 35. A[illegible]

GIOVANE volenteroso trafilatore materie plastiche offresi subito. Telef. 50-334.

GIOVANE 25 anni, patente C, libero subito offresi. Telefonare 589-893.

GRUISTA Carlo Ferro, Edilinea ecc. at Modello edilizio, offresi. Telef. 583-829.

VENTENNE tornitore qualificato offresi. Telefonare 373-071. A[illegible]

VETRINISTA volante diplomato offresi lavori saltuari. Telefonare 594-902.

APPRENDISTI 14-20 anni seria industria assume. Via Bassano 5 A94658

ASSUMIAMO tagliatore confezioni serie uomo. Presentarsi: Ibas, via Padova 55 A93300

ASSUMONSI operai verniciatori e addetti finizione, montaggio. Presentarsi Spalato 88. 916

AUTISTA meccanico manutenzione cerca importante società americana, referenze. Telefonare 553-232. A93310

[illegible] MOLTO ESPERTO COLTIVAZIONI ZONA MONFERRATO CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA [illegible] FREQUENTATE POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 370 TORINO».

CERCASI carpentieri ferro. SALFA, Strada Drosso 83. A93579

CERCASI abili tuttofare fissa referenziata. Ottimo trattamento. Tel. 520-916.

CERCO lavoranti aiutanti sarte, abilissime. Tomatis, Pietro Micca 17.

CERCO tuttofare custodia bambina ore 15-20 Telef. 360-495 A93390

CONFEZIONI [illegible] signora [illegible] chiniste aiutanti, apprendiste. Telefonare ore [illegible] 525-422. A94214

CONFEZIONISTE cucitrici maglieriste apprendiste [illegible] ottime [illegible]. Eva, Trecate 9 [illegible]

CONIUGI con bambino cercano mansione disposta trasferirsi Milano, buona retribuzione. Scrivere Girardi, [illegible] Unione Sovietica 169, Torino, telefono 364-567. A94595

CONIUGI cuoca e cameriere autista [illegible] capaci ottime referenze cerca famiglia signorile Milano Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 102 — Milano». 29232

INDUSTRIA zona Francia cerca tornitori I e II. Telefonare 793-766.

LEGATORIA zona centrale assume provetta [illegible] II categoria [illegible] Sio tele. Telefonare 21-190. [illegible]

MAGLIERISTE rettilinee, rimagliatrici piatto, confezioniste [illegible] assumonsi. [illegible] Baby, Foscolo 23. 1039

MECCANICO e autista pratico manutenzione motofurgoni e camion, 25-35enne assumesi. Manoscrivere indicando posti occupati, [illegible], pretese, luogo nascita a: «Pubblicità Stampa 7300 — Torino». A93504

MECCANICO PROVETTO PER MANUTENZIONE ASSUME OFFICINA ZONA VANCHIGLIA. ASSUMESI ANCHE PERSONA ANZIANA PURCHE' PERMANENTE PRATICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7308 — TORINO».

BATTILASTRA esperto riparazioni carrozzerie, fisso o ad [illegible]. Trapani 182. [illegible]

CERCASI aiutante idraulico [illegible] capace. Telefonare 753-891, ditta Mario Pavesio, M. Losanna 29. A[illegible]

CERCASI aiutante pettinatrice. Telefonare [illegible].

CERCASI aiutante lavorante apprendista sarta. Telefonare 390-097.

CERCASI apprendista bobinatore trasformatori. Delforno, via Frejus 82, telefono 390-214.

CERCASI apprendisti e saldatori via del Fortino 32 bis. FOMET. A94415

CERCASI cameriera. Scrivere [illegible] Chaberton, Cesana Torinese. A94261

CERCASI [illegible] dalle 8 alle 16. Telefonare 581-015. A94217

CERCASI giovane [illegible], bella presenza. Telefonare 591-146. A95146

[illegible] INDUSTRIALI ASSUMONO BELLE TUTTOFARE CAPACE CUCINA, OFFRESI IL MIGLIOR TRATTAMENTO [illegible] A PERSONA SERIA, VOLENTEROSA E AMPIAMENTE REFERENZIATA. TELEFONO 519-638, 780-628. 1161

CUOCA media età non tutto fare desiderosa ottima sistemazione inverno Sanremo cercano coniugi soli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2448 — Torino».

CUSTODE per piccolo stabilimento uomo preferibilmente [illegible] cercasi. Telefonare 21-265. A95105

DISEGNATORE tecnico meccanico cercasi da importante ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2439 — Torino».

IMPORTANTE industria serramenti cerca operai falegnami serramentisti. Trattamento ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5436 — Torino». A95373

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste rettilinee, confezioniste, massima retribuzione. Corso Viareggio 11.

MURATORI assumonsi [illegible] Morello Racconigi. Buona paga. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

OFFICINA meccanica assume apprendisti 14-17enni facile lavoro. Via Pologhera [illegible]. A91797

PARRUCCHIERE per signora cerca lavorante o [illegible] abile. Tel. 361-983.

PICCOLA industria cerca aggiustatori e tornitori qualificati presentarsi via Quadrone 18 A. Tel 251-719. A92530

PORTINAIO massimo quarantenne cerca stabile [illegible] occupato. Specificare familiari conviventi. «Pubblicità Stampa 2435 — Torino».

RAGAZZI 15-16enni apprendisti operai assume ditta impianti riscaldamento. Telefonare 760-508. A94275

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

[illegible] 25enne manovale volenteroso, intelligente per officina meccanica. Savoini, via Monte Pasubio 122. [illegible]

ABILE [illegible] capace cucina e governo casa cerca piccola famiglia. Telefonare 385-112. [illegible]

ABILI lavoranti apprendisti [illegible] per lavorazione materiali plastici. Fornaro, Bogino 17. [illegible]

ALLOGGIO stipendio in villa collinare a 45enni referenziati, moglie tuttofare, marito mezza giornata giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9084 — Torino».

APPRENDISTI falegnami cercansi via Carrù 7. Telefonare 386-340.

CERCASI commessa panetteria mattino, bella presenza. Telefonare 60-763, Madama Cristina 21. A93390

CERCASI giovane fissa piccola famiglia [illegible], trattamento familiare. Telefonare 390-413. A92531

CERCASI giovane ragazza o [illegible] per commissioni drogheria. Tel. 583-542.

CERCASI operaio isolantista termico. Telefonare 783-[illegible]. 29323

CERCASI per [illegible] ragazza 15-16 anni volenterosa di buona famiglia bella presenza. Rivolgersi Pistachi, corso Re Umberto 145. A93742

CERCASI ragazza aiuto casa e negozio pasticceria e apprendista ragazzo. Via San Secondo 58. [illegible]

CERCO aiuto [illegible] 15-18enne, presenza. Pelletteria Gulla, via Stradella 8.

CERCO calzolaio specializzato da donna. Telef. 793-330. A93909

CERCO due giovani fattorini con bici. San Francesco Paola 9. A95176

FATTORINO 18enne con patente moto e apprendisti officina cercansi. Presentarsi via Coppino 48. A95163

FALEGNAMERIA cerca apprendisti provetti. Strada della Fronda 8, tel. 796-412.

GIOVANE signorina cerca tuttofare [illegible] a giornata. Telefonare 581-358 pomeriggio. A93146

IMPORTANTE ditta cerca gommista praticissimo. Ferrero, via S. Antonino 62. Telefonare 796-[illegible]. A92531

IMPRESA cerca abili carpentieri ferro, saldatori elettrici pratici montaggi, strutture metalliche in genere, manutenzione. Telefonare 732-803. A94576

INDUSTRIA assume ragazze 14-20 anni. Presentarsi via Alessandro Carroccio 17, telefono 293-024. A94244

ISPETTORATO ditta affida ovunque facile continuativo decoroso lavoro ricalcato in serie. Ottima retribuzione. Iscrizioni. Scrivere: Piccoli, Carvaglio (Varese). 29318

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, [illegible] specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

TAPPEZZIERE abile cercasi subito. Presentarsi Dorina, via Nizza 78.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AZIENDA commerciale dolciaria cerca provetti venditori introdotti bar, latterie provincia Torino, inquadramento sindacale, provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3117 — Torino».

CERCANSI introdotti garage e industrie per vendita olii lubrificanti Torino Asti e province. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3112 — Torino». A94065

CORRIERE autotrasporti cerca in Torino corrispondente appoggio. Cassetta 830 L, Sip. Genova Sampierdarena.

DISPONENDO ufficio magazzino cercando accessori rappresentanze cereali e affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9109 — Torino». [illegible]

ESPERTO organizzazione vendite assumerebbe collocamento intera produzione piccola [illegible] 60-224, [illegible]

GROSSISTA importante [illegible] affini Torino, [illegible] agente introdotto dettaglianti province Novara, Vercelli. Automezzo. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2429 — Torino». [illegible]

RAPPRESENTANTE introdottissimo materiale attrezzature refrigerazione, sede centralissima, adeguata organizzazione, depositi, esaminerebbe offerte primarie fabbriche armadi frigoriferi commerciali metallici, conservatori gelati, bibite, vetrine refrigerate per gelaterie alimentari, macellerie, banchi bar. Complete referenze bancarie, commerciali zona Campania Calabria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 334 — Torino».

[illegible] industria cerca militesente bella presenza con autovettura propria, desideroso iniziare o migliorare propria posizione rappresentanza. Dettagliare referenze o posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7316 — Torino».

SIGNORINA presenza diplomata perfetto [illegible] francese permanenza estero auto propria cerca seria rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5245 — Torino». A92537

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente riportando cane caccia pointer femmina bianco-nero smarrito giorno 21 novembre zona Collegno. Telefonare 781-567. [illegible]

MANCIA competente ritrovando bassotina marron smarrita piazza Vittorio. Telefonare 682-205. A93953

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio V 20, tel. 682-110, [illegible]. 325

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pellenati, telef. 876-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 697-574.

INFORMITALIA, [illegible] nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, [illegible]. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 90587

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finoctas, piazza Statuto 24, telef. 485-889, [illegible], immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria. Massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-642, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, il più vasto assortimento d'autovetture nazionali ed estere.

A privato cede Bianchina panoramica 10 mesi. Telefonare 355-730.

ABBIAMO 1100 nuova, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo H, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Viareggio 5. 895

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-281. [illegible]

APPIA sei mesi grigio Spezza vendesi. Telefonare 381-401 ore pasti. A93740

APPIA II serie '57 vendesi ottime condizioni. Telefonare 90-388. A93125

AUTOCARRI, AUTOVETTURE, IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1120

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-531. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1500. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 50-564. 83

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1300. Principessa Clotilde 11, telefono 437-672. 1173

AUTOSALONE Tesoriera, Roma 237 bis, telefono 42-535: Anglia, Appia Farina, Appia spider, Appia III-II, Giuliette normali, T.I., sprint, spider, 1800 super, Dauphine, Opel Rekord, [illegible] Monaco, 1200 spider, 1500 spider, 1200, 1800, 1100 familiare, 103 export, 103 diversi, 600, 500 giardiniera. Cambi, rateazioni.

AUTOSOVVENZIONI concedonsi rapidamente. Ilma, Mercanti 18, tel. 40-879.

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.

[illegible] 103 I unico proprietario e 615 nafta vendo. Via Tunisi 139.

CAUSA espatrio, privato vende Aurelia 2500 bellissima, Torricelli 4. 883

CITROEN PANHARD, CORSO VITTORIO EMANUELE 208. [illegible] DS 19, AMI 6, PANHARD, RICAMBI.

[illegible] contanti qualunque automobile, permute, prenotazione consegna subito. Vigone 44. [illegible]

FIAT 500 sei mesi vendesi. Telefonare 663-005. A94652

FIAT-SAVA commissionaria v. Nizza 30, telefoni 652-662, 652-651. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente allestimenti serie fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 154

[illegible] ogni tipo, Apple diverse serie, vendiamo, permutiamo, rateizzazioni. Vigone 44. 639

OM Succursale, Francia 21, tel. 753-089, vende 642 N, 642 SS, Fiat C 40, super Taurus 50 e [illegible] ql., Visconteo '57, Taurus 340, Bianchi Civis ribaltabili laterali, Leoncini e 615 tutti i tipi, motocarri Macchi e Guzzi ribaltabili, Fiat [illegible] 10 ql., Fiat 1100 T 12 ql., [illegible] 1006

PRIVATAMENTE vendo 600, 500, 103, rateizzo, permuto scooter. Tel. 778-031.

PRIVATO [illegible] vendere Giulietta prima serie. Telef. [illegible].

PRIVATO compera 600, purché ottimo stato. Telefonare 21-541. A92394

PRIVATO vende bellissima 500 C. Telefonare 634-335. A94661

PRIVATO vende Giardiniera 12 mesi. Telefonare [illegible]. A91776

PRIVATO vende 500 C km. 42.000 originali 190.000. Tel. 483-547.

PRIVATO [illegible] 1100/103 '58 bicolore perfette condizioni. Telefonare 677-144.

RENAULT 4 presso [illegible] Cotogno, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 523

RICHIESTE documenti [illegible] auto, moto, recapito pacchi, servizio domicilio. Telefonare 528-514. Agenzia Bisanti, corso Vittorio 40. 29319

S.A.CAU.TO, Commissionaria Fiat-Sava. Pronta consegna veicoli usati. Vendita con garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. Visitate il [illegible] salone di esposizione [illegible], corso Racconigi 141. Interpellateci esponendo i vostri desideri resterete contenti. 271

T.I. '60-'61, altro 5 mesi come nuova, spider '60-'61 vendesi. Cotiloo, Fabro 10, corso Giulio Cesare 213.

UNICO proprietario vende 103 1958 lussuosissimo. Via Torricelli 4. 883

VENDO bellissima 600, anno '59, unico proprietario. Rateazioni. Vercelli 111.

VENDO 615 prolungato, Multipla bocciata [illegible] motore nuovo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7295 — Torino».

VOLTURIAMO celermente 500 [illegible], 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento. XX Settembre 59 ang. Garibaldi. Telefonare 551-216. 1169

500 semestrale vendesi privato. Telefonare 362-232, ore 19-20. A93344

600 '58 bicolore, ottime condizioni vendo a privato. Telefonare 321-709.

600 D avorio 8 mesi vendo. Telefonare 272-183, ore pasti. A93345

600 D chiara perfetta mesi sei vendo privato. Telefonare pomeriggio 361-028.

600 D semestrale interno pelle privato vende. Telefonare pasti 250-207.

1100 E, 1400 bellissimi, 500 economiche troverete in via Monti 30. 1118

1300 sei mesi, tinta antracite, fascia bianca km. 8900 lire 1.080.000. Telefonare serali 761-580. A93095

1300 sei mesi km. [illegible] vendesi. Telefonare 485-808. A94371

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarri. Mirco, Brescia 44, tel. 273-519.

[illegible] da privato Vespa ultimo modello. Telefonare 370-590. A93689

VENDO Iso 150 ottimo stato. Telefonare 370-590. A93689

VOLETE Vespa, motofurgoncino Ape, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, tel. 393-523.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sgomberamobili. Sgombro locali. Telefonare 752-946. 1168

A. KEROSENE, riscaldiamo: officine, negozi, alloggi, Federal, Pod, Hylo, Valor, con stufa senza canna fumaria, sicurezza, convenienza. Brioco, [illegible] 86.

A. LAVOLO, fabbrica [illegible] e vibratori professionali e per [illegible], Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

A. PELLICCIA castoro, altra persiano bukara bellissime svendo necessitate causa espatrio, [illegible]

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 916

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparietto. Agenzia via Campana 15. 686

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sola pranzo 160.000. Telefonare 882-396. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 2. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BELLISSIME [illegible] selvaggio, ultimo modello, grigia, svendo urgentemente. Telefonare 654-842, ore [illegible], 20-21.

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 293-406. [illegible] antichi e moderni di alta classe.

DUBIED, macchina maglieria moderna, pratica, sicura. Massima garanzia. Via Bogino 5, telefono 528-930.

FILATELIA [illegible] Humar, [illegible], via Madama Cristina 65, telef. 682-048: [illegible] compra francobolli Italia, Vaticano, San Marino e tutte le emissioni «Europa» e antico. Prezzi convenienti all'ingrosso.

MAGLIAIE! Dubied macchine maglieria indiscussa superiorità, normali, semiautomatiche, anche [illegible], grande rendimento, possibilità infinite. Rateazioni, insegnamenti. Via Bogino 5, telefono 528-930. 26960

MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18, armadioni poliestere 37.000, sopralzo 39.000, matrimoniali 90.000, divaniletto 19.000. 1355

OCCASIONE vendesi camera letto seminuova, cucina buone condizioni. Telefonare 742-761, ore pasti. A93405

PELLICCIA [illegible] svendo. Telefonare 689-738. Vera occasione.

PENDOLO ultrasecolare funzionante preciso, vendo a privato. Telef. 477-302.

PRIVATA vende pelliccia imitazione castoro chiara, taglia 46. Tel. 384-740 dalle 8,18.

PRIVATO vende a privato pelliccia visone selvaggio taglia 48 lunghezza cm. cento. Telefonare 871-789. A93338

SGOMBERO alloggi, cantine; acquisto mobili moderni, [illegible], oggetti vari. Telefonare 234-316. A93077

SGOMBERIAMO cantine solai locali acquistando rottami oggetti vari. Telefonare 495-440, 483-137. 594

TELEVISORI migliori marche secondo [illegible], 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 120

VENDO boxer femmina 6 mesi. Telefonare 552-039. [illegible]